



Comune di Mesagne

Provincia di Brindisi

* * * * *

Seduta dell'8 Agosto 2019

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione - Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 - Martina Franca - e mail: diemme.stenoservice@libero.it



ORDINE DEL GIORNO

Punto nr	Descrizione	Pagina
1)	Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	5
2)	Comunicazioni del Sindaco.	6
3)	Presentazione delle Linee Programmatiche del Sindaco (art. 21 Statuto)	43
4)	Approvazione in variante (procedurale) alla strumentazione urbanistica ex art. 8 D.P.R. 07.09.2010 n.160 – del progetto per la realizzazione di un “opificio industriale per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di prodotti farmaceutici di base” su terreno sito in agro di Mesagne in area destinata ad insediamenti produttivi – Committente: POLYCRYSTALLINE CDMO srl	9



COMUNE DI MESAGNE

Provincia di Brindisi

SEDUTA DELL'8 AGOSTO 2019

L'anno **Duemiladiciannove**, il giorno **Otto**, del mese di **Agosto**, nella Sede dell'Aula Consiliare, convocato per le ore 17:00, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente TURE e con l'assistenza del Segretario Generale, dott.ssa Giorgia Vadacca.

PRESIDENTE

Buonasera a tutti. Iniziamo con l'appello nominale. Grazie.

Sindaco	Pres	Ass			
Antonio MATARRELLI	X				
Consiglieri	Pres	Ass	Consiglieri	Pres	Ass
Vincenzo CALELLA		X	Maurizio PIRO	X	
Alessandro CESARIA	X		Mauro Antonio RESTA	X	
Cataldo CRUSI	X		Francesco Michele ROGOLI	X	
Salvatore DIMASTRODONATO Carmine	X		Rosanna SARACINO	X	
Carlo FERRARO	XX		Sante Vincenzo SICILIA	X	
Giuseppe INDOLFI	X		Antimo SPORTELLI		X
Pompeo MOLFETTA	X		Omar Salvatore TURE	X	
Emanuale PEREZ	X		Luigi VIZZINO	X	

Risultano presenti nr 15 Consiglieri, assenti 2 Consiglieri.

Il Consigliere Anziano, constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE

Con 15 presenti e 2 assenti, quindi la seduta è valida. Ci alziamo in piedi per gli Inni. Grazie.



[Ascolto Inno Europeo e Nazionale]

PRESIDENTE

È intervenuto anche il Consigliere Carella. Sono presenti il Vice Sindaco Semeraro, l'Assessore Scalera e l'Assessore Mingenti.

Salutiamo l'ingegnere Perrucci, responsabile dei lavori pubblici e se sarà richiesto il suo intervento, ci aiuterà per la discussione del quarto punto all'ordine del giorno.

Salutiamo anche il dottor Remo Olivari dell'organo dei revisori dei conti.

Prima di iniziare nel primo punto all'ordine del giorno, quindi le comunicazioni del Presidente del Consiglio, ve ne elenco qualcuna.

Dobbiamo nominare gli scrutatori: Rogoli, Carella e Sicilia.



Punto nr 1 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale

PRESIDENTE

Innanzitutto sono stati eletti i Presidenti delle quattro Commissioni Consiliari Permanenti:

- per la prima Commissione e la quarta Commissione sono stati eletti il primo agosto il Consigliere Resta e il Consigliere Sportelli;
- per quanto riguarda la seconda e la terza Commissione sono stati eletti, nella giornata odierna, il Consigliere Vizzino ed il Consigliere Crusi.

Da parte dell'ufficio di Presidenza fa gli auguri ai quattro Presidenti delle Commissioni. Loro avranno un compito molto importante per l'intera consiliatura: saranno di aiuto sia per il Sindaco e per tutta la Giunta ma saranno punto di riferimento importante per tutto il Consiglio Comunale e anche per tutti i cittadini e quindi cercheranno di portare tutte le istanze che provengono da ognuno di noi nelle Commissioni e successivamente nel Consiglio Comunale. Quindi, auguri ad ognuno di voi.

Per quanto riguarda la trasparenza della situazione patrimoniale dei titolari di incarichi politici ex art. 14, D.Lgs. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. nr 97/2016, vi chiedo di trasmettere a tutti i Consiglieri Comunali tempestivamente tutta la documentazione che necessita in Segreteria. Quindi, appena è possibile, nei prossimi giorni potete andare ogni Consigliere Comunale in segreteria per consegnare tutta la documentazione richiesta.

Vi chiedo di essere quanto più celeri possibili.

Io non ho altre comunicazioni da fare e passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.



Punto nr 2 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Sindaco

PRESIDENTE

Ci sono comunicazioni del Sindaco? No. Allora, andiamo avanti.

Mi è arrivata richiesta da parte dei Consiglieri, di alcuni Consiglieri se possiamo anticipare il quarto punto all'ordine del giorno rispetto al terzo, anche perché c'è una necessità richiesta anche dai dirigenti presenti per non farli aspettare fino alla fine del punto delle linee programmatiche, che sarà un punto abbastanza lungo.

Quindi, vi chiedo se siete disponibili a questo.

Consigliere FERRARO

Saremmo, invece, interessati a sentire la filosofia di governo del Sindaco e della Giunta, prima di affrontare un caso specifico di gestione pubblica. Quindi, se è possibile le linee programmatiche esporle prima e poi magari abbiamo anche un quadro maggiore di comprensione per qualsiasi ulteriore azione.

Consigliere RESTA

Presidente, noi siamo disponibili a invertire, in quanto se c'è un'esigenza da parte dei dirigenti, credo che debba essere tenuta in considerazione, anche perché con le linee problematiche credo che si farà molto tardi, quindi non so adesso, anche per rispetto per loro, se non è giusto forse invertire, anche perché è un argomento abbastanza celere e quindi si potrebbe definire in poco tempo. Invece, le linee programmatiche sono un po' più lunghe e quindi credo che andremo a fare anche mezzanotte.

PRESIDENTE

Prego Consigliera Saracino.



Consigliera SARACINO

Presidente, noi riteniamo che sia assolutamente necessario procedere esattamente nell'ordine del giorno così come programmato. Non è una questione di mancanza di rispetto nei confronti ovviamente dei dirigenti che evidentemente dovranno attendere tempi anche abbastanza lunghi. Si tratta però di metodo e noi riteniamo che sia necessario intanto ascoltare quelle che sono le linee programmatiche del Sindaco e quindi gli obiettivi di governo che questa Giunta si propone di raggiungere e poi discutere di un caso specifico che, come lei ben sa, abbraccia una tematica particolare che riguarda anche la zona PIP, quindi tematiche in tema di sviluppo e quant'altro.

Quindi, noi per questo motivo insistiamo affinché si segua pedissequamente l'ordine del giorno e si facciano le comunicazioni relativamente alle linee programmatiche.

PRESIDENTE

Prego Consigliere Vizzino.

Consigliere VIZZINO

Ovviamente, per ribadire che l'anticipazione non ha nulla di politico, ma è squisitamente una necessità di aderire ad una sollecitazione che perviene dalla dirigente responsabile.

Si è sempre fatto. Si è fatto in passato su argomenti similari peraltro, senza nessun tipo di protesta dell'opposizione. Lo si farà anche oggi, perché comunque avremo tempo il Sindaco, innanzitutto la Giunta e anche il Consiglio Comunale per affrontare con la serenità necessaria e con l'approfondimento dovuto tutti i temi della relazione programmatica di mandato.

E quindi, avremo davanti tante ore a disposizione per utilizzare il regolamento di funzionamento del Consiglio, concedendo a tutti i Consiglieri di approfondire i temi, estrapolandone uno, questo, che è parte di quel tema generale dello sviluppo economico sul quale ovviamente tutti i Consiglieri potranno tornare ad approfondire gli aspetti nell'intervento sul programma generale.

Nessuna mancanza di riguardo nei confronti delle legittime richieste dell'opposizione, ribadire che non muore nessuno se si fa questa cosa e che questa cosa non inficia assolutamente nulla, quindi possiamo serenamente procedere. Ti chiediamo, quindi, di procedere con la richiesta di voto.



PRESIDENTE

Quindi, tutti gli interventi sono legittimi da parte dei Consiglieri, però mi sembra obbligo procedere a formalizzare la richiesta iniziale del Consigliere Resta e quindi procedere al voto.

Quindi, chiediamo l'anticipazione del punto quarto all'ordine del giorno rispetto al terzo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'inversione dei punti nr 3 e 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva con 10 voti a favore e 6 voti contrari, quindi si approva l'inversione dei punti all'ordine del giorno. Quindi, procediamo con il quarto punto all'ordine del giorno.



Punto nr 4 all'ordine del giorno:

Approvazione in variante (procedurale) alla strumentazione urbanistica ex art. 8 D.P.R. 07.09.2010 n.160 – del progetto per la realizzazione di un “opificio industriale per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di prodotti farmaceutici di base” su terreno sito in agro di Mesagne in area destinata ad insediamenti produttivi – Committente: POLYCRYSTALLINE CDMO srl

PRESIDENTE

Questo punto all'ordine del giorno è stato licenziato dalla Prima Commissione il 6 agosto, quindi passo la parola per l'illustrazione all'Assessore Semeraro. Prego.

Assessore SEMERARO

Grazie Presidente. Buonasera a tutti. In apertura, essendo il mio primo intervento in Consiglio Comunale, volevo salutare i Consiglieri Comunali che sono qui presenti questa sera, non ho avuto modo di farlo prima. Vorrei rivolgere a voi tutti, soprattutto ai nuovi, buon lavoro e quindi di prendere questo impegno con serietà e con dedizione, perché comunque sia è un incarico che può dare delle soddisfazioni.

Ringrazio in apertura anche i dirigenti e i responsabili di servizio, prima la dottoressa Baldassarre che arriva e che l'ho vista prima e l'ingegnere Perrucci per il lavoro svolto nella formazione di questa delibera. E ringrazio anche la Commissione Consiliare, il Presidente Mauro Resta e tutti i Commissari e coloro che sono anche intervenuti durante la discussione di questo punto all'ordine del giorno, che è avvenuto qualche giorno fa.

Il contributo è vi è stato lo reputo importante e mi dispiace che si è svolto con un attimino di fretta questa Commissione, nel senso che la documentazione è stata inviata velocemente, non c'è stato forse il tempo necessario, secondo gli aspetti regolamentari. Però, credo che qualche giorno in più è stato concesso.

Ma, volevo dire che, proprio perché questi sono argomenti molto importanti, che riguardano lo sviluppo del territorio avendo una specifica valenza, ritengo che vi debba essere in futuro la massima condivisione e partecipazione, soprattutto per questi temi che ritengo molto importanti.

Veniamo allo specifico. Questo intervento nasce ad ottobre del 2018 su istanza di una società che si chiama Poly Crystal Line, un srl, in persona del legale rappresentante il dottor Stefano Luca Giaffreda. Questa società ha sede



in Mesagne e ha presentato ad ottobre del 2018 un'istanza al SUAP, per la realizzazione di un opificio industriale per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di prodotti farmaceutici di base, su terreno sito in un'area destinata ad insediamenti produttivi, quindi della nostra zona PIP lungo la statale 7 Mesagne-Brindisi, su un terreno di circa 2600 metri, situato in un'area tipizzata dallo strumento urbanistico come zona omogenea D2B.

L'area oggetto di intervento, pur rientrando nell'ambito del PIP approvato con la delibera di Consiglio Comunale nr 74/2016, come risulta questa area intervento non risulta ancora espropriata né infrastrutturata. Pertanto, l'intervento proposto non sarebbe in linea con le previsioni e le procedure attuative dello strumento urbanistico vigente.

E a tal proposito, su esplicita richiesta della società, sia l'architetto Marta Cariolo responsabile dell'ufficio urbanistica nonché responsabile del SUAP, si esprimevano comunicando che nella zona industriale di Mesagne non si possono assegnare aree in quanto non sono state avviate le procedure espropriative della nuova zona PIP.

Quindi, stando così le cose, una o l'unica possibilità risultava essere l'approvazione dell'intervento ai sensi del DPR 160/2010, che è il regolamento per la semplificazione e il riordino dello Sportello Unico per le attività produttive e in particolare con l'applicazione dell'art. 8 "raccordi procedurali con gli strumenti urbanistici".

Su questo punto tornerò dopo aver aperto una piccola parentesi, perché voglio dire che il nostro piano degli insediamenti produttivi fu approvato addirittura nel 1985, quindi 35 anni addietro.

In seguito poi sono state approvate delle modifiche, delle integrazioni mi sembra qualcuna nel '95, un'altra nel '97, per arrivare alla stesura di cui punta l'approvazione del primo stralcio del '98, con la delibera di Consiglio Comunale nr 71.

Successivamente, poi, la zona si è andata completando e non essendoci poi altre disponibilità di aree e preso atto delle numerose richieste di imprese che volevano investire nel nostro territorio, fu avviata dalle Amministrazioni Comunali che nel tempo si sono succedute in questi anni, quindi dal '98 in poi, il percorso per arrivare alla redazione del nuovo PIP, in variante ed ampliamento a quello già esistente, arrivando poi alla delibera nr 74 del 28 ottobre 2016.

Il PIP, come sappiamo, è uno strumento attuativo, di pianificazione territoriale, che consente ai Comuni di acquisire le aree per gli insediamenti di carattere industriale, artigianale, commerciale, turistico, svolge un'importante funzione di promozione sociale ed imprenditoriale con l'intento di favorire lo



sviluppo di attività produttive.

Questa terminologia scolastica diciamo, e mi scuso, che mi sono permesso di enunciare, mi serve proprio per far comprendere l'importanza di questo strumento urbanistico e la sua enorme valenza.

Dopo l'approvazione nel 2016, l'Amministrazione Comunale, tutte le Amministrazioni Comunali comunque hanno il dovere di dare seguito alle fasi attuative, prima fra tutte è l'acquisizione dei suoli attraverso la procedura di esproprio.

Come sappiamo, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, la 348/2007 è diventata ormai più gravosa e onerosa, poiché i prezzi delle aree sono stati ormai considerati al loro valore venale e non più al valore di esproprio dato unilateralmente.

Noi cogliamo questa opportunità, comunque sia, in deroga a quella che si presenta oggi in discussione, che non deve però sostituirsi alla procedura ordinaria, perché per noi comunque questo insediamento rappresenta, per chi vuole amministrare e vuole guardare allo sviluppo del territorio, una opportunità di sviluppo.

Però, l'attenzione comunque è da rivolgere al nuovo PIP, rimanendo una priorità anche di questa Amministrazione. necessita sicuramente una fase di discussione e di approfondimento per dare esecuzione a questo importante strumento di pianificazione territoriale.

Tornando alla delibera che qui ci occupa e in virtù della indisponibilità anche formalizzata delle aree della zona PIP, con un'istanza inoltrata al SUAP il 4 dicembre 2018, quindi a fine anno scorso, lo staff tecnico dell'azienda proponente a cui va anche l'intuizione procedurale, perché devo dire che questo percorso è poi stato anche proposto alla Regione, ha chiesto in Regione l'approvazione di questo intervento ai sensi di questo art. 8 e quindi in variante alla strumentazione urbanistica vigente.

Per meglio dire, con questo strumento, gli istanti, attraverso l'attivazione della procedura delle conferenze di servizi, hanno chiesto la variazione alla strumentazione urbanistica riferita esclusivamente ad una modalità delle procedure connesse alle norme tecniche, che disciplinano l'esecuzione e l'attuazione del PIP, senza necessità di modifiche alla pianificazione urbanistica di zona.

E mi spiace entrare ancora nel tecnicismo, ma necessita menzione anche una linea guida regionale, approvata a fine anno scorso, uscita sul bollettino ufficiale a febbraio, mi sembra di quest'anno, che riguardano sempre la disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, sempre ex art. 8, dove all'art. 3 recita, che fatta salva la dimostrazione del requisito dell'inesistenza e



dell'insufficienza delle aree, l'eventuale variante allo strumento urbanistico generale proposta non deve necessariamente riguardare un cambio di direzione urbanistica dell'area oggetto dell'intervento, ma può anche riguardare una modifica alle procedure connesse alle norme dello strumento urbanistico generale, che ne disciplinano l'esecuzione e l'attuazione, purché l'intervento in relazione alla sua localizzazione e conformazione non costituisca pregiudizio per la pianificazione successiva attuativa.

Quindi, devo dire, che utilizzando questo strumento e utilizzando questa nuova disciplina regionale, si è potuto attivare questa procedura e quindi è stata indetta la prima conferenza di servizi per il 6 marzo, a cui sono stati dati tutti i poteri, invitando tutti i soggetti: Regione Puglia, ANAS, Provincia, ASL, Comando Provinciale dei Vigili, responsabile del servizio urbanistica e società stessa.

A maggio vi è stata la seconda conferma dei servizi, in cui si è valutata tutta la documentazione presentata e tutti i pareri. Quindi, sono giusti il parere della Regione Puglia, il parere favorevole con prescrizioni della Provincia di Brindisi, dell'Asl di Brindisi, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e anche quello dell'ufficio dell'ufficio urbanistica, tutti pareri favorevoli con prescrizione.

Quindi, la conferenza dei servizi ha dato atto delle prescrizioni e delle condizioni contenute, dei pareri favorevoli e in particolare del parere vincolante della Regione.

In conseguenza, quindi, adottava la variazione allo strumento urbanistico, in particolare la modifica della procedura che disciplina l'esecuzione e l'attuazione del PIP, per realizzare queste opere relative al progetto presentato.

Poi, il procedimento della conferenza dei servizi veniva pubblicato secondo le modalità previste e non pervenivano opposizioni.

Quindi, dall'esame dei pareri rilasciati emerge un quadro chiaro ed esaustivo di una procedura completa, che si può così definire: l'area di intervento ricade in zona industriale e precisamente nella parte di ampliamento del PIP approvato con la delibera 74/2016. L'intervento proposto, come si evince dagli elaborati progettuali dal punto di vista urbanistico edilizio, è conforme alle previsioni delle norme tecniche di attuazione del PIP, in quanto vengono totalmente rispettate le prescrizioni, le condizioni, gli elaborati tecnico progettuali ed è conforme agli indici previsti per le zone D ed alle previsioni degli standard urbanistici di cui all'art. 5 del DM 1444.

La variante allo strumento urbanistico vigente non riguarda un cambio di destinazione urbanistica dell'area, né una deroga agli indici urbanistici. Essa è riferita esclusivamente alle modalità delle procedure che disciplinano l'attuazione e l'esecuzione del piano, senza che la sua localizzazione e



conformazione possa costituire pregiudizio per la successiva pianificazione attuativa.

I pareri favorevoli pervenuti sono sottoposti ad una serie di prescrizioni. Innanzitutto, il rispetto delle norme tecniche del nostro PIP, soprattutto il paragrafo 19.9 alberi di ulivo e monumentali e 19.12 mappe di vincolo approvate dall'ENAC; la previsione in delibera di Consiglio di un termine essenziale di una condizione risolutiva finalizzata a far venir meno gli effetti della variante in caso di mancato inizio dei lavori entro il termine stabilito e ciò, perché la procedura ex art. 8 del DPR 160 non può essere assimilata alla variante che modifica a tempo indeterminato la disciplina urbanistica, ma deve essere una eccezionalità.

Altra condizione, è la sottoscrizione di un'apposita convenzione tra il soggetto richiedente ed il Comune, che regolerà la cessione delle aree a standard in forma gratuita al Comune di Mesagne, quantificate nella misura minima del 10% della superficie totale; regolerà la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle opere complementari a cura e spese della ditta proponente, senza alcun costo per il Comune a scomputo degli oneri di urbanizzazione, il tutto secondo gli elaborati progettuali.

Quindi, chiedo al Consiglio Comunale di approvare definitivamente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del DPR 160/2010 la proposta di variazione dello strumento urbanistico, in particolare la modifica delle procedure connesse alle norme tecniche che disciplinano l'esecuzione e l'attuazione del PIP, finalizzata al rilascio dell'autorizzazione unica per la realizzazione dell'impianto produttivo, giusto progetto presentato. E di approvare l'allegato schema di convenzione tra i soggetti proponenti e il Comune di Mesagne. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Prendiamo atto che è presente anche il Consigliere Sportelli, quindi siamo tutti al completo. E salutiamo la dottoressa Baldassarre responsabile dell'area dello sviluppo economico che è qui con noi.

In base all'art. 59 del regolamento, ogni Consigliere Comunale ha diritto a 30 minuti per ogni intervento. Quindi, apriamo la discussione. Prego Consigliere Molfetta.

Consigliere MOLFETTA

Buon pomeriggio a tutti, Sindaco, Consiglieri, Presidente del Consiglio, Assessori, pubblico.



Non è un punto di poco conto, è un punto che ha una valenza dal mio punto di vista naturalmente strategica, perché la gestione operativa del PIP negli anni trascorsi, è stata garantita oltre che dagli strumenti disciplinari sovraordinati, regolamenti edilizi, di urbanistica eccetera eccetera, anche dagli strumenti di cui si è dotato il Consiglio Comunale di regolazione dello sviluppo del PIP.

E questi strumenti, oltre al PIP stesso, le norme tecniche di attuazione, il regolamento di assegnazione delle aree, avevano uno scopo nobilissimo e ce l'hanno ancora, cioè quello di tutelare l'obiettivo di interesse generale, cioè lo sviluppo armonico e regolamentato di un pezzo importante del nostro territorio, sia anche l'interesse privato mettendo tutti nelle stesse condizioni di fatto e di diritto, per cui gli imprenditori erano da queste norme, posti sullo stesso piano.

Ripeto, questi strumenti con l'applicazione contestuale di tutti questi strumenti ha prodotto a distanza di molti anni lo sviluppo di una zona industriale, che oggi ci viene riconosciuta come un modello per nell'intero panorama provinciale. E questo è stato possibile, oltre che per l'applicazione puntuale di questi strumenti, anche perché preesistevano due condizioni importanti, cioè a dire le superfici territoriali e le aree da assegnare agli insediamenti produttivi erano preventivamente espropriate, quindi di proprietà del Comune che li riassegnava in via provvisoria a chi ne aveva titolo secondo la stesura della graduatoria prodotta dal SUAP e in via provvisoria, fino a che si realizzava l'insediamento e poi c'era una fase successiva, in cui si concedeva il diritto di proprietà quando l'opificio veniva realizzato.

Quindi, le superfici territoriali erano proprietà del Comune, l'esproprio. E poi, l'altra variabile fondamentale che ha consentito la crescita armonica e lo sviluppo regolare del nostro primo comparto, era che il Comune aveva urbanizzato l'intera area.

L'attuazione del secondo lotto di ampliamento non ha le stesse condizioni di partenza del primo, perché il Comune non ha espropriato l'area e non l'ha urbanizzata e non è in condizione di farlo.

Per queste ragioni il Consiglio Comunale diciamo che si è posto anzitempo il problema, ha già prodotto delle deroghe normative alle norme tecniche di attuazione del piano e al regolamento di assegnazione delle aree, introducendo due elementi: il famoso e discusso art. 9, secondo cui se il proponente è proprietario a qualsiasi titolo del lotto da almeno tre anni e l'impianto produttivo è di particolare rilevanza pubblica, occupazionale, produce innovazione ambientale eccetera eccetera, lo si può segnare direttamente previo accordo convenzionale, senza la procedura ordinaria dell'esproprio e riassegnazione.

L'altro elemento derogatorio con cui noi cercavamo di forzare questa



situazione, oggettivamente molto difficile, era che le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, normalmente a carico del Comune, nei casi eccezionali e sotto il controllo dell'Amministrazione Comunale possono essere realizzate a carico del proponente nell'ambito di un progetto generale che salvaguardi l'impianto disegnato all'interno del PIP.

Quindi, noi abbiamo già fatto uno sforzo derogatorio importanti. Con queste norme aggiuntive abbiamo cercato di avviare l'attuazione del secondo comparto, partendo dal progetto di insediamento del nuovo parco commerciale, che secondo noi doveva essere risolutivo per dare il là all'urbanizzazione del secondo comparto, perché avveniva in continuità con quello esistente e se fosse andato in porto, avrebbe consentito una piena realizzazione di un'area importante in diretta continuità col PIP esistente e avrebbe esercitato certamente un'azione di traino rispetto a possibili investimenti e richieste di insediamenti industriali, di là ad avvenire, sulla seconda parte del lotto di ampliamento.

Naturalmente, questi principi che consentivano secondo noi di sbloccare, se non altro la situazione di Auchan e poi a seguire, valevano anche per altri proponenti. Valevano e valgono. Cioè, anche oggi, a termine di regolamento, chi è proprietario da più di 3 anni di un'area in zona industriale, ha facoltà di avvalersi di questa norma, di questo articolo nr 9 e se garantisce le urbanizzazioni di un micro comparto omogeneo che può essere in linea con quello che abbiamo noi prefigurato, può fare la domanda di insediamento di un opificio industriale.

E in questa direzione sono già arrivati. Non è il primo. Non è la prima richiesta, attenzione. Ci sono delle richieste giacenti al SUAP di insediamenti industriali, che vogliono perseguire lo stesso obiettivo Auchan, utilizzando l'art. 9.

La proposta odierna non è ammissibile né secondo il regolamento ordinario né secondo le deroghe che noi abbiamo prodotto nel 2016, per cercare di alleggerire questo peso asfissiante di una situazione veramente difficile.

Perché non è ammissibile? Perché il proponente non è proprietario dell'area. Attenzione, che questo è un fatto importante. È titolare di un preliminare di compravendita, laddove la relazione tecnica, non io, la relazione tecnica d'ufficio prescrive che per la natura è proprietà delle aree, in relazione all'intervento diretto, cioè in relazione a questo caso, occorre conformarsi a quanto deliberato dal regolamento di assegnazione delle aree, cioè averne la proprietà. È fondamentale.

L'area è priva di urbanizzazione e anche qui, come da relazione tecnica quando l'area è priva di urbanizzazione, questo dato rende improcedibile l'iter



autorizzativo. È chiaro? Perché si insedia un opificio industriale in un'area non urbanizzata. Non è tutelato il territorio.

Allora, non esistendo queste due precondizioni, che pure potevano essere utilizzate, e noi stavamo cercando di utilizzarli perché all'interno della sezione urbanistica, con la dottoressa Cariolo, all'interno della prima Commissione Consiliare stavamo esplorando questo, di perseguire l'intento di riuscire ad attrarre investimenti nel secondo comparto del PIP, utilizzando le norme derogatorie che il Consiglio Comunale aveva approvato. Non altre.

E stavamo studiando anche l'ipotesi di realizzare dei micro comparti omogenei.

Questa strada è più lunga, è più faticosa, è più dispendiosa, ci vuole la sovrintesa della Regione che dovrebbe in qualche modo avere un'azione di tutoraggio per farci superare questa situazione di stallo. Non se ne è fatto niente.

E allora è arrivata la terza opzione, la terza via, cioè la via classica, dell'eccezione che conferma la regola. Cioè, quella della variante procedurale percorsa ai sensi dell'art. 8 DPR 160/2010, che dice le cose che dice il Vice Sindaco e quindi sul piano strettamente formale è ammissibile, anche procedurale, assolutamente ammissibile.

Ma a guardar bene, proprio le linee guida esplicative della norma della Regione, non ci sono le condizioni per l'applicazione di questa norma di salvaguardia, perché questa norma di salvaguardia nasce con un solo scopo, uno solo, cioè a dire, di rendere possibile l'insediamento di un opificio industriale contro le norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico, laddove non ci sono le aree o sono insufficienti le aree, o quando si intende variare le norme tecniche di attuazione del piano.

Ma queste condizioni non ricorrono, perché le aree ci sono. Certo, non sono urbanizzate, ma in linea di principio le aree ci sono, quindi questo assunto preliminare cade.

Altra cosa importante, la proposta progettuale non muta le norme tecniche di attuazione del piano.

Ma ci sono altre ragioni che potrebbero rendere inammissibile il ricorso a questo strumento normativo.

Le linee guida dicono che questo tipo di procedura, è una procedura straordinaria, una tantum, esclusivamente legata al progetto. Cioè, il progetto è variante, non varia niente. Non variano le norme tecniche di attuazione, non variano gli strumenti urbanistici, non varia niente. Varia la procedura di assegnazione, anziché l'assegnazione normale con la graduatoria dove tutti concordano eccetera eccetera, si passa alla concessione unica, come si chiama.



Quindi, è un evento straordinario, che non può trascinare altre attività economiche. Cioè, non può diventare un modello con cui si urbanizza un comparto.

Dicono le linee guida, non sia mai. Perché significa, trovare una scappatoia per fare quello che non si può fare per via ordinaria.

Questa norma, è giustappunto fatta per quei casi particolarissimi, quando il proponente chiede di fare un investimento non ci sono aree industriali, oppure quando vuole cambiare la natura del processo produttivo, quando vuole variare l'opificio, ingrandirsi eccetera eccetera. E noi mi pare che questo strumento lo abbiamo già utilizzato e lo abbiamo utilizzato per garantire la permanenza di opificio artigianale in zona agricola.

Quindi, il Comune di Mesagne, contrariamente a quanto dicono le linee guida, ha già utilizzato questo strumento, quando si è trovato una volta e sono due.

La Regione dice: “una tantum, una ogni tanto. Tu non puoi utilizzare questo strumento come strumento sistematico di attuazione del PIP. È contro la norma”. Quindi, per tutte queste ragioni, si poteva chiudere secondo me la fase istruttoria con un parere negativo. Cioè, a dire, se tu privato mi richiedi di adire a questa procedura, io ho tutte le ragioni per esprimere parere negativo. Poi se ne parla. È una responsabilità troppo grossa, mi rendo conto.

E quindi, si demanda al Consiglio Comunale e il Consiglio Comunale è sovrano, è padrone del suo territorio.

L'altro istituto che ha un potere vincolante è la Regione, ma poi vi dico come funziona la Regione.

Ora, quindi, va bene. Si faccia questa operazione. È chiaro, che un Consiglio Comunale non deve tenere lo sguardo puntato, avere il focus esclusivo su questo procedimento amministrativo e dire che, siccome è ammissibile in via teorica sul piano normativo, è assentibile punto e basta, ma deve preoccuparsi di guardare complessivamente le questioni.

E allora, che succede? Che succederà? Che potrebbe succedere? Due ipotesi: che domani mattina ne arriva un'altra. Anche perché un'altra sta già depositata in ufficio urbanistica. E arriverà l'altra richiesta di un altro insediamento di opificio industriale, con la stessa procedura.

Che fa il Consiglio Comunale? Gliela boccia? Non gliela boccia, gliela approva. Allora, che cosa succede? Paradossalmente, succede quello che la norma vieta, cioè a dire la lottizzazione di un'area con uno strumento derogatorio che permette di eludere la legge.

E allora, oggi c'è questa proposta, domani viene un investitore, si prende un altro pezzo di terra, sul greto, dove non c'è la strada per esempio, e chiede di



adire a questa procedura e che fai? Allora, o credi le condizioni per cui la realizzazione ordinaria del PIP avviene a macchia di leopardo in deroga agli strumenti urbanistici e il Comune perde il controllo, la gestione, la centralità di ruolo nel controllo del suo territorio, oppure glielo neghi, oppure gli neghi questa possibilità agli altri e in questo modo credi un processo sperequativo spaventoso, perché ad uno sì e a tutti gli altri, no.

Questo deve essere chiaro. Ci stiamo assumendo questa responsabilità: a uno sì e agli altri no. Una filosofia che non dà il senso di una riflessione lungimirante, accorta.

Dici: "ma non c'è alternativa", si ragiona, si pensa. Noi avevamo chiesto: "fermatevi cinque minuti, ragioniamo, rinviando, vediamo se è possibile percorrere una strada che sia buona per tutti". No.

Allora, io penso che questo precedente di autorizzare un percorso privilegiato in deroga per una sola azienda, pure essendo un fatto positivo in sé, attenzione, che non è che dopo mi fate la tiritera sull'ostracismo, contro i processi di sviluppo. Questa cosa non va bene. Anticipatamente ve lo dico anche perché, a guardar bene, la stessa azienda ha avuto dal Comune un'interpretazione forzata, al massimo del pubblico interesse per poter realizzare quello che ha realizzato in via Brindisi. Attenzione.

Quindi, quando il Comune di Mesagne ha avuto la possibilità di interpretare fino al massimo la norma, per favorire l'insediamento industriale, proprio di quella azienda lo ha fatto. Quindi, non c'è nessun pregiudizio nei confronti né della Giunta, dell'azienda che facesse il cielo che arrivassero proposte di insediamento. Qua è una questione di metodo. È una questione di equità. È una questione di giustizia. Ed è una questione di controllo operativo da parte del Comune lo sviluppo successivo del PIP.

Quindi, va in porto questa situazione. E il resto? Il resto rimane congelato? Rimane bloccato. Rimane fermo. Non è un buon modo di affrontare la questione, dobbiamo fare la ZES, la nostra zona industriale si predispone ad accogliere investimenti che attraverso la ZES saranno agevolati dall'abbattimento del carico fiscale eccetera. Non ci sono le condizioni.

Cioè, il resto rimane problema serissimo, che va affrontato con un'altra consapevolezza, con un'altra logica, con un altro PIP.

La Regione, ovviamente, se gli organi... Attenzione, non è la Regione organo politico, sono i dirigenti degli uffici tecnici che sono chiamati a valutare la proposta progettuale e la compatibilità con una norma di legge. Cioè, a dire il loro focus, il loro obiettivo è centrato su quello che tu gli proponi. Che ne sanno loro di come stanno le cose?

E quindi, chiaramente, dici, vabbè il parere è favorevole vincolato, il territorio



è vostro. Questa situazione mi ricorda una cosa di quelle che ti rimangono nella mente. Quando io andai con Mario Sconosciuto, chi c'era? L'ing. Perrucci al comitato urbanistico regionale, per portare il piano regolatore generale, arrivammo lì e gli portammo questo piano regolatore generale. E quelli video subito, immediatamente questa pletora di zone C senza strumento urbanistico attuativo. E ci rizzarono le carni, perché dissero, in cuor loro: "questa cosa non si farà mai". E implicitamente ci suggerivano: "guardate, rivedetela questa situazione", ma ormai il dato era tratto, il CUR era in scadenza, noi avevamo bisogno impellente di tornare a casa con un risultato politicamente importante, perché facevamo diventare zone C di espansione, quindi facevamo lievitare del 20-30% il valore venale dell'area, tutti contenti, tutti felici, tutti pronti a urbanizzare, quelle sono aree desertiche, perché non si sono potute realizzare.

E la Regione dice: "attacca il ciucco dove vuole il padrone". Il Consiglio Comunale è sovrano.

Ecco perché i pareri sono positivi, sono favorevoli con prescrizione. È il Consiglio Comunale che deve guardare il futuro del suo territorio e non deve fissare lo sguardo soltanto a quello che sta succedendo oggi, ma deve immaginare quello che succederà domani.

Qualche altra considerazione. Sulle prescrizioni non mi soffermo, però mi faceva specie una cosa, ingegnere. La Provincia chiede ulteriori specifiche nei progetti esecutivi sullo smaltimento dei fumi, non dà conto dello smaltimento delle acque perché non ci sarà detto dall'azienda, produzione di reflui industriali. Punto.

E l'acqua e la fogna? Niente dice l'ing. Ingletti? Che ci ha macinato il cervello alzando il livello di guardia, dicendo: "guardate, attenzione che voi siete fuori norma, voi siete inquinanti, voi state procurando un danno ambientale clamoroso sul primo comparto del PIP, perché non avete il tronco di fogna, perché Auchan dove scarica?". È chiaro?

Cioè, i problemi ambientali giganteschi, che ancora abbiamo da risolvere sul primo comparto, rimangono sospesi là. I pozzi da dove la devono prendere l'acqua? Ci vorrà un po' d'acqua. Pozzo sorgivo, pozzo artesiano, falda profonda, salumificazione della falda profonda.

Oppure, che fanno per avere le acque putride per gli scarichi fognari? Faranno una fossa IMHOF. Faranno le fosse IMHOF in falda profonda a contaminare le falde. E niente dice la Provincia? E l'ing. Ingletti, niente ci dice? Ci ha massacrato su queste questioni.

Certo, non si può chiedere all'azienda che sta per intraprendere a Brindisi, un altro po' di fare la canalizzazione. Ma noi dobbiamo avere la consapevolezza che stiamo procedendo esattamente come abbiamo sempre proceduto: pozzo e



fossa Imhoff.

La strada non è nostra, non sappiamo di chi è, ma non è certamente nostra. Soprattutto non è una strada di piano. È una strada di piano? Non è una strada di piano. E quindi, noi dobbiamo utilizzare la complanare che ha finalità d'uso a servizio della statale 7 per diciamo scaricare il traffico veicolare sulla statale 7, viene utilizzata come arteria fondamentale su cui si potrebbe sviluppare il secondo comparto del PIP. Perché è chiaro che (inc.) vanno le proposte, saranno una dietro l'altra e si affacceranno tutte sull'unica direttrice di marcia, da dove devono passare? Quindi, la complanare è destinata a diventare l'arteria principale, per ora, fino a che non organizziamo, extra comunale, extra piano su cui veicoliamo tutti i processi produttivi che si realizzano secondo il lotto della zona industriale.

PRESIDENTE

Consigliere Molfetta, ha altri cinque minuti a disposizione.

Consigliere MOLFETTA

Ho finito. Queste perplessità non sono specificatamente riferibili al progetto presentato, rispetto al quale non ho niente da eccepire, lo auspico. Queste eccezioni procedurali riguardano lo sguardo che il Consiglio Comunale dovrebbe avere sul secondo lotto della zona industriale, il modo di proseguire, in modo che siano garantiti il diritto e la tutela del territorio comunale e il diritto e la tutela degli investitori che devono essere messi tutti nelle stesse condizioni di diritto e di fatto e così non sarà più. Grazie.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Resta.

Consigliere RESTA

Presidente. Consiglieri. Sindaco, e pubblico. Partirei prima dai dubbi del Consigliere Molfetta, che possono essere anche legittimi ma credo che ci sia soprattutto una diversa interpretazione delle norme.

Il Consigliere Molfetta è partito dal regolamento per l'assegnazione dei lotti ricadenti in zona PIP, per quanto riguardava i suoi dubbi.

Lui è partito, parlando di facoltà di deroga all'art. 9 che è la graduatoria.



Parlando di quell'articolo, però, dobbiamo evidenziare che in quei casi noi abbiamo già dei lotti, c'è una graduatoria e ci sono dei lotti già determinati. E questo è un caso particolare, in quanto noi sappiamo benissimo che nella zona industriale nascente di Mesagne non c'è la possibilità economica da parte del Comune – lo sa in particolare il Consigliere Molfetta che è stato Sindaco nella scorsa consiliatura - per poter realizzare alcunché.

Quindi, noi, oggi, con le poche risorse che insistono nei Comuni avremmo soltanto il deserto. Quindi, Mesagne sarebbe soltanto deserta, perché potremmo rimanere con la prima zona industriale, quella che si è urbanizzata.

Abbiamo avuto il blocco da parte dell'Auchan, perché ormai la zona Auchan ha creato un blocco. La seconda zona che è stata prevista, in realtà è tabularasa, perché è stato previsto uno sviluppo ma in realtà non c'è.

Naturalmente, che cosa succede? Che nel momento in cui noi ci troviamo di fronte ad un investitore che ritiene di poter investire sul nostro territorio e il suo investimento non crea un pregiudizio allo sviluppo degli altri. Perché, naturalmente, in Commissione noi abbiamo innanzitutto valutato la legittimità degli atti ad iniziare dalla domanda che è stata proposta al SUAP, dalla domanda che è stata proposta all'ufficio tecnico e quindi dalla proposta dell'art. 8 del DPR 160/2010.

Naturalmente, c'erano tutte le condizioni affinché questa situazione si potesse creare. Naturalmente è stata predisposta una conferenza di servizi, c'è stata la prima conferenza, che si è fermata per delle prescrizioni, c'è stata la seconda conferenza che ha valutato le prescrizioni addotte.

Ci sono stati naturalmente dei pareri di legittimità da parte della Regione e dei pareri da parte gli altri enti, in particolare, come ha detto il Consigliere Molfetta, da parte della Provincia, da parte dei Vigili del Fuoco.

Naturalmente, noi Commissione e noi Consiglio Comunale andiamo a valutare innanzitutto la legittimità degli atti che sono stati posti in essere, che naturalmente riteniamo del tutto legittimo e validi.

Un'altra cosa volevo anche evidenziare: questo procedimento prevedeva ulteriori adempimenti che sono stati effettuati e naturalmente non vi è stata da parte di nessuno, a seguito della pubblicazione nell'albo, da parte nessuno nei trenta giorni successivi, alcun tipo di opposizione.

Pertanto, essendoci un Consiglio Comunale, essendoci dei Consiglieri Comunali, nessuno ha ritenuto di poter fare opposizione a questa richiesta.

Dal punto di vista politico io ritengo che invece sia un'opportunità, in quanto se effettivamente si riesce a creare un'alternativa a questa situazione di disagio in cui noi viviamo, per quale motivo noi non dovremmo tenerne conto? Perché noi dobbiamo dire no aprioristicamente, visto che la società che ha deciso di



investire da noi che viene da Bologna, ha trovato la strada per poterlo fare? Perché dovremmo dirgli no? Non ci sono prescrizioni tali da poter inficiare il loro insediamento.

Per quanto riguarda le strade, la complanare non mi sembra che sia tutta questa strada super congestionata, anche perché la cittadella della ricerca ormai è in via di dismissione. Quindi, non ci sono grosse prescrizioni.

Altri problemi non credo che ce ne possano essere. Stanno realizzando una serie di infrastrutture a favore naturalmente della collettività, che verranno cedute in maniera gratuita al Comune di Mesagne, a partire dai marciapiedi, a partire dai parcheggi, a partire dal verde pubblico.

Quindi, per quanto riguarda noi, non credo che ci siano grosse problematiche. Gli aspetti che avevate evidenziato poc'anzi, erano riferiti ad una situazione di normalità non ad una situazione di eccezionalità.

Noi abbiamo una zona solo sulla carta, quando in realtà non esiste alcunché, non esistono lotti, non esistono strutture che possano effettivamente creare una graduatoria per poter poi decidere se andare in deroga o no sulla graduatoria. Cioè, non c'è niente di tutto quello che è stato evidenziato. Oggi, non c'è nulla. Anzi, dovremmo pure ringraziare se viene qualcuno da noi ad investire e a creare un'alternativa alla situazione in cui ci troviamo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Ferraro.

Consigliere FERRARO

Io ricordo un'epoca in cui ci fu una grossa spinta economica A Mesagne con il Giubileo e quello che si ripeteva sempre, è: "le carte sono a posto", salvo poi veder sfilare presso la Procura di Brindisi un sacco di gente per rispondere di quello che avevano fatto.

L'altro giorno ci siamo riuniti in Commissione, le carte sono a posto giustamente, però è mancato il momento di confronto politico, mancava la dottoressa Baldassarre, che non c'è, mancava l'assessore, quindi noi fermo restando che ovviamente uno che propone un progetto così acrobatico, presumo che abbia studiato tutti gli aspetti della rete su cui deve cadere, avremmo preferito parlare delle opportunità o meno di approvare o meno questo progetto dal punto di vista politico.

Pensiamo, prima di tutto, a tutti gli altri operatori che stanno lì, in attesa di poter fare qualcosa in una futura, probabile, possibile zona industriale. Mi pare



che il Consigliere Molfetta abbia delineato delle possibilità da sviluppare nel tempo, va bene.

Noi, invece, stiamo dando forma a un mostro, posto a cinque chilometri da Mesagne, però abbiamo anche i marciapiedini, le aree verdi, abbiamo tutto ma sta a 5 km di distanza.

La questione è semplice, abbiamo una convenzione che dice che si incaricheranno di tutti i costi di urbanizzazione, quel poco che c'è, ma se un giorno cambia la ditta il piano PIP non verrà mai realizzato, il Comune avrà l'obbligo di portare tutte le reti a questo operatore.

Quindi, non c'è convenzione che tiene. Questa cosa gli toccherà di diritto. E questo sarà un danno economico ingentissimo per la nostra comunità.

In genere, poi, si parla delle possibilità occupazionali.

Un'altra cosa, io ho visto la planimetria, non c'è un locale che si identifica come linea di produzione. Ci sono degli studi, dei laboratori chimici, delle cose di finissaggio. Sono tutte cose piccole. C'è anche un vano di cui non sanno che farne e dice "per futuri sviluppi". Quindi, non so come è stato redatto il piano aziendale, comunque è evidente che non è un opificio.

Per cui, non capisco perché invece di accampare diritti industriali e volersi inserire per forza nella zona PIP, non si sia potuto allocare di fianco alla Puglia Diagnostic, visto che è la stessa ditta. Questa è una considerazione.

L'altra considerazione è, non è un opificio, non si useranno persone di Mesagne per inscatolare prodotti, arriveranno tecnici, chimici, biologi da fuori. Quindi, non è per noi un'opportunità di crescita penso, per i mesagnesi.

Questo è quanto.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Crusi.

Consigliere CRUSI

Grazie Presidente. Buonasera a tutti quanti. Volevo soltanto fare una brevissima puntualizzazione rispetto a quello che ha detto poc'anzi il collega Consigliere Ferraro, il quale ha iniziato il suo dire, facendo scorrere la memoria al famoso Giubileo e a tale proposito, ha voluto sottolineare come in quell'occasione ci fossero stati chissà quali arcani misteri, che avessero inficiato l'azione della Pubblica Amministrazione, a tal punto che la Procura della Repubblica di Brindisi ebbe a costruire un'indagine che, la dico in maniera molto breve, si concluse con le scuse ufficiali del dottore Alberto



Santacaterina, Pubblico Ministero di quel processo, il quale in sede di discussione finale, si alzò e chiese scusa a tutti, perché quel processo non doveva essere iniziato.

Ciò, a significar che, probabilmente non c'era stata nessuna manomissione né di atti né di documenti, tali per cui si potesse pensare di arrivare a impegnare la giustizia penale per fare eventuale chiarezza sulle eventuali responsabilità.

Ciò detto, aperta e chiusa parentesi, volevo soltanto fare un brevissimo passaggio, di natura logicamente politica, perché non sono un tecnico e in quella Commissione che abbiamo celebrato l'altro giorno, insieme al Presidente Resta, abbiamo avuto modo di sviscerare dettagliatamente tutti gli aspetti tecnici e le procedure che sono state utilizzate per poter arrivare ad ottenere tutte le autorizzazioni, ora.

Ora, noi ci fermiamo qui. L'aspetto tecnico formale, giuridico è adempiuto. Poi, se ci dobbiamo ulteriormente flagellare in ragione di quelle che possono essere le eventuali problematiche futuribili, io credo che questo rappresenterà, per questa Amministrazione ma come anche per altre Amministrazioni che ci hanno preceduto, un freno. E, viva Dio, al netto di tutte le cautele che ci dobbiamo mettere nel fare in modo che la nostra azione sia quanto più trasparente possibile, quanto più lineare possibile, credo che sia nello spirito di tutti quanti, così come ha detto il Consigliere Molfetta prima, ci ha tenuto a ribadirlo, quello di guardare oltre, per dare a Mesagne un'opportunità.

E se questa può essere l'inizio di una serie di opportunità, vivaddio, faremo probabilmente diversamente e meglio. Oggi incominciamo, passo dopo passo, ad andare avanti.

Allora, ho sentito dire che probabilmente stiamo di fronte a un mostro a pochi Km da Mesagne. Poi ho sentito dire che non saranno occupati dipendenti mesagnesi. Non lo so se il Consigliere Ferraro ha avuto modo di interloquire direttamente con i vertici dell'azienda per... È ancora in fase di sviluppo.

Per cui, ora, al di là delle battute di corridoio che lasciano il tempo che trovano, noi riteniamo che questo sia un passo importante verso lo sviluppo di quell'area, che certamente dovrà essere ulteriormente disciplinata, certamente dovremo lavorare tantissimo e bene affinché le potenzialità della zona PIP di Mesagne possono essere estrinsecate al meglio.

Certo è però, che un po' di coraggio non guasta. Grazie.



PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Non può rispondere, in dichiarazione di voto, sì. È già intervenuto, mi dispiace Consigliere.

Consigliere Ferraro, giusto per organizzare i lavori: ogni Consigliere in fase di dichiarazione di voto, può anche rispondere. Quindi, sennò non la finiamo più. Grazie. Prego Consigliere Dimastrodonato.

Consigliere DIMASTRODONATO

Grazie. Buonasera a tutti, alla Giunta, al Sindaco, ai Consiglieri e ai cittadini in ascolto.

Quando è stato approvato questo piano PIP, io ho fatto un'osservazione particolare. Nel senso, ho detto, l'approviamo, nella speranza che effettivamente a Mesagne ci sia uno sviluppo, perché effettivamente eravamo tutti a conoscenza che non sarebbe mai partito questo piano. Perché lo sapevamo, il Comune di Mesagne non era nelle condizioni di poter far partire, perché la legge dice, per farlo partire il regolamento l'abbiamo votato noi stessi. Dice, che il Comune deve espropriare le aree, le deve fare sue, poi ci deve fare le opere di urbanizzazione, quindi ci deve spendere dei soldi e sapevamo che non eravamo nelle condizioni di poterlo fare.

E poi, quando fai il quantum, lo riassegna a chi effettivamente ne fa richiesta.

Perché siamo andati avanti e io sono stato d'accordo ad andare avanti su quel piano? Perché effettivamente è lo sviluppo della città. Io non ho nulla e nemmeno li conosco personalmente chi vuole fare un investimento nella zona PIP, però la cosa è, si è fatto perché c'era, si sapeva la possibilità di Auchan, si parlava di fare la multisala, il distributore di servizio, c'era la ditta Capodieci dietro che aveva ambizioni affinché si potesse fare e portare avanti il discorso dell'ampliamento del PIP. E tutti siamo stati d'accordo. Anche se effettivamente eravamo a conoscenza che non l'avremmo mai fatto. E così è stato. Non siamo stati nelle condizioni di poter realizzare quello. È rimasto lettera morta.

Quindi, nel momento in cui si è bloccata la situazione Auchan, è rimasto lì. Capodieci ha presentato un progetto, io ho preso contezza oggi che è stato bocciato, non so perché, quindi so nemmeno come l'hanno presentato, non entro nel merito. Però, non ha avuto l'opportunità di farlo.

Poi arriva quest'altra ditta, ci dice, con l'eccezionalità, perché queste sono cose eccezionali.

L'altra eccezione che si è votata a Mesagne, io ho votato parere favorevole anche se ero all'opposizione, stiamo parlando del lavaggio su via Latiano, ex



zona agricola, ex distributore di benzina, abbiamo accettato effettivamente che venisse variata la destinazione. E io ho votato favorevole.

Qui non mi sento di votare favorevole e ve lo spiego perché. Perché l'eccezionalità data a quella lì, non si può ripetere alla zona industriale. La zona PIP è talmente, stiamo parlando di 50 ettari, stiamo parlando di una dimensione di terreno che effettivamente non abbiamo neanche la contezza di che cosa andiamo ad urbanizzare. E non abbiamo nulla, con la carenza che addirittura la zona esistente è carente di opere di urbanizzazione, non abbiamo ancora la fogna. Abbiamo il problema della fogna bianca. Abbiamo un problema generale al primo comparto, figuriamoci al secondo che succederà.

Si realizza, lo facciamo realizzare questo benedetto incremento a livello lavorativo, di sviluppo per la città, indubbiamente. Rimarrà una cattedrale nel deserto, perché se non facciamo partire il piano, lì rimane come hanno fatto e basta, non rimane altro.

Io ho visto la piantina, siamo lontano da Mesagne. E andare a portare dal primo al secondo comparto tutte le opere, ci vogliono milioni di euro. E loro non ce lo faranno, perché ho visto pure lo schema della convenzione quando dice: "a scomputo degli oneri di urbanizzazione". Bene, e quanti sono questi oneri? Stiamo parliamo di mille metri quadrati, non è che stiamo parliamo di 10mila metri quadri che ci sia un onere così gravoso che ci possa dare un ritorno.

Ho visto la rotonda, l'ingresso dalla complanare per andare lì, perché noi non abbiamo altre strade. Il PIP non dispone oggi di altre arterie che possa andare ad arrivare al lotto interessato.

Quindi, devono fare un ingresso dalla complanare della statale 7. Quindi, a livello di viabilità non so che cosa produrrà nel futuro, che cosa succederà.

Quindi, non guardiamo oggi, stamattina, troviamo l'opportunità. Io sinceramente parlo da tecnico, per quello che è stato proposto, si potrebbe fare in zona F e le zone F ancora ce ne sono disponibili al Comune di Mesagne.

Quindi, si potrebbe aggirare l'ostacolo, prendendo una zona F, urbanizzarla se non sono urbanizzate, o fare effettivamente il piano di comparto, cosa che non è stata fatta per l'altra zona F e renderla talmente efficiente, da dare la possibilità, stendere un tappeto a questa azienda, dire: "bene, vuoi investire? Io ti do la possibilità di poter investire, ma in una zona che effettivamente possa avere uno sviluppo futuro".

La zona PIP, scusate, se andate a vedere i verbali di quando l'abbiamo approvata, c'è un discorso fatto dal Consigliere Orsini, all'epoca. Anche loro, che effettivamente erano stati i fautori, i promotori per quanto riguardava l'ampliamento della zona PIP, avevano i loro dubbi e sono pure lì, sono scritti



non è che non sono scritti.

Quindi, io credo che ognuno di noi, in questo Consiglio Comunale, o quelli che stavano seduti prima di noi nel Consiglio Comunale, tutti sono per lo sviluppo economico della città. E chi è che vuole il danno per la propria città. Se c'è un'opportunità di far lavorare gente, è bene che vengano gli investitori.

Io sono andato a chiedere alla dott.ssa Baldassarre, se ci sono domande pervenute di richiesta di lotti per portare sviluppo a questo paese. Non ce ne sono. Non mi ha detto che ci sta qualcheduno che ha fatto la domanda scritta, alla quale è stato dato un diniego. Non ce ne sono proprio.

Quindi, o sono persone che vengono a chiedere là per là e poi evidentemente non hanno interesse, perché giustamente il piano non c'è, quindi uno non si vuole mettere il rischio di fare un investimento che magari non è un investimento giusto.

Io vi ripeto, che, secondo me, guardateci bene. Poi, in modo come è stata sviluppata questa situazione, e al primo Consiglio Comunale arriva una variante urbanistica, della quale io non ero a conoscenza. Dice: "è stato fatto tutto l'iter", bene, c'era la Commissaria Prefettizia, io non ero più Consigliere Comunale, come non lo eravate manco voi.

Dice: "è stato pubblicato", ma non tutti siamo andati a vedere se effettivamente c'era questo argomento in pubblicazione. Io, sinceramente, io non l'ho visto. Oggi me lo ritrovo approvato con la conferenza dei servizi, è stato approvato il 7 di maggio. Quindi, la Commissaria avrebbe dovuto portarsi suo, come Consiglio Comunale, e approvarselo, se effettivamente era una cosa giusta per la città e che lei riteneva pure giusto.

Oggi ce lo troviamo di urgenza. Forse non lo sapete, il nostro piano PIP è in scadenza. Tra qualche mese scade. Allora, io che voglio malignare, mi viene il dubbio, dico: "forse perché scade il piano e non c'è più la possibilità di poterlo fare?".

Ma non è così, perché l'art. 8, anche se il piano scade, lo possono fare ugualmente. Io quello che voglio dire a questa azienda, che effettivamente non conosco, se c'è l'opportunità di spostarlo senza contaminare l'attuale zona PIP, quindi poi tutti insieme trovare la soluzione per un futuro per la città, vedere come effettivamente andare a urbanizzare quelle zone, come trasformare tutta quella zona. Allora, lì sono d'accordo tutti insieme a fare una cosa del genere.

Però, realizzare una sola cattedrale e mettere in moto un sistema che noi non firmiamo più, perché loro adesso non ci hanno dato nulla effettivamente.

La questione della Provincia, se io faccio una casa di abitazione privata, mi impone che devo smaltire i reflui ordinari a sub irrigazione. Lì dove fare la sub irrigazione, che è tutto coperto, tra piazzali, un po' di verde, dove farete la sub



irrigazione?

E i rifiuti speciali, i reflui perché, perché stiamo parlando di prodotti chimici, come saranno smaltiti, soltanto con la cisterna che raccoglie tutto e l'azienda che si viene a prendere tutte le cose? Che dobbiamo fare, quattro pacchetti dobbiamo fare?

Per cui dico, sarebbe stato più opportuno, sinceramente, avere l'opportunità, il tempo di vederci bene, valutare insieme a loro, insieme a tutti se effettivamente quello era veramente il punto geniale per poter fare questo tipo di struttura.

Sindaco, io credo che ancora siamo in tempo per poter proporre un'opportunità di cambiare la zona e farlo in una zona F, quella zona per attrezzature, dove c'è la Puglia Diagnostic, che è previsto. Perché lì si può fare il centro di ricerca, si può fare il centro per lo sviluppo, si può fare anche la produzione di medicina di base, senza andare a contaminare tutta l'area, che effettivamente oggi è un deserto. Quindi, non si può mettere in moto una zona PIP con un art. 8 della normativa, che è di eccezionalità della situazione.

Quindi, io vi chiedo i poter valutare, se c'è il tempo di poter ancora chiedere alle persone interessate se c'è un'opportunità, facciamolo, facciamolo insieme, fatelo, che vi devo dire? Io sono disponibile. Però, con questa situazione mi dispiace, io non l'approverò. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Carella.

Consigliere CARELLA

Sindaco. Presidente. Giunta. Colleghi Consiglieri. Pubblico presente, buonasera. Solo una considerazione a supporto del Consigliere Resta. Ribadisco che un'azienda che ha trovato una strada alternativa e legittima per investire sul nostro territorio, va assolutamente supportata.

Il 6 marzo la conferenza dei servizi, tutta (Vigili del Fuoco, Provincia, ASL, Regione) ha espresso un parere favorevole ed è stato pubblicato come da legge per 30 giorni e nessuno a posto questioni diverse. Non vedo perché dobbiamo sindacare su pareri tecnici.

Tra l'altro, la stessa provvederà alle opere di urbanizzazione, le faranno loro scomputando gli oneri, anzi spendendo addirittura di più e per le utenze dove non arrivano attualmente, hanno presentato una soluzione autonoma.

Politicamente produrrà uno sviluppo economico. Quindi, anticipo anche la



mia dichiarazione di voto, assolutamente favorevole. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Rogoli.

Consigliere ROGOLI

Buonasera Presidente. Sindaco. Consiglieri Comunali. Pubblico in sala e pubblico in ascolto. Noi avevamo chiesto che si potesse discutere prima delle linee programmatiche e poi di questo punto, non soltanto per un fatto di correttezza formale, ma semplicemente perché la discussione di questo punto, apre tutto uno scenario e deve suscitare una riflessione straordinaria sul problema che noi abbiamo con la realizzazione del PIP.

Sono passati ormai tre anni da quando il processo di approvazione si è concluso e di fatto il Comune di Mesagne non è in grado di realizzare il PIP. E questo è un problema non di poco conto. Ed è un problema che se si guarda anche al passato, quando quella zona industriale è stata realizzata praticamente da zero, devi interrogare tutti, anche, sulla determinazione, sulla capacità che ciascuno di noi deve metterci per conseguire un obiettivo di questa portata.

E questi problemi di fatto il Consiglio Comunale se li è posti anche quando nell'ottobre 2016 il PIP fu approvato. Tanto è vero, che assieme all'approvazione del PIP, fu approvato un ordine del giorno proposto dal Consigliere Fernando Orsini, a nome del gruppo del Partito Democratico, e fu votato all'unanimità, con il quale si proponeva la costituzione di un consorzio volontario di urbanizzazione di quelle aree, per cercare di avere da un lato lo strumento e dall'altro provare a capire come il Comune si proponeva di utilizzare questo strumento.

Ora, ora non è detto che quella fosse la migliore soluzione possibile. Era una soluzione. Ma bisogna fare il punto della situazione. Bisogna capire se questa soluzione non può andar bene, quali altre soluzioni possiamo adottare.

Ma in questa sede ci dobbiamo porre il problema di come si risolve questa questione enorme, atteso che quella che due anni fa venne considerata un'opportunità di quell'investimento che riguardava l'ampliamento del parco commerciale, è ormai tramontato.

Quindi, anche per capire come l'Amministrazione intende risolvere questa questione o almeno quali idee ha per avviare un lavoro, un lavoro rispetto al quale noi siamo anche disponibili a contribuire, ritenevamo opportuno che si



discutesse prima delle linee programmatiche e poi si affrontasse questo punto specifico, per capire anche se tra gli intendimenti di fondo e quello che poi effettivamente facciamo, c'è una coerenza, c'è una linea di continuità.

E per le stesse ragioni, per un più opportuno approfondimento e anche perché non siamo pregiudizialmente contro niente e nessuno, che ribadisco, abbiamo una storia che parla da sola, che parla di realizzazioni, che parla di una zona industriale che è sorta prima che in quell'area arrivassero le infrastrutture, quando nessuno ci avrebbe mai scommesso.

Infatti, prendo atto della rettifica, della precisazione che ha fatto il Consigliere Carlo Ferraro, perché qui non abbiamo mai inseguito determinate direzioni. Ci siamo affidati sempre alla capacità politica degli amministratori che hanno guidato questa città e i risultati in questa città sono stati conseguiti proprio per questo motivo.

Allora, abbiamo chiesto anche in Commissione di provare ad immaginare un rinvio al prossimo Consiglio Comunale, dando anche la disponibilità a lavorare in Commissione ad agosto, magari in una Commissione congiunta, uso e assetto del territorio e attività produttive, per un approfondimento che era necessario.

Io sono componente della Commissione uso e assetto del territorio, siamo a giovedì, ho avuto modo di guardare le prime carte soltanto martedì, di fatto, per una questione di una certa rilevanza, che impegna tutto il Consiglio Comunale ad uno studio appassionato, approfondito, anche perché i risvolti, come dicevo prima, sono notevoli.

Per questo avevamo ed abbiamo dei dubbi e delle perplessità, che il poco tempo che abbiamo avuto a disposizione, non ci consente di superare.

Ora, noi siamo di fronte ad una situazione nella quale già uno sforzo derogatorio che è stato richiamato prima di me, non ha dato i suoi frutti. Quindi, questo significa, che noi ci dobbiamo occupare di come governiamo la situazione ordinaria.

Una volta che abbiamo dato una risposta a come riusciamo ad attuare gli strumenti di cui questo Comune si è dotato, possiamo valutare anche una tantum, l'eccezione alla regola.

Ma non è possibile che se non siamo in grado di attuare la regola, procediamo con l'eccezione, creando un precedente non di poco conto, che apre due risvolti: da un lato, se questo precedente potrà essere utilizzato dagli altri e i tecnici ad oggi ci dicono di no, il Comune di fatto perde completamente il controllo sullo sviluppo del piano degli insediamenti produttivi.

Cioè, la realizzazione del PIP sarebbe affidata praticamente soltanto all'iniziativa privata, perdendo completamente il controllo della situazione. La



storia della realizzazione della prima parte del PIP racconta di altro.

È una storia virtuosa, proprio perché il Comune con una grande determinazione, è stato in grado di offrire alla città, alle imprese, ai cittadini una grande occasione di sviluppo, ha fatto di quella zona industriale una zona attrattiva proprio per le modalità con le quali è stata realizzata.

Dall'altro lato, se questa rimane un'eccezione e se questo intervento mantiene il carattere come c'è scritto nelle carte dell'unicità e della straordinarietà, come si fa a dire domani, ad un altro che chiede di poter applicare la stessa procedura: “no, sei arrivato secondo”.

Cioè, siamo di fronte ad una iniquità non di poco conto e siamo di fronte ad una situazione, ad una soluzione che oggi non ci consente di risolvere il problema enorme che abbiamo davanti, che è quello della realizzazione della seconda parte del piano degli insediamenti produttivi.

Allora, a questi dubbi se ne aggiungono altri, anche per la particolarità della proposta che stiamo valutando e che riguarda più l'aspetto ambientale.

Mi permetto di riprendere a prestito una citazione dell'intervento del Sindaco Molfetta, che svolse nel Consiglio Comunale famoso del 28 ottobre in fase di approvazione del PIP. E lo faccio, perché quello fu uno dei pochissimi momenti nel quale il Consiglio Comunale fu unanimemente d'accordo nella precedente consiliatura.

E a proposito degli insediamenti e della tipologia di insediamenti nella zona PIP, il Sindaco diceva: “c'è una mission che noi abbiamo davanti, che è quella di attrezzare le piste ciclabili di accesso alla zona, di avere una particolare cura per la gestione ambientale del complesso su cui è stata minuziosa l'attenzione della Regione sui temi che riguardano lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, gli inquinanti ambientali che dà delle indicazioni chiare sulla tipologia di opificio che noi andremo ad insediare”.

E con questo, non sto esprimendo un giudizio di merito sul tipo di insediamento, perché le carte che abbiamo a disposizione e gli elementi che abbiamo a disposizione non ci consentono neanche di farlo. Però, nel parere della Provincia dei problemi vengono avanzati, quelli che riguardano gli scarichi idrici industriali, la gestione del deposito temporaneo, quindi i depositi dei reflui prodotti, le emissioni in atmosfera, a proposito delle quali la Provincia dice: “la documentazione presentata non risulta essere esaustiva per una necessaria valutazione puntuale dell'intervento da realizzare con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera”, pur rimandando tutto comunque l'autorizzazione unica ambientale che sarà certamente competenza della Provincia. Ma i dubbi non sono di poco conto.

E penso, che il Consiglio Comunale avrebbe meritato di avere maggiori



elementi per fare una valutazione di insieme, anche per capire se questo sforzo derogatorio, non di poco conto, fatto in seguito ad una particolare interpretazione delle norme vigenti, meritava di essere fatto oppure no.

Di fronte a questi dubbi, per esempio, non lo sappiamo, lo chiediamo, non sappiamo se è stata interessata anche l'ARPA.

E sempre per restare sullo stesso aspetto, è stato avanzato prima di me il problema della rete idrica e fognante, che nella bozza di convenzione non risulta fra le opere primarie da realizzare, pur essendo un'opera primaria da realizzare.

E siccome c'è stata un'interpretazione positiva delle linee guida della Regione, come dite voi, mentre dall'altra parte si presuppone ci sia un'interpretazione negativa, siccome c'è stata un'interpretazione positiva di fatto l'unica discriminante per dire sì o no rimane la realizzazione delle opere di urbanizzazione. Ma non è di poco conto che poi nello schema di convenzione di fatto non ci sia alcun riferimento alla rete idrica e fognante, che non è detto che necessariamente lo debba risolvere il proponente o chi sta facendo l'investimento, ma di questo problema qualcuno se ne deve pur fare carico, alla luce dei problemi che poc'anzi sono stati anche sollevati dal Consigliere Molfetta.

Quindi, i dubbi che abbiamo sono questi, noi eravamo disponibilissimi a valutare positivamente tutto il processo, chiedevamo soltanto di avere più tempo, di avere maggiore possibilità di confronto fra più Commissioni, con più dirigenti, magari utilizzando anche la possibilità che il regolamento del Comune offre anche di ascoltare persone estranee all'Amministrazione, per avere altri pareri.

Questo non è stato fatto, io penso che aspettare qualche settimana, anche tenuto conto del periodo nel quale ci troviamo, non avrebbe comportato alcun pregiudizio nei confronti di chi sta facendo questo investimento.

Però, non si è voluto fare. Ne prendiamo atto. A nostro avviso, approvando questa variante al procedimento, si introduce un precedente non di poco conto, si rischia di procedere in una situazione che non mette tutti nelle stesse condizioni di investire e di insediarsi nella zona industriale della nostra città. Non ci consente neanche di sforzarci su una soluzione al problema più complessivo e generale.

Perché questa proposta, questo investimento poteva essere un'occasione, poteva essere uno stimolo per il Consiglio Comunale, per l'Amministrazione, per capire come si risolve. Altrimenti domani, va bene si fa questo, dopo come si va avanti? Questo è il punto. E dopo, come si va avanti, non è una domanda di poco conto, se poi tutti auspichiamo che la nostra zona industriale diventi



una ZES.

Perché questa situazione nella quale il Comune non è nelle condizioni di espropriare e di realizzare le opere primarie di urbanizzazione, significa che noi magari diventiamo una ZES e non ne utilizziamo appieno le potenzialità. È un fatto di una portata enorme.

Quindi, noi ci sentiamo di avanzare e di portare all'attenzione di tutti i Consiglieri Comunali e dell'Amministrazione queste perplessità. Avevamo ed abbiamo l'auspicio che di queste occasioni in futuro si possa discutere in maniera più approfondita e in maniera tale che tutti abbiano cognizione di causa e ritenevamo di esprimere queste valutazioni, atteso che non vogliamo essere né il partito del no né il partito che blocca gli investimenti e che blocca lo sviluppo di questa città.

Anzi, ci preoccupiamo di come la seconda parte del piano degli insediamenti produttivi possa diventare effettivamente un volano per la città e per il territorio.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Intanto diamo il benvenuto all'Assessore Saracino e all'Assessore D'Ancona e registriamo che il Consigliere Crusi si è allontanato.

Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Vizzino.

Consigliere VIZZINO

Ringrazio il Presidente e penso di stare abbondantemente dentro i tempi previsti dal regolamento. Io penso di starci anche molto più stretto. Solo alcune considerazioni di ordine generale e di ordine politico, perché a noi questo viene chiesto e a questa riflessione di carattere politico, io mi voglio intrattenere.

L'illustrazione fatta dall'Assessore è stata puntuale e ha rappresentato lo status istruttorio e conclusivo di una richiesta che è pervenuta da un imprenditore, che ha inteso investire nel nostro territorio utilizzando una normativa, la 160/2010 e rappresentando la sua idea progettuale e chiedendone la valutazione agli organi tecnici competenti.

Il ragionamento complessivo che è stato fatto stasera sull'iniziativa, mette in discussione principi, regole comportamentali, in ordine all'imparzialità, all'equità di comportamento, persino alla giustizia di alcuni atti amministrativi, quasi si volesse ledere da parte dell'organo di indirizzo e di vigilanza, un principio di pari opportunità.

Intanto questo principio di pari opportunità è stato leso già in passato,



perché lo ricordava il Consigliere Molfetta, in passato questo articolo è stato utilizzato, lo ricordo a me e ai colleghi Consiglieri, per un autolavaggio autorizzato in via Latiano, che non ha portato grossi risultati dal punto di vista dell'innovazione, della ricerca, non ha portato grandi risultati dal punto di vista dell'occupazione ma ha sicuramente risolto una domanda imprenditoriale che ha visto nelle condizioni date, stabilite dalle conferenze di servizio anche qui puntualmente realizzate, il soddisfacimento di un interesse individuale rispetto ad una condizione generale. E' stato fatto, è stato autorizzato e in questo senso oggi si intende operare.

C'è una domanda in base ad una disciplina normativa, la 160/2010, è la seconda volta in dieci anni quasi, che viene utilizzato questo strumento. Quindi, non è un fatto ricorrente. Non si sono create quelle condizioni rispetto alle quali si è suscitato chissà quale entusiasmo di iniziativa imprenditoriale.

Volesse Dio che si suscitasse nel nostro territorio un interesse ad intraprendere e a realizzare investimenti. Nulla c'entra la necessità di porre mano, riflettendo e agendo sulle questioni che sono legate al dimensionamento dell'area PIP, come altrettanto bisognerà ragionare immediatamente e questa sera avremo senz'altro delle anticipazioni nella discussione delle linee programmatiche, sul nostro piano regolatore generale. Che è stato immaginato, rifletto senza voler criticare nessuno, ricordando consessi politici e maggioranze politiche che hanno determinato queste scelte. Determinate dalle stesse maggioranze politiche, quindi riflettute, dibattute, pianificate da maggioranze politiche omogenee, quelle del dimensionamento dell'area PIP e del piano regolatore generale, oggi accertate sovrabbondanti o addirittura talune oggettivamente impossibili da realizzare a completamento e ipotizzando addirittura questa forzatura della ZES che non c'entra niente.

Perché le aree che possono rientrare nell'ipotetica possibilità, ancora ipotetica fino a quando non la raggiungeremo, io mi auguro la raggiungeremo senz'altro, aree già infrastrutturate, urbanizzate che insistono in un territorio.

In questo caso, quelle aree, quelle dell'ampliamento non c'entrano niente, non ci possono rientrare e non saranno oggetto di rivendicazione, perché sarebbe come dire che stiamo proponendo qualcosa che ci verrà bocciato.

Siccome noi, invece, la vogliamo approvata questa ipotesi, proporremo le aree che sono urbanizzate, per le quali le imprese che sono presenti potranno godere dei benefici fiscali e procedurali previsti per questo tipo di imprese.

Una riflessione a voce alta. Ovviamente, le imprese non possono stare ai tempi della politica. La politica è chiamata a riflettere, è chiamata a ragionare, ad interrogarsi sulla bontà delle proprie proposizioni regolamentari, sugli indirizzi generali. Ne ha diritto e dovere, non c'è alcun dubbio.



A noi stasera viene chiesto di fare un esercizio molto semplice: valutare dal nostro punto di vista, dal punto di vista politico, se questa era un'iniziativa che è legittima e questo l'hanno accertato i tecnici, le Commissioni. Le conferenze di servizio hanno accertato la bontà del proponente, eccetto le prescrizioni alle quali si riferiva l'Assessore prima, non ci sono motivi di obiezione procedurale o di merito.

Dal punto di vista dell'impatto è sicuramente un'iniziativa lodevole, occupa un'area dell'ampliamento contigua all'area di proprietà Auchan.

Noi contiamo di recuperare persino l'iniziativa a fianco a Siliberti, così la diciamo tutta. Quindi, è contigua all'area di proprietà Auchan. Proprietà Auchan oggetto della convenzione che sempre la stessa maggioranza politica ha sottoscritto con gli imprenditori che volevano fare l'ampliamento, è stata concessa per quest'area contigua all'area della quale parliamo. E io credo che dinanzi ad un'iniziativa che rappresenta un'opportunità imprenditoriale, con ricadute in termini di innovazione e ricerca, in termini di occupabilità, in termini di correttezza procedurale non ci sia neanche un minuto da perdere in più rispetto alla possibilità di porla ad approvazione e cominciare a riflettere, da parte nostra, su come recuperiamo questo ritardo notevole nel problema dell'infrastrutturazione dell'area di ampliamento PIP e di come mettiamo a disposizione delle imprese che volessero investire nel nostro territorio, aree attrezzate ed urbanizzate sulle quali realizzare l'insediamento.

Quindi, nulla osta e se ci sarà bisogno ribadiremo nella dichiarazione di voto, che questa iniziativa, lodevole e apprezzabile, nel rispetto della legge, senza creare nessun precedente, così come non è stato con l'altro precedente realizzato, si possa realizzare nel nostro territorio e possano produrre gli effetti benefici che noi ci auguriamo produca.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliera Saracino.

Consigliera SARACINO

Sarò brevissima, giusto per puntualizzare alcune cose, perché gli interventi che mi hanno preceduto, credo che abbiano visto già e valutato a 360 gradi tutta la situazione.

Mi preme ribadire comunque un concetto e parto dall'ultima affermazione del Consigliere Vizzino, perché non è giusto e non è corretto che passi il messaggio per la città, che questa autorizzazione risolve complessivamente il problema



dell'infrastrutturazione del secondo lotto Auchan. È chiaro che stiamo parlando di due cose completamente diverse.

Così come non mi pare si possano assimilare o comunque neanche porre a paragone il progetto di cui oggi ci occupiamo, con quello che era stato presentato da quella società Milanese che voleva edificare esattamente alle spalle dell'Auchan, con un progetto molto ambizioso ma che avrebbe risolto sì in quel caso il problema del primo comparto della zona di ampliamento della zona PIP, creando la possibilità di essere volano dello sviluppo per tutto quel comparto.

Quindi, fatte queste doverose precisazioni, io devo ritornare sulla questione delle richieste che noi abbiamo avanzato di rinvio della discussione di questo punto all'ordine del giorno.

Noi siamo stati convocati il primo agosto - mi corregga il Presidente del Consiglio se sbaglio le date - per la composizione delle Commissioni, quindi in orari dalle 9 alle 10:30/11-11:30 a seguire poi a mezzogiorno la conferenza dei capigruppo e in quella mattinata le uniche due Commissioni che sono state costituite sono state la prima Commissione e quindi oltre a costituire la prima Commissione si anticipò già che alla conferenza dei capigruppo delle ore 12 sarebbe stato presentato nell'ordine del giorno anche quest'altro argomento.

E si anticipò già in quella occasione, che sarebbe poi stata convocata nei giorni successivi, ovviamente, la Commissione per discutere dell'argomento.

Al netto di questo, è accaduto oggettivamente che alle 12 in conferenza dei capigruppo, i capigruppo siamo stati tutti notiziati della discussione anche di questo punto all'ordine del giorno e se lei, Presidente, ricorda bene, ma credo ci sia il verbale di quella conferenza dei capigruppo, io ed altri Consiglieri Comunali le chiederemo immediatamente un rinvio di questo argomento perché non sapevamo neanche di cosa si stesse parlando. Non avevamo cognizione di nulla.

Lei disse che era necessario procedere perché c'era una particolare urgenza che non abbiamo ancora compreso quale fosse e così è stato.

Siamo stati convocati poi in Commissione martedì e non è stato assolutamente tenuto fede all'impegno che lei aveva preso con noi Consiglieri, di farci avere a mezzo email o comunque con lo strumento più veloce possibile, tutta la documentazione inerente a questa procedura.

Noi, quindi, siamo arrivati martedì in Commissione Consiliare, nella Commissione Consiliare siamo arrivati esattamente a digiuno delle notizie che invece cercavamo da tempo, anche per cercare di comprendere di cosa si dovesse discutere e abbiamo lì appreso qualcosa.

Siamo stati messi nelle condizioni di leggere - lo dico per correttezza -



soltanto il verbale della conferenza dei servizi. Verbale che peraltro era comunque reperibile pubblicamente, perché era stato pubblicato. E sono stati inviati nei giorni successivi gli allegati a quel verbale. Cioè, tutti i pareri, i pareri della Regione, della ASL, della Provincia e quant'altro.

Voi comprendete e chi mi sta di fronte sa bene che si tratta argomenti di una tale portata, per i quali è necessario un approfondimento particolare.

Io pur non essendo componente di quella Commissione, ho partecipato perché avevo interesse a comprendere e a capire. Pur non essendo componente di quella Commissione, ho chiesto subito, martedì quando ci siamo riuniti, perché era assente l'Assessore alle attività produttive, perché era assente la dottoressa Baldassarre. Perché, secondo me, erano interlocutori necessari. Era necessario che fossero presenti perché noi abbiamo posti interrogativi che sono rimasti inevasi.

E anche oggi, devo dire purtroppo, dalla discussione in Consiglio Comunale, gli interrogativi che noi avevamo posto martedì in Commissione e che abbiamo riproposto oggi in Consiglio Comunale, non sono stati assolutamente sciolti i nodi dei dubbi che avevamo su alcune questioni.

Perché, come diceva prima il Consigliere Rogoli, non è stato sciolto il nodo di come si procederà per l'allaccio della rete idrica. Non è stato sciolto il nodo della rete fognante, delle acque meteoriche, della telefonia, internet. Non è stato sciolto il nodo di che tipo di attività sarà svolta in questo sito.

È un sito chimico? Se è sì, io devo sapere se è un sito chimico inquinante o se non lo è. Se è un sito che non produce inquinamento, io devo saperlo. Ho il diritto di saperlo.

Quindi, mi pare che un discorso che poi viene fatto qui e che ritengo non avesse nessuna urgenza di essere discusso oggi, 8 agosto, con 40 gradi, e che poteva tranquillamente essere rinviato a settembre, con un approfondimento, ripeto, noi eravamo disponibili anche a venire ad agosto in Commissione per avere tutti i chiarimenti richiesti, non si è compreso e non comprendiamo ancora tutt'oggi il motivo di tutta questa fretta.

Non abbiamo assolutamente ipotizzato illegittimità o non abbiamo assolutamente detto che la fretta necessariamente è figlia di qualcos'altro. Perché, per chi mi conosce bene, se io avessi avuto non il dubbio, ma la certezza, perché con i dubbi non si va da nessuna parte. Se io avessi avuto la certezza che qualcosa non era andata per il verso giusto, non staremmo discutendo a Palazzo Celestini, ma staremmo discutendo in per altri Palazzi.

Quindi, su questo voglio assolutamente togliere ogni dubbio.

Il precedente, peraltro, che lei citava, Consigliere Vizzino, riguardava un lavaggio industriale, che però non nasce in una zona di espansione come quella



di cui ci stiamo occupando oggi, nasceva in una zona agricola, dove però era già preesistente un opificio, ragion per cui la variante lì fu agevolata dalla preesistenza di un altro insediamento.

Però, comunque non era zona industriale e se pure abbiamo fatto ricorso anche in quella sede all'art. 8, eravamo tutti presenti, quindi è un atto che abbiamo voluto e discusso e votato tutti, io oggi avrei voluto poter essere nelle condizioni di esprimere un voto convintamente per un sì.

Perché voglio uscire da qualsiasi equivoco. La nascita di un qualsiasi opificio industriale, o comunque di un qualsiasi opificio in Mesagne, che sia in zona industriale o che sia in altre zone, non va che salutata con assoluto favore.

Noi dovremmo dire tanto di cappello agli imprenditori che ancora credono nelle realtà territoriali mesagnesi.

Tanto di cappello a chi, avendo la forza economica di investire, torna a farlo nel paese d'origine.

Però, mi dispiace dirlo e quindi paga anche come dichiarazione di voto, noi non siamo oggi nelle condizioni di esprimere un voto positivo e di questo, ripeto mi dispiace moltissimo, perché probabilmente se avessimo avuto il tempo che abbiamo chiesto, noi avremmo espresso un voto positivo e il Consiglio Comunale molto probabilmente avrebbe licenziato questo argomento con un bel voto all'unanimità. Ma così non sarà questa sera.

Quindi, era solo questo. Non mi fermo sugli aspetti che sono stati già abbondantemente sviscerati, per non perdere ulteriormente tempo. E quindi, era solo per puntualizzare queste questioni particolari. Quindi, non ho altro da aggiungere e vi ringrazio.

PRESIDENTE

Grazie Consigliera. Io le volevo rispondere, visto che mi ha chiamato in causa, per dirle che non c'è stata nessuna richiesta di urgenza per portare questo punto all'ordine del giorno né da parte del Sindaco né da parte del Vice Sindaco né parte di nessun altro Consigliere Comunale. Quindi, non avevamo nessuna urgenza.

Però, io vi capisco e ogni sua considerazione è legittima perché io mi sono trovato da quella parte, su quei banchi, quindi capisco quanto importante per ogni Consigliere essere preparato su ogni punto all'ordine del giorno.

Però, lei mi deve capire perché è stata anche un amministratore come tanti altri, quanto è difficile in questa fase e quanto lo è stato difficile mettere insieme le Commissioni, due le abbiamo fatte mezz'ora prima del Consiglio Comunale, quanto è stato difficile nel periodo estivo a una settimana di



Ferragosto mettere insieme i Consiglieri Comunali e la presenza di tutti gli Assessori e anche dei dirigenti.

Quindi, io le posso assicurare che nei prossimi punti all'ordine del giorno tutto verrà portato all'attenzione, secondo i tempi possibili.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi dichiaro chiusa la discussione.

Quindi, dichiariamo chiusa la discussione, ci sono interventi per dichiarazione di voto? Prego Consigliere Molfetta.

Consigliere MOLFETTA

Credo di aver esplicitato nel corso del mio intervento le riserve e le contrarietà per cui il mio voto sarà negativo. Tuttavia, volevo cogliere questa occasione per ribadire solamente due precisazioni.

La prima mi ha anticipato Rosanna, l'eccezione posta dal Consigliere Vizzino è di tutt'altra fattispecie. Era una sorta di sanatoria, perché praticamente andava a sanare una situazione in zona agricola. Nessuna di questa eccezione è stata finora presentata e prodotta per la zona industriale. È un altro comparto, è un altro territorio.

Per quanto riguarda le zone F, dice il Consigliere Dimastrodonato, perché non hanno cercato una zona F? Intanto, perché il tipo di impresa industriale non ha propriamente le caratteristiche di essere un'opera diciamo che può avere un qualche risvolto di pubblica utilità. E comunque, probabilmente questa ricerca non c'è stata per una ragione molto semplice, perché hanno trovato l'occasione per comprare là.

E quindi, ci sono interessi che legittimamente un imprenditore persegue. Se ha trovato là.

Per quanto riguarda le urbanizzazioni, fanno le urbanizzazioni strade, marciapiedi, parco giochi eccetera eccetera. Grazie. Le urbanizzazioni primarie e secondarie si fanno a scomputo degli oneri di urbanizzazione, cioè non regala niente nessuno. Mai! Cioè, a dire, quelli sono. Poi, per il recupero ne entra in possesso l'Amministrazione, perché implicitamente li ha pagati.

L'ultima considerazione allegra, Vice Sindaco e Assessore all'urbanistica, il PIP è un piano particolareggiato, recepito dal piano regolatore generale, ne incardina la filosofia, che è quella di una legislazione, la 56/80, che è di stampo vincolistico e che ormai purtroppo è superata. Un problema enorme, che noi abbiamo sul versante del PRG e che oggi ci ritroviamo sulle zone C di espansione e sulla zona industriale.

La prego, caro Vice Sindaco, di approfondire questi aspetti, perché il futuro



dello sviluppo urbanistico, produttivo, economico di questa città dipende dalla soluzione di queste questioni, che potranno essere utilmente affrontate all'interno di una nuova complessiva discussione sulla pianificazione urbanistica.

Quindi, su questa strada tutta la collaborazione possibile per cercare di snidare questi problemi davvero angoscianti.

PRESIDENTE

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego Consigliere.

Consigliere DIMASTRODONATO

Il progetto di via Latiano, scusate, siete tutti mesagnesi come me, forse io, a differenza vostra, sono un conoscitore del territorio.

Via Latiano credo che la facciamo e l'abbiamo sempre fatta, c'era un obbrobrio in zona agricola, ex distributore di benzina, con i topi che erano quanto gatti e con le rimostranze di tutti i confinanti, credo anche l'Amministrazione di Mesagne perché stava nel territorio di Mesagne, quindi aveva rimostranze negative.

Quello che è stato fatto in via Latiano, tra l'altro, zona agricola, è stato fatto un progetto di riqualificazione urbana che è stata un'eccellenza.

Lì l'art. 8 andava fatto. Io l'ho votato. Perché non voglio votare questo? Stiamo contaminando una zona PIP, con un solo intervento. E non sapremo mai se quella zona PIP avrà uno sviluppo per questa città.

Io per questo non d'accordo. Io ero d'accordo a farlo in un altro posto. Ho proposto le zonette, perché anche nelle zone F è fattibile fare questo tipo di interventi. Perché io non ho avuto un business plan capire che cosa stiamo realizzando.

Ho visto la tavola di progetto, vedo tante stanze, ma non capisco se effettivamente sarà prodotta medicina di base, o se è solto la ricerca, o se è soltanto lo sviluppo, perché può essere sempre un volano di sviluppo per la città. Però non so che cosa c'è, perché non lo vedo, non mi date le carte.

Io le ultime carte le ho prese stamattina. Le tavole di disegno, mi sono andato a fare le fotocopie di fronte, stamattina.

Le ultime cose, le ho avuto stamattina dalla dott.ssa Baldassarre, per capirci effettivamente di che cosa parlavamo.

E io sono contrario a questa situazione, a questa urgenza, a questa frenesia ad approvare nel primo Consiglio Comunale una variante urbanistica



procedurale, che effettivamente merita molta, molta oculatezza. Ma non per l'intervento che bisogna fare, per quello che effettivamente sarà in futuro.

Io voglio fare l'avvocato del diavolo. Fra qualche anno, poi, quando sarà insediato questo benedetto stabilimento nuovo, opificio nuovo ed entrerà in funzione, e ci sarà bisogno di portare l'acqua e fogna, dovrà essere il Comune di Mesagne a farsene carico, perché l'azienda non se ne farà carico.

Quindi, non sarà più del Comune, ma sarà dei contribuenti. Oggi i contribuenti non sanno nulla di questa cosa. Ecco perché il Consiglio Comunale andava reo edotto, andava preparato, andava avvisato, discusso di questo benedetto problema, perché è un problema serio. Ed è un problema che credo che tutti lo vorremmo affrontare e tutti lo vorremmo risolvere. Perché parliamo sempre di sviluppo della città.

Comunque, è una cosa politica, la mia, quindi voterò contro. Io non ho nulla contro l'impresa che farà questo strumento, anzi gli auguro che effettivamente funzioni e che porti sviluppo a questa città. Grazie.

PRESIDENTE

Prego Consigliere Resta.

Consigliere RESTA

Solo per una piccola precisazione. Il carattere di urgenza è previsto dall'art. 8 del DPR 160/2010, il quale recita che, qualora l'esito della conferenza di servizi comporti variante allo strumento urbanistico o sussista l'assenso della Regione espressa in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco, ovvero al Presidente del Consiglio Comunale per sottoporlo alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile.

Quindi, è previsto per legge, non è una questione che abbiamo tutta questa fretta di doverlo approvare. La legge prevede questo e noi stiamo attuando la legge.

La mia dichiarazione di voto sarà favorevole.

PRESIDENTE

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, vuole intervenire l'Assessore Semeraro, prego.



Assessore SEMERARO

Trenta secondi, solo per ringraziare il Consiglio Comunale di questo dibattito. Devo dire, che abbiamo speso due ore del nostro tempo su un argomento così importante e così bello, perché io colgo con favore e soprattutto sono molto contento dell'ultimo intervento del Consigliere Molfetta, perché è questo il tenore della discussione. Mi consenta invece il Consigliere Rogoli, quando dice che noi in un mese non abbiamo risolto il problema della zona PIP. In un mese sarebbe stato un po' complicato risolvere tutti i problemi.

Per cui, questo credo che sia stato forse... Io ho inteso questo. Però, comunque sia, invece il livello di confronto su questi temi sarà sicuramente partecipato e condiviso. Quindi, tutti i problemi che hai esposto riguardo tutta la pianificazione territoriale, sarà oggetto di condivisione.

Comunque, grazie veramente della disponibilità e del dibattito di oggi.

PRESIDENTE

Grazie Assessore. Siamo in 16, passiamo alla votazione del punto nr 4 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva con 10 voti a favore e 6 voti contrari.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità del punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva con 10 voti a favore e 6 voti contrari.

Grazie a tutti, ai tecnici presenti, l'ing. Perrucci e la dott.ssa Baldassarre. Arrivederci.

Passiamo al punto nr 3 all'ordine del giorno.



Punto nr 3 all'ordine del giorno:

Presentazione delle Linee Programmatiche del Sindaco (art. 21 Statuto).

PRESIDENTE

Prego Sindaco.

SINDACO

Io chiederei ai Consiglieri Comunali una deroga e quindi di poter stare seduto, perché è una relazione corposa e chiedo al Presidente del Consiglio l'impegno di acquistare nuovi microfoni, perché è veramente complicato parlare in piedi perché bisogna piegarsi e non tutti siamo all'altezza di Pompeo Molfetta che, invece, riesce a parlare comodamente. È una battuta, ovviamente.

Posso? Permettete? Scusatemi.

Nel presentare le linee programmatiche, credo possa risultare utile offrire una breve sintesi introduttiva sul contesto macroeconomico e sociale dell'Italia secondo i dati dell'ISTATI del 2019.

**LINEE PROGRAMMATICHE DEL SINDACO
(art. 21 dello Statuto Comunale)**

Considerazioni generali

Dati macroeconomici e sociali

Il quadro economico e sociale italiano si connota per la persistenza di incertezze sugli sviluppi a breve dell'economia, per problemi strutturali che incidono sul potenziale di crescita e sulle condizioni di sostenibilità di medio e lungo termine del Paese.

In uno scenario internazionale di rallentamento, nel 2018 l'economia italiana ha segnato una netta decelerazione rispetto al 2017, sperimentando nel corso dell'anno un andamento pressoché stagnante, con segnali di flessione nel secondo semestre.

In questo quadro, le recenti previsioni Istat per l'economia italiana stimano, per il 2019, una lieve espansione del Pil, sostenuta solo dalla domanda interna. La situazione delle famiglie italiane in termini di attività reali e finanziarie è migliorata, dopo un triennio di risultati negativi, confermando una rilevante specificità del nostro Paese nel panorama europeo.

L'OCSE – l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico -



afferma che in Italia “è probabile un rallentamento ulteriore della crescita.

L’incertezza sulle scelte della politica, l’aumento dei tassi d’interesse e la minore creazione di posti di lavoro stanno frenando i consumi delle famiglie”.

Secondo lo stesso Istituto, sul fronte del lavoro, il tasso di disoccupazione in Italia è previsto in calo dall’11,3% del 2017 al 10,8% nel 2018, mentre per il 2019 la stima è del 10,5%. Ma pare che alcuni dati ci dicono, che probabilmente sarà ancora più basso.

Quindi, l’occupazione comunque ha continuato a crescere, seppure a ritmi inferiori rispetto ai due anni precedenti, riportandosi, però, su un livello simile a quello pre-crisi. Quindi, da questo punto di vista c’è una novità positiva.

Contestualmente, è proseguita, con una intensità maggiore, la diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro.

Ne è conseguito un calo del tasso di disoccupazione, che rimane comunque ampiamente superiore a quello dell’area euro, dove si attesta all’8,3% nel 2018 ed è previsto all’8,0% nel 2019, in calo rispetto al 9,1% del 2017.

Le proiezioni dell’Istat indicano una marcata diminuzione della popolazione e una significativa trasformazione della sua struttura per età da qui al 2050.

Questi cambiamenti ridurrebbero progressivamente, già nel medio termine, la popolazione in età lavorativa, con possibili, probabili, ricadute negative sul potenziale di crescita economica e impatti rilevanti sull’organizzazione dei processi produttivi e sulla composizione e la qualità del capitale umano.

L’accentuarsi dell’invecchiamento demografico comporterebbe, inoltre, significativi effetti sul livello e sulla struttura della spesa per il Welfare.

Lo scenario in Puglia

Lo scenario pugliese, il nostro scenario si colloca nello scenario nazionale ma anche e soprattutto in quello pugliese.

Da una veloce ma ponderata lettura del Documento di Economia e Finanza della Regione Puglia, relativa al triennio 2019 - 2021, ci sono alcuni dati relativi allo scenario socio – economico pugliese.

A livello territoriale, a differenza di quanto accade per il livello nazionale, mancano dati ufficiali economici sulle proiezioni di crescita.

Si tratta di una delle maggiori criticità della statistica ufficiale per tutti coloro che si occupano di politiche territoriali.

Nel corso del 2018 le previsioni sulle stime di crescita per l’Italia sia per il 2018 sia per il 2019 sono state riviste al ribasso, per il rallentamento della domanda e per le aspettative non rosee.

Il dato certo è che il Paese continua a presentarsi fortemente diviso in due dal punto di vista economico. Al Nord si assiste ad un consolidamento della



ripresa mentre le regioni meridionali registrano solo deboli segnali di ripresa. E da questo punto di vista la Puglia rappresenterebbe la parte più avanzata.

Tant'è, che in Puglia, relativamente al 2017, la crescita si attesterebbe al di sopra del mezzo punto percentuale a prezzi costanti.

Il contributo dell'industria in senso stretto sarebbe al di sopra dell'1,5% rispetto all'anno precedente; il settore delle costruzioni in leggero aumento, ma al di sotto del mezzo punto percentuale.

Il contributo dell'agricoltura segna numeri in negativo.

Tali tendenze sono confermate anche per il 2018 e per il 2019, anni nei quali ci si attenderebbe un incremento del PIL in termini reali poco al sotto del punto percentuale.

Segnali positivi nel 2019 dovrebbero confermarsi nel turismo, nelle esportazioni, nei settori innovativi e nella ripresa del settore siderurgico.

Dopo questo breve ma dovuto inquadramento della situazione economica e sociale del nostro Paese e della nostra Regione, utile per offrire una chiave di lettura ai cambiamenti in atto, e ai quali siamo tenuti ad adeguarci, ritengo di poter introdurre gli obiettivi programmatici di consiliatura delineando quelli che sono i principi di riferimento rispetto ai quali si articolerà nel merito il programma di governo per i prossimi cinque anni.

Il nostro progetto per la città di Mesagne - la vision che accompagnerà la nostra azione e il modo nel quale intendiamo tradurre le linee programmatiche previste dalla legge - è **la costruzione di una comunità urbana consapevole e consapevolmente in sintonia con il territorio che la sua storia millenaria ha saputo consolidare, caratterizzare, plasmare.**

Comunità e territorio sono le due facce di una stessa, ambiziosa medaglia: quanto più la comunità che abita un luogo saprà essere consapevole della sua corale soggettività, tanto più, tanto prima la cura, il decoro, la qualità del suo ambiente (di vita), il benessere e la felicità pubblica diventeranno il più urgente bisogno collettivo.

E simmetricamente: quanto più il territorio che la comunità abita saprà restituire valore patrimoniale (anche in termini economici) ai suoi abitanti, tanto più quella comunità se ne vorrà prendere cura.

È questo il processo virtuoso che vogliamo innescare.

È questo il progetto di città che ambiziosamente coltiviamo.

Funzionale ad esso è anzitutto una nuova organizzazione della progettualità. Non più progetti singoli, singole soluzioni di competenza di questo o quel settore specifico, ma in accordo con la spinta e le sollecitazioni che ci pervengono dall'Unione Europea, progetti integrati, transdisciplinari,



partecipati, strategici; progetti che siano sistematicamente capaci di declinare la sostenibilità nelle sue componenti ambientali, economiche e sociali.

Siamo tutti chiamati a cogliere il senso dei profondi mutamenti in atto sul piano economico, sociale e politico.

La responsabilità condivisa – altrimenti detta democrazia della partecipazione - è uno dei più grandi obiettivi ai quali possiamo rimandare per scommettere sul futuro di Mesagne e su quello delle prossime generazioni.

Pochi ma inderogabili i **principi** sui quali fondare le linee di programma e la loro attuazione:

- la **legalità**, non potendoci permettere alcun calo di attenzione sui percorsi già intrapresi e consolidati, senza trascurare nuove forme di microcriminalità. Se la Scu nella sua connotazione storica sembra un fenomeno non più attuale, persistono presagi e strutture di nuova organizzazione e forme diversificate di gestione di affari criminali. Essenziale, oggi come ieri, puntare sul rafforzamento del rapporto di collaborazione tra Commissariato di Polizia, Comando dei Carabinieri, Guardia di Finanza. E tra questi e le istituzioni politiche - a partire dal Sindaco e Giunta - le Scuole e i presidi di legalità attivi sul territorio anche per porre in essere azioni di prevenzione dei fenomeni di illegalità; da questo punto di vista pensiamo sia necessaria la riattivazione dell'Osservatorio della Legalità. Sarà utile, però, modificare il suo regolamento al fine di poterlo rendere più snello e funzionale allo scopo. Ad esempio potrebbe essere utile l'attivazione di un direttivo, dello stesso osservatorio, con il compito di essere immediatamente convocato nei casi in cui si ravviserà l'esigenza di un rapido confronto (tipo comitato di sicurezza pubblica).
- **democrazia diretta, partecipazione e trasparenza**: forme incisive di democrazia diretta sono priorità del governo cittadino che mira a favorire la partecipazione dei cittadini alla vita sociale, politica e culturale della città. Si intendono porre le condizioni per permettere ai cittadini di partecipare in modo attivo all'attuazione di progetti, dei servizi e all'implementazione qualitativa di quelli già esistenti. I referendum senza quorum sono alcuni degli istituti più efficaci, a disposizione dei cittadini, per partecipare ai processi decisionali delle politiche locali. Si ritiene utile incentivare i processi di consultazione dei cittadini per raccogliere suggerimenti ed evidenziare criticità (questionari, sondaggi). Al fine di poter fornire maggiori garanzie ai cittadini circa l'esecuzione dei procedimenti relativi ad alcuni istituti di partecipazione popolare, intendiamo regolamentare, in particolare, quelli previsti dal nostro



statuto agli artt. 33, 34 e 35 (petizione popolare, proposta popolare, referendum consultivo).

I **Comitati di quartiere**, in costante e proficuo contatto con l'Amministrazione Comunale, possono offrire contributi decisivi per la segnalazione e la risoluzione di problematiche e per garantire qualità di vita adeguati agli standard attesi. Importante garantire la totale trasparenza dell'attività di governo attraverso l'attuazione piena e concreta della legge 33/2013, garantendo in primis la fruizione di un sito istituzionale utile, efficiente ed aggiornato; come pure il controllo sulla legittimità e la trasparenza degli atti amministrativi (Carta di Avviso Pubblico).

Il **bilancio partecipato** sarà uno strumento che tornerà utile a favorire la partecipazione del cittadino al bilancio preventivo dell'ente. In quanto strumento di ascolto e confronto, potrà permettere ai cittadini di considerare le spese previste e di valutare l'operato dell'Amministrazione Comunale.

- **innovazione e la semplificazione**, puntando su progettualità, dispositivi e modalità operative in grado di segnare un cambio di passo, rendendo la città possibile frontiera di sviluppo e di facilitante tecnologia. Si tratta di agevolarne la crescita promuovendo progetti in grado di investire nell'economia del futuro e di far scaturire opportunità per tutti, in particolare per le giovani generazioni. Riteniamo che la semplificazione, anche attraverso la digitalizzazione delle procedure amministrative, accresca la fiducia nell'Amministrazione e alimenti un contesto favorevole agli investimenti, all'innovazione, all'imprenditorialità e alla riduzione del carico fiscale sul cittadino. Il sito istituzionale del Comune diventerebbe il punto di accesso a "Mesagne Digitale", uno strumento per restituire al cittadino ed alle imprese il diritto di seguire l'iter di una pratica, di potersi riferire ad un responsabile di procedimento, di ottenere risposte in tempi certi attraverso la disponibilità di sportelli dedicati e di usufruire delle informazioni con strumenti digitali e telematici.

La mission sarà quella di arrivare alla certificazione dell'ente ISO 14001 ed introdurre la Carta dei servizi del cittadino, per assicurare la qualità dei servizi erogati attraverso la definizione di standard e delle modalità di accesso agli stessi.

La carta dei servizi rappresenta una forma di tutela, definendo i diritti e i doveri del cittadino-utente e assicurando la trasparenza attraverso un'adeguata informazione.



Intendiamo fare riferimento al modello di città pensato, nei vari settori, come un sistema integrato di spazi e servizi urbani da gestire con determinazione e passione dal basso.

Partire da un'idea di Città

Occorre partire da un'idea di città. Il sistema-città, di qualunque dimensione esso sia, è un **sistema socio-ecologico complesso**.

Sociale, perché nello **spazio** dell'insediamento urbano, prende corpo una fitta rete di relazioni capaci di produrre identità collettiva, beni e servizi, cultura, legami interpersonali, rapporti intergenerazionali, storia e storie di tradizioni e di innovazione; il tutto in un processo narrativo sempre dinamico e originale che trasforma uno spazio qualunque nel **luogo** di quella specifica comunità urbana, l'atto insediativo di una moltitudine (più o meno estesa), nell'abitare di una ben definita comunità.

Ecologico, perché nel tempo lungo della storia, la natura, dapprima presente in quello spazio, e la cultura, prodotta da quella comunità insediata, s'intrecciano per dare origine a un territorio.

Complesso, perché il sistema-città è il luogo dell'abitare, l'abitare dell'uomo/comunità; il sistema-città è lo spazio che si fa luogo in un territorio in cui il paesaggio urbano è il segno di una relazione co-evolutiva tra insediamento umano e ambiente. Ma l'abitare fondato su un registro di alleanza tra natura e cultura, tra cultura e storia è di per sé un processo complesso, il più complesso che ci sia. E alle problematiche, alle contraddizioni, alle sfide poste da un sistema complesso non si possono dare risposte elementari perché sarebbero insufficienti e inefficaci; occorrono politiche integrate, risposte interconnesse, soluzioni altrettanto complesse; occorre innanzitutto una generale **visione** politico-amministrativa di tipo olistico, non bastano i particolari **punti di vista** di settore; occorre avere un progetto complesso e complessivo di città, non basta dare soluzioni specifiche ai singoli temi che ci accompagneranno nell'azione amministrativa che ci accingiamo a svolgere.

In questo quadro, avrà un ruolo decisivo la programmazione delle attività per il progetto del nuovo PUG della città di Mesagne. Esso stesso dovrà avere un carattere e un taglio interdisciplinare, in grado di guidare l'intero processo di rinnovamento urbano, materiale e immateriale, per portare definitivamente Mesagne nel cuore del terzo millennio.

Siamo convinti infatti, che l'idea avanzare piani frammentari in questo o quel settore per programmare l'idea di città sia profondamente superata perché ancorata ad una visione novecentesca. Crediamo invece nel processo contrario:



il piano deve essere strumentale ad una chiara e distinta idea di città, anzi di territorio intero. Esso deve essere il prodotto intersettoriale di un più generale evento culturale, lo strumento di cui si dota la comunità urbana, appunto, per prendersi cura del suo territorio.

Il PUG come evento culturale, quindi, non come risposta alle spinte più o meno lecite della rendita immobiliare; così lo stiamo immaginando, come occasione di confronto e incontro tra il sapere esperto e i saperi esperienziali degli abitanti, all'interno di un processo culturale che abbia il suo focus nel convincimento che non esista città senza il suo intorno rurale e che non esista la città di pietra senza la città di carne ed ossa.

Per tale ambizioso progetto sarà studiata la costituzione di una "Casa della città", il luogo in cui la comunità mesagnese potrà decidere e condividere la sua idea di futuro, un luogo in cui il progetto del nuovo PUG prenderà corpo e troverà un'anima.

E veniamo al dettaglio delle aree programmatiche.

LE POLITICHE DI SOLIDARIETA' SOCIALE

La frammentarietà e la discrezionalità che hanno caratterizzato le politiche sociali fino all'approvazione della legge 328/00 sono state in parte superate dal disegno riformatore che mira all'unitarietà, all'integrazione delle politiche di welfare e alla costruzione di un sistema fondato sull'universalismo e sulla selettività degli obiettivi.

La legge ha inglobato una serie di cambiamenti nelle metodologie di gestione dei servizi sociali ma anche la possibilità di stipulare accordi e convenzioni che permettono una programmazione da parte di tutti gli attori sociali.

Il sistema è stato costruito sulla base di alcuni concetti chiave (sussidiarietà e integrazione) che hanno permesso di avviare un processo di trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni e da questi ai Comuni, attraverso il Piano Sociale di Zona.

Il Piano Sociale di Zona è l'iniziativa più significativa di innovazione che la legge 328/00 ha introdotto in materia ed è lo strumento del quale l'ente locale è responsabile al fine di garantire qualità e pari opportunità di accesso ai servizi.

La legge 328 ha introdotto un sistema che prevede l'accesso alle prestazioni e ai servizi della rete integrata a tutti i cittadini, con priorità di risposta alle persone in stato di bisogno, con incapacità totale o parziale, con difficoltà di inserimento.

Uguali diritti e doveri sono affermati attraverso il concorso di ciascuno ai costi, in relazione alle disponibilità economiche.



L'ottica si sposta dalla gestione diretta alla regia dei gestori e la zona costituisce una soluzione obbligata per rispondere a due esigenze tipiche del nuovo Welfare: una visione del territorio che chiede politiche ad ampio spettro e una modalità di gestione che tiene insieme una pluralità di risorse.

Bisogni sempre più insistenti obbligano l'Ente a valutare in modo complessivo e mirato le misure di contrasto alla povertà obbligando il Welfare locale ad una gestione unitaria e differenziata che comporta un lavoro complesso e competenze per alcuni aspetti ancora inedite.

Punti programmatici:

- Riorganizzazione e potenziamento degli uffici: segretariato sociale, servizio sociale professionale;
- Piani di contrasto alla povertà, già approvato nello scorso Consiglio Comunale con Delibera n.15 del 25/07/2019.

Se anche tutti gli interventi previsti dovessero produrre l'effetto sperato, non si determinerebbero comunque i risultati necessari e auspicati con ogni sforzo. Occorre attivare e confidare nella migliore organizzazione della rete che costituisce il sistema del volontariato, delle agenzie solidaristiche e del terzo settore per far fronte alle crescenti forme di povertà o a forme di temporaneo bisogno. Si ritiene utile:

- La creazione di un albo delle **associazioni** di volontariato attive sul territorio che si adoperano per far fronte a crescenti bisogni e nuove povertà; incentivare interventi efficaci ed efficienti di supporto alle politiche sociali, anche attraverso una piattaforma gestibile dall'ufficio politiche sociali e accessibile alle associazioni stesse;
- Promuovere attraverso il volontariato modelli di solidarietà che hanno come destinatari tutti, in special modo i bambini (es.: usato solidale per la riduzione degli sprechi).
- L'**Ambito territoriale** e le politiche sociali necessitano di raccordo e visione unitaria. Si prevede l'istituzione di un fondo unico di Ambito, con relativa rendicontazione distinta, per scongiurare confusione di fondi e anticipazioni di difficile dettaglio. Dovrà essere ultimato il recupero di tutte le somme anticipate dal Comune di Mesagne per i servizi garantiti negli altri Comuni dell'Ambito. Cosa molto complessa. Cosa molto difficile, perché vi anticipo, affinché la città ne sia consapevole, che alcune risorse già anticipate dal nostro Comune, per servizi forniti ad altri Comuni, probabilmente non sono rendicontabili. Vi daremo qualche dettaglio in più: se fosse così, ovviamente si tratta di errori gravi commessi, che dobbiamo necessariamente sanare. Però, vi darò notizie più precise da questo punto di vista.



- **Emergenza abitativa:** individuare nelle strutture ricettive nella disponibilità di privati la possibilità di creare accordi ad hoc per l'affittanza di singoli posti letto o di nuclei familiari.
- Prevenzione e contrasto alla diffusione del **gioco d'azzardo:** la legge 9/2016 prevede le misure di contrasto al gioco patologico per tutelare le fasce più deboli e maggiormente vulnerabili della popolazione e contenere l'impatto delle attività connesse all'esercizio del gioco lecito sulla sicurezza urbana, sulla viabilità, sull'inquinamento acustico e sulla quiete pubblica.

In tema di **disabilità**, il Comune di Mesagne è stato precursore di servizi ed interventi regolamentati da leggi nazionali e regionali (legge 104/92; legge 328/00, legge 19/2006).

Si rende necessario il mantenimento di un capitolo del bilancio comunale dedicato alla disabilità che integri la progettazione resa con gli interventi previsti dai piani di zona.

Nell'ottica della valorizzazione delle esperienze a valenza educativa, si intendono prevedere forme di collaborazione con le realtà del territorio che gestiscono progetti a valenza socio-riabilitativa (attività sportive e socializzanti; di promozione di salute e benessere).

Uno degli obiettivi principali che si vogliono raggiungere in questa consiliatura è, senza dubbio, l'adozione del Piano Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA).

Come è noto a tutti, nonostante un ampio quadro normativo di riferimento imponga a tutti gli Enti Locali di porre in essere tutte le misure necessarie per garantire il diritto a tutte le persone con disabilità, disabilità parziale, anziani e in generale a tutti i cittadini la piena accessibilità nei luoghi urbani, ed in particolare negli edifici e spazi pubblici, ancora in tantissime realtà non si è raggiunti l'obiettivo.

Mesagne, dunque, non può permettersi altri ritardi per cui, già a partire dai prossimi mesi, si dovrà procedere alla redazione del piano, PEBA, partendo dall'atto indirizzo DGC n° 129/2017 che indicava un percorso partecipato.

È fondamentale, infatti, dal nostro punto di vista, un confronto con tutta la città e in particolar modo con quelle associazioni che sul territorio si occupano della tutela delle persone con handicap.

Si prevede, a breve, lo spostamento dell'ufficio handicap in locali accessibili posti a pianoterra. Perché oggi l'ufficio handicap è posto al primo piano. Non può più essere così, ovviamente.



Tra gli obiettivi di questa Amministrazione è l'istituzione della figura del **Garante dei Diritti della Persona Disabile**, presente già in molte realtà locali e regionali, sempre nell'ottica di raggiungere una reale inclusione delle persone disabili nella vita cittadina che avrà funzioni di controllo e vigilanza sia interni all'amministrazione che esterni, dovrà sollecitare l'attivazione di tavoli tecnici anche regionali per affrontare determinate problematiche, intervenire di propria iniziativa o su segnalazioni esterne in merito a disfunzioni o ritardi che pregiudichino l'esercizio del diritto della persona disabile.

Detta figura, ovviamente, dovrà svolgere la sua funzione a titolo gratuito, sarà istituita tramite apposito regolamento.

Per quanto concerne le **pari opportunità**: è nostra intenzione riattivare, nel breve periodo, la Commissione Comunale per le pari opportunità, quale importante strumento di ausilio del Consiglio Comunale nelle politiche della promozione della parità di genere a tutti i livelli.

Auspichiamo la formazione di una Commissione che possa operare in piena autonomia. Per tali motivi pensiamo di porre dei correttivi nel regolamento ora vigente.

Per quanto concerne gli **Anziani**, gli obiettivi sono: contrasto alla solitudine e all'isolamento, mantenimento delle autonomie personali e sociali, implementazione dei servizi domiciliari, azioni finalizzate alla riduzione dei fattori di rischio legati ad eventi avversi (emergenza caldo/freddo, epidemie influenzali e così via).

Le azioni in favore della popolazione anziana saranno sostenute/implementate in maniera complementare rispetto ai servizi esistenti (servizi di ambito, al centro sociale "Bardicchia") e ad altri servizi analoghi.

Si intendono promuovere attività di medio-lungo periodo, per sensibilizzare il territorio sui temi della fragilità legata alla terza età attraverso:

- promozione e sostegno di eventi e iniziative per animare il territorio, in collaborazione con i bambini delle scuole, finalizzate a valorizzare la partecipazione attiva della popolazione, per favorire incontro/scambio tra generazioni e processi di invecchiamento attivo;
- promozione del diritto alla salute e del benessere delle persone anziane;
- servizi finalizzati al sostegno/presa in carico della famiglia dell'anziano;
- servizio di teleassistenza che si propone di fornire ai cittadini una copertura assistenziale mediante telefono cellulare.



Per quanto riguarda gli **Immigrati**

1. continuare con l'esperienza SPRAR: che ha dimostrato che si può fare accoglienza con una buona prassi di integrazione. Di recente abbiamo tenuto un convegno su questo tema. A Mesagne, nei tre anni di presenza dello SPRAR, non solo non ci sono stati mai fenomeni di intolleranza, ma i dati oggettivi ci dicono che c'è stata una integrazione importante e che ha prodotto anche dei frutti. 17 di questi giovani immigrati, hanno fatto degli stage formativi e successivamente sono stati assunti, perché gli imprenditori hanno ritenuto questi ragazzi, queste persone evidentemente all'altezza di poter lavorare. Successivamente, altri 15 ospiti degli SPRAR hanno autonomamente trovato un posto di lavoro. Per cui, l'esperienza dello SPRAR ha prodotto, nella nostra città, assolutamente dei risultati positivi e ha dimostrato quanto l'integrazione sia possibile se si seguono le buone prassi e c'è un rispetto reciproco e un'educazione al rispetto reciproco, evidentemente;
2. Occorre istituzione della figura di un Consigliere eletto dalla comunità stranieri. Riteniamo che anche a Mesagne occorra portare questa innovazione, già presente in altri Comuni;
3. Occorre formare il personale comunale relativamente alle nuove leggi sull'immigrazione;
4. Occorre creare una residenza sociale;
5. Occorre creare uno sportello per gli immigrati;
6. È prossima e quindi possiamo già annunciarlo come risultato acquisito, l'apertura di un centro provinciale per l'istruzione degli adulti nella nostra città.

Per quanto concerne i **Minori**

Il Servizio sociale in favore dei minori svolge funzioni integrate fra loro quali assistenza, sostegno e aiuto nella genitorialità alle famiglie e ai minori.

Per l'area minori si ritiene:

- di rafforzare i servizi domiciliari a fronte di difficoltà e carenze nella gestione del ruolo genitoriale;
- di promuovere eventi "scuole in festa" legati al tema del riuso, decoro e recupero delle tradizioni storiche;
- dare continuità al progetto "Le parole crescono con me" tra Comune, Scuole dell'infanzia e il NIAT per stimolare l'acquisizione delle abilità verbali nei minori di età prescolare con disturbo e/o ritardo del linguaggio;
- di continuare a dare significato e valore alla marcia dei diritti che si svolge ogni anno nel mese di maggio;



- di sensibilizzare sul tema adozione e cura degli animali.

Per quanto concerne le **persone senza fissa dimora**: prevedere la residenza sociale alle persone prive della fissa dimora per permettere loro di accedere a quei servizi/interventi ai quali si accede solo mediante residenza e non con la semplice domiciliazione.

SALUTE - AMBIENTE – BENESSERE ANIMALE

L'azione amministrativa sarà finalizzata alla promozione della sostenibilità ambientale, considerando la forte connessione esistente tra ambiente e salute.

Il tema della sanità, connesso a quello della sanità, rimanda al destino – e alla destinazione concreta – dell'Ospedale San Camillo de' Lellis.

Per quanto concerne l'aspetto della **Salute** si intende:

- Ottimizzare e potenziare la “Porta Unica di Accesso” ai servizi sanitari e socio sanitari, al fine di garantire la presa in carico del paziente da parte dei servizi pubblici, per un corretto orientamento diagnostico e terapeutico o riabilitativo-assistenziale
- Migliorare e potenziare il servizio di Assistenza Domiciliare e snellirne la procedura di attivazione. E da questo punto di vista, due giorni fa, nella conferenza dei Sindaci abbiamo già impegnato il direttore generale a convocare un'ulteriore conferenza dei servizi, con il tema specifico, argomento unico all'ordine del giorno “servizi domiciliari”, ritenendo la sanità domiciliare la prospettiva per svuotare gli ospedali di acuti e poter garantire al cittadino/utente anche un'assistenza costante in un luogo più adeguato. Perché i cronici non hanno bisogno di stare in Ospedale, ma devono e possono essere curati in casa, lì dove vivono, in un contesto anche più favorevole. Tra l'altro, la cosa permetterebbe anche un risparmio molto significativo dal punto di vista economico. E questo tema sarà centrale nell'azione che avranno i Sindaci all'interno della conferenza dei Sindaci.
- Implementare tutte le potenzialità del Presidio Territoriale di Assistenza (PTA) di Mesagne (ex ospedale), finanziato dalla Regione Puglia, puntando sulla Telemedicina e la Teleassistenza, in particolare per monitorare i pazienti cardiologici e cronici (patologie polmonari, diabete e altre patologie croniche);
- Campagne gratuite di screening e visite specialistiche per la popolazione, sono tutte richieste e rivendicazioni che faremo e verso le quali par e l'ASL stia manifestando un'attenzione reale;
- Intensificare le campagne di Prevenzione primaria (fumo, alcool, droghe, ludopatia, bullismo) anche con metodologie innovative e coinvolgenti, in



- collaborazione con gli istituti scolastici;
- Mesagne “Città Cardioprotetta”: abbiamo il dovere di installare i DAE (defibrillatori) in punti strategici della città. Siamo tra le poche città che ancora non hanno posto questo tema, come tema centrale. E il defibrillatore collocato in postazioni strategiche, con un po' di cittadini abilitati all'utilizzo di questi defibrillatori, potrebbero salvare molte vite. Lo sappiamo bene ed è avvenuto anche di recente, nelle realtà dove questi defibrillatori sono a portata di mano in tutto il territorio;
 - Rendere Mesagne sede di un centro di elaborazione di ricerche e innovazioni in tema “Salute e Ambiente”, con particolare riferimento al Programma di Decarbonizzazione della Regione Puglia nel quadro della strategia di transizione energetica nazionale, considerata la posizione della città che è posta tra i grandi siti industriali di Brindisi Cerano e di Taranto ed è punto di snodo dei gasdotti internazionali che attraverseranno la Puglia;
 - Lanciare la campagna “ARGINE” (Avviamento alla Ricerca dei Giovani Neolaureati) per trattenere sul nostro territorio i giovani al termine dei percorsi formativi universitari o favorirne la conservazione di un legame stabile con i luoghi d'origine, grazie a borse di studio e progetti finanziati da soggetti istituzionali e dal cinque per mille destinato da tutti i cittadini.

Per quanto concerne l'**Ambiente**, evidentemente la tutela del territorio è strettamente connessa alla tutela dell'ambiente.

L'azione amministrativa sarà finalizzata alla promozione della sostenibilità ambientale, con uno sguardo rivolto a tutti gli aspetti: ottimizzazione della raccolta differenziata, riduzione dell'inquinamento ambientale, riduzione dei consumi energetici e altre iniziative.

E' necessario ripartire da progetti di sensibilizzazione, che coinvolgono le agenzie educative e l'intera Città, finalizzati alla condivisione di buone pratiche per ridurre l'inquinamento e tutelare l'ambiente in cui viviamo.

Si intende:

- promuovere giornate ecologiche e campagne di sensibilizzazione sugli stili di vita sostenibili;
- percorsi e programmi educativi a tema per istituti scolastici e cittadini (progetti che prevedono attività di recupero, riutilizzo, riuso, riciclo);
- effettuare analisi e monitoraggio in campo ambientale (per la qualità dell'aria, come il controllo delle centraline su pali intelligenti multifunzione, da cui ricavare informazioni utili, anzi, io direi necessarie per la nostra comunità);
- Sostenere i progetti di mobilità sostenibile, con percorsi pedonali e ciclabili che collega il territorio tutto, con un sistema di car - sharing e bike - sharing;



- Promuovere il trasporto pubblico locale sostenibile, prevedendo circuiti di collegamento tra centro e zone periferiche;
- Attivare azioni supplementari di manutenzione del verde pubblico affidate ad esperienze di cittadinanza attiva, in grado di coinvolgere le famiglie, i quartieri organizzati in comitati, le scuole e le parrocchie affinché ci sia una concreta gestione condivisa e cura “collettiva” del verde pubblico;
- Attivare tutte le misure idonee a scongiurare la prassi ormai consolidata dell’incivile ed illegale pratica dell’abbandono dei rifiuti nelle strade, nelle periferie e nelle nostre campagne potenziando il sistema di controllo del territorio (videosorveglianza) e il relativo sanzionamento.

Per quanto concerne la **Raccolta e smaltimento dei rifiuti** l’Agenzia Regionale ha riavviato le procedure per la gara unica d’ambito sulla scorta dei progetti proposti dai singoli Comuni.

Il Comune di Mesagne ha già appaltato con la gara ponte il servizio di raccolta e smaltimento.

Il nostro sistema di smaltimento dei rifiuti sostiene spese di trasporto molto elevate, poiché lo smaltimento avviene in impianti fuori Provincia, spesso, spessissimo.

L’abbattimento dei costi della TARI dipende innanzitutto dalla possibilità di smaltimento in impianti prossimi ma anche dalla maggiore capacità di differenziare.

Mesagne è già “Comune riciclone”; per incrementare la percentuale di differenziata occorre studiare ed attivare un sistema di raccolta puntuale che prevede una modalità di calcolo della TARI sulla scorta di tre elementi

- a) Quota fissa;
- b) Svuotamenti preassegnati;
- c) Quota variabile che mira ad incentivare la differenziata, premiando chi differenzia di più. Occorre, altresì, far partire il sistema di raccolta degli olii esausti ed incentivare l’uso della compostiera domestica, coinvolgendo tutti gli abitanti delle zone residenziali.

Occorre incentivare lo smaltimento dei rifiuti speciali da parte dei cittadini, prevedendo l’impiego di fondi regionali e/o nazionali destinati allo smaltimento degli stessi.

Può essere utile, certamente, l’introduzione e l’educazione ad altri modelli di economia sostenibile, come l’economia circolare, improntata alla possibilità di autorigenerazione, immaginando prodotti e processi virtuosi, meno o poco impattanti, equi e ad alto valore sociale e territoriale.

Questo tipo di economia crea opportunità economiche e vantaggi competitivi



su base sostenibile, sposando i concetti di riutilizzo, riparazione, ricostruzione e il riciclaggio.

Segnali di attenzione potranno essere inseriti nel nuovo capitolato del servizio mensa scolastica, vietando:

- l'utilizzo di stoviglie usa e getta;
- l'utilizzo della **casa dell'acqua**, sollecitando al controllo e al monitoraggio la ditta che si occupa dello stato e della sostituzione dei filtri dell'acqua distribuita, cosa che non avviene con la dovuta puntualità, purtroppo.

L'obiettivo, infine, è ridurre, ed educare a farlo, l'uso della plastica preparandoci ad obblighi oramai impellenti.

L'Europa dispone di un modello legislativo da difendere e promuovere a livello internazionale, data la natura globale del problema dell'inquinamento marino causato proprio dalle materie plastiche.

Per quanto concerne, invece, **il benessere degli animali**, gli animali fanno parte della città, abitanti speciali che condividono spazi pubblici con i loro padroni e con tutta la popolazione.

Compito dell'Amministrazione è quello di proseguire nelle azioni di informazione, sensibilizzazione, educazione ad un corretto rapporto, soprattutto per quanto riguarda i cani.

Occorre:

- continuare con la campagna di microchippatura e di sterilizzazione degli animali;
- Individuare di un'ulteriore area da destinare ai servizi di benessere (sgambamento cani);
- Progettare pensioni temporanee comunali e un cimitero degli animali;

Per quanto riguarda il canile comunale, serve predisporre un piano di esecuzione delle opere propedeutiche al dissequestro e pensare di introdurre una figura qualificata che agisca per conto del Comune. Un esperto che sappia assicurare il benessere quotidiano ed educare al rapporto con l'uomo, al fine di garantire un percorso educativo e comportamentale di pre-adozione. Badate bene, non si tratta di una spesa, ma di un'azione che comporterebbe un risparmio molto significativo.

E' utile: prevedere l'ingresso calendarizzato dei volontari del canile; il completamento degli arredi nei box; il censimento degli animali e la prosecuzione della campagna di sensibilizzazione alla cura degli animali domestici già avviata nelle scuole del territorio.



Per quanto concerne l'**USO E ASSETTO DEL TERRITORIO** la nostra azione in tema di urbanistica è da inquadrare nell'ambito di un progetto più vasto che valorizzi le peculiarità territoriali, esprimendo tutela per le caratteristiche ambientali, e che punti ad uno sviluppo locale sostenibile.

Le azioni previste si inseriscono in una logica di salvaguardia del territorio, evitandone spreco e consumo, per orientarsi alla cautela e alla prevenzione di rischi idrogeologici, intrinseci agli elementi di instabilità che, anche a causa dei cambiamenti climatici, hanno determinato preoccupanti fenomeni di dissesto in zone urbane e rurali.

Si prevede:

- Di adeguare del PRG al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- La redazione nuovo piano urbanistico generale (PUG), lo strumento strategico col quale disegnare la Mesagne del futuro;
- La deperimetrazione alcune zone affinché il piano assetto idrogeologico (PAI) possa essere limitato, visto gli interventi di mitigazione effettuati, che hanno ancora bisogno di essere collaudati, ma che sicuramente porteranno ad una ripermetrazione. Perché, dopo l'alluvione del 2003, tutti sapete che ci fu una scelta politica, quella di rendere una parte molto consistente del territorio della nostra città, PAI. Fu proprio una proposta che partì dall'allora Amministrazione. Ora, alla luce delle opere di mitigazione ed opere idrauliche importanti, molto importanti, probabilmente in tempi ragionevoli bisogna assolutamente ripermettrare il nostro PAI.
- La ricostruzione delle infrastrutture presenti nelle contrade e nelle zone rurali, per comprendere qual è lo stato delle strade e dell'illuminazione pubblica.
- Il completamento del piano strade.
- Il completamento dei lavori AQP in corso nel centro storico;
- Il rifacimento del sistema di pubblica illuminazione, puntando al risparmio/efficientamento energetico. Oggi con tecnologie avanzate potremmo pagare molto meno l'energia che alimenta la nostra illuminazione pubblica.
- La previsione di una illuminazione uniforme ed artistica per i beni monumentali.
- L'alienazione beni immobili comunali in disuso e non recuperabili;
- La verifica periodica della sicurezza degli edifici scolastici. Metterli in sicurezza ovviamente compatibilmente ai fondi che verranno erogati dal Ministero.
- La riqualificazione di Piazza Vittorio Emanuele II e i lavori potranno iniziare al termine della ristrutturazione idrico – fognaria del Centro Storico;



- La programmazione di progetti per la rigenerazione/riqualificazione urbana di aree urbane e suburbane, con il coinvolgimento dei cittadini residenti. Occorre per forza, necessariamente coinvolgere i cittadini quando si tratta di fare scelte che ne determinano la qualità della vita.
- La riqualificazione area stazione ferroviaria di Mesagne e si intende concordare con RFI una forma di comodato d'uso gratuito per attività socio-culturali e ricreative destinate ai più giovani. Fermo restando che abbiamo la necessità anche di individuare partner che siano interessati a questo genere di attività.
- Il recupero del Progetto "Eurovelo 5", per cui l'Amministrazione ha investito delle risorse significative, perché pur non essendo stato finanziato il progetto resta e resta anche la qualità di un progetto che ridisegna la viabilità di via via Marconi, Piazza Porta Grande e così via.

Per quanto concerne lo **SVILUPPO ECONOMICO** un'Amministrazione Comunale può agire in maniera determinante per creare occasioni di crescita territoriale, per generare occupazione e sviluppo.

Occuparsi di sviluppo economico rimanda pertanto all'impegno di attrarre investimenti.

Occorre agire su due fronti: favorire l'insediamento e il consolidamento degli insediamenti produttivi che capitalizzano investimenti esterni; favorire la piena realizzazione produttiva delle risorse locali.

In ogni caso, occorre favorire il raccordo tra le imprese e l'Amministrazione con la creazione di uno spazio di incontro e confronto, reso efficiente dalle tecnologie digitali e supportato dalla deburocratizzazione.

Per provare ad arginare il crollo strutturale e storico dell'**agricoltura**, può essere di aiuto:

- creare occasioni di confronto e formazione delle organizzazioni dei produttori, allo scopo di favorire l'accesso ai fondi regionali e comunitari, per reperire nuovi mercati per i prodotti dell'ortofrutta, puntando alla creazione di un sistema che riconosca il nostro territorio come parte di un riconosciuto distretto agro – alimentare;
- avviare collaborazioni tra le organizzazioni di categoria, le industrie di trasformazione, le Università, la Rete Bioetica alla quale il Comune di Mesagne ha aderito e con l'Assessorato Regionale alle Politiche Agricole. E' di ieri la notizia – ottima notizia direi - che Conserve Italia continuerà ad investire sul territorio di Mesagne riconoscendo questo territorio e le sue istituzioni locali attori affidabili – questo ci hanno detto ieri, attori affidabili



- per avviare ulteriori azioni di sviluppo;
- investire sugli eventi dedicati alle eccellenze della produzione agricola, come il carciofo o le pesche, individuate come specificità della tradizione mesagne, pianificando le attività in anticipo;
 - favorire la partecipazione delle realtà produttive e delle associazioni alle manifestazioni e agli eventi, come già iniziato con le iniziative del DUC, per strutturare le attività su più giorni e corredandole di eventi e manifestazioni di carattere informativo;
 - Creazione di mercati rionali destinati alla vendita di prodotti agricoli a Km 0;
 - Promuovere progetti di agricoltura sociale, finalizzati alla vendita di prodotti a km zero, anche in quei terreni di proprietà del Comune inutilizzati;
 - considerare il problema della Xylella che si sta manifestando nel territorio agricolo a sud di Mesagne; occorrono iniziative, azioni, informative ed il supporto per poter accedere ai finanziamenti, prevedendo sostegno a largo raggio. (È notizia di due giorni fa, che la Regione abbia finanziato 30 milioni per il reimpianto di ulivi che siano resistenti al batterio). Per cui, ci sono iniziative concrete, importanti, che potrebbero essere colte dai nostri imprenditori e abbiamo il dovere di informare i nostri agricoltori e di dargli le indicazioni per poter accedere a queste opportunità.

È necessario attrezzarsi per investire in sistemi rurali che se da un lato prendono atto delle trasformazioni irreversibili del nostro sistema agricolo e paesaggistico, al tempo stesso ne riconoscono l'antico fascino da convertire in appetibile modernità: ecoturismo e agricoltura biologica, masserie didattiche e orti sociali possono rappresentare valide occasioni di crescita.

In considerazione dell'importanza assunta dal comparto industriale, commerciale ed artigianale in quanto fonte di produzione di beni e servizi, e di aspettative di lavoro, l'impegno dell'Amministrazione è quello di:

- rimuovere i vincoli che ostacolano la crescita e il consolidamento di validi insediamenti produttivi;
- favorire le condizioni per la piena realizzazione delle risorse locali, la crescita delle attività esistenti;
- seguire il processo amministrativo in atto presso la Regione Puglia per la perimetrazione dei **distretti industriali** di crisi su cui saranno concentrati i finanziamenti del FESR per il sostegno agli investimenti pubblici e privati finalizzati alla promozione, sviluppo e occupazione nelle aree di crisi. Per cui, bisogna ricordare che Mesagne è inserita in questi distretti, in Provincia di Brindisi solo la zona industriale di Mesagne e quella di Francavilla sono inserite in questo distretto;



- l'obiettivo ZES è una grande opportunità per il territorio. Sappiamo che saranno preferite le candidature presentate congiuntamente da più Enti locali e le candidature che prevedano aree a totale titolarità pubblica, o che siano già dotate di adeguati servizi logistici. Che siano già urbanizzate. Siamo consapevoli della posta in gioco e dobbiamo essere in grado di mettere in campo le collaborazioni necessarie con il mondo imprenditoriale perché queste opportunità venga sfruttata fino in fondo (penso ad un rapporto imprescindibile di collaborazione con gli organismi di rappresentanza);
- porre attenzione al decoro urbano, alla sicurezza, al completamento di opere ordinarie nell'attuale zona PIP, un po' trascurata, a dire la verità, negli ultimi anni; occorre recuperare risorse per procedere agli espropri delle zone già individuate per l'insediamento industriale. Dovremmo provare, non è cosa semplice, diciamo con franchezza estrema. Ma anche da questo punto di vista stiamo producendo uno sforzo e quindi può essere che a breve avremo delle novità;
- continuare sulla strada anche metodologica segnata dal DUC, dalla costruzione dal basso di un sistema integrato di commercio, turismo e cultura capace di sancire un nuovo patto produttivo che coinvolge tutta la comunità territoriale. Il piano marketing del distretto ci conferma l'efficacia della rete di associazioni creata che ha reso il nostro DUC tra i più partecipati di Puglia.

La Regione Puglia, Assessorato allo Sviluppo Economico, ha approvato il progetto presentato dal Comune di Mesagne relativo alle attività di promozione dei Distretti Urbani del Commercio (DUC).

I Distretti Urbani del Commercio rappresentano l'idea strategica innovativa per realizzare progetti nei quali i cittadini, le imprese e ogni soggetto pubblico e privato sono liberamente aggregati per fare del commercio il fattore di integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone un territorio.

Il finanziamento ammonta a 250mila euro (notizia di due giorni fa, che abbiamo ricevuto ufficialmente dall'Assessore Borracino). Ci hanno consegnato questo finanziamento importante.

Risorse che saranno investite in arredi, decoro urbano, manifestazioni.

Sarà utile continuare sulla strada anche metodologica segnata dal DUC, per la costruzione di un sistema integrato di commercio, turismo e cultura, capace di sancire un nuovo patto produttivo, che coinvolge tutta la comunità territoriale.

Il piano marketing del distretto ci conferma l'efficacia della rete di associazioni creata che ha reso il nostro DUC tra i più partecipati di Puglia e che servirà a mantenere e rinforzare. È notizia di ieri, che il nostro DUC è stato



selezionato tra quelli più virtuosi e verrà illustrato nella prossima Fiera del Levante, come esempio virtuoso di gestione del DUC.

Per quanto concerne il **Turismo, la cultura e lo spettacolo**, l'art. 9 della Costituzione afferma che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Reputiamo la cultura il principale strumento di crescita della società civile, volano per l'economia e per lo sviluppo di un territorio.

Per rendere efficace qualsiasi azione in un settore così delicato e cruciale, occorre fare leva sul rapporto tra istituzioni e associazioni, occorre fare sistema tutti: scuole, professionisti, appassionati, studiosi, ristoratori, albergatori, sportivi e così via.

Vasto è il tema, illimitate le potenzialità da considerare "cultura", tutte presenti nel DNA e nel curriculum del nostro territorio e della nostra comunità, dalle unicità monumentali alla gastronomia, dal teatro all'arte cinematografica.

Mi piace ricordare il Messapica Film Festival che si è concluso qualche giorno fa, prima edizione di una serie di iniziative culturali costruite intorno a pellicole di matrice europea che ha portato a Mesagne nomi di spicco e tanto prestigio. Un'esperienza che merita di essere ripetuta.

Mesagne è un autentico scrigno, non manca nulla per ambire al passaggio da città a vocazione turistica a "città turistica". Secondo i dati dell'Osservatorio Regionale sul Turismo, al 31.12.2018, appare evidente che all'interno dell'area dei Comuni limitrofi, Mesagne è il Comune, insieme a quelli di San Vito dei Normanni e Oria, a detenere la residua capacità di recettività di questa parte della Provincia di Brindisi. Il Comune di Mesagne con 14.525 arrivi (3,1%) e 43.079 presenze (2,32%) è uno dei Comuni (l'altro è Cisternino) che si posiziona immediatamente dopo le destinazioni provinciali più gettonate, che godono ovviamente della presenza delle marine, lasciando intravedere un potenziale di attrattività che può essere sviluppato a partire da un'analisi più dettagliata dei moventi di presenza turistica sul territorio provinciale.

Considerando i dati, e le potenzialità di crescita degli stessi, si intende:

- tutelare e valorizzare il patrimonio storico, librario e culturale; degli operatori culturali, che con la loro competenza di saperi spiegano l'attrattività della nostra città;
- favorire il processo di patrimonializzazione dei beni comuni da parte della comunità (mettere in risalto nuove possibilità per alcuni luoghi e definirne un nuovo racconto);
- incentivare la creatività giovanile e i talenti emergenti;



- pianificare progettualità e attività con le associazioni culturali iscritte nell'apposito albo;
- creare un tavolo di confronto permanente con gli operatori culturali;
- promuovere l'attività dell'info point turistico;
- consolidare il rapporto di collaborazione con la ProLoco al fine di renderlo il più proficuo possibile per la promozione della nostra città;
- implementare forme di promozione e comunicazione per far conoscere eventi e luoghi, avvalendosi del rapporto pubblico/privato;
- destagionalizzare ed internalizzare i flussi turistici;
- predisporre pacchetti qualificati di nuovi itinerari tematici (es.:itinerario iapigio-messapico, itinerario delle attività produttive preindustriali, itinerario delle chiese bizantine e medievali);
- intensificare la realizzazione e la promozione dei cartelloni di eventi (estivo, natalizio, teatrale, iniziative a tema);
- Potenziare e valorizzare tutto il patrimonio museale ed archeologico;
- Organizzare eventi cultural che possano aumentare l'attrattività del nostro patrimonio, proseguendo il filone delle grandi mostre, del festival e delle rassegne.

Per quanto concerne il tema **dello SPORT, delle POLITICHE GIOVANILI, della SCUOLA E della RICERCA**

Sport. Occorre migliorare lo sforzo comune tra le numerose realtà sportive mesagnesi e l'Amministrazione Comunale per una nuova messa a punto del sistema sportivo cittadino, soprattutto in un momento in cui l'impegno di tutti è reso più difficoltoso dal contesto di crisi che ridimensiona ovviamente i programmi di associazioni e società sportive.

Si rende necessario pensare al superamento delle barriere architettoniche e culturali, per permettere a tutti di avvicinarsi alle varie discipline sportive che la nostra comunità offre.

Lo sport va concepito all'interno di un grande progetto per la comunità come elemento di coesione e di opportunità.

Lo sport "di base", in particolare, si fonda sulla gratuità e sull'impegno volontario delle persone al fine di offrire pari opportunità a tutti.

Lo sport professionale deve cercare di mantenersi in linea con questo modello.

Lo sport è per definizione luogo naturale nel quale rafforzare il senso di comunità e, per una comunità, investire nello sport equivale a tradurre in pratica quotidiana i valori dell'inclusione e del superamento dei conflitti.

Si prevede a questo punto di vista:



- Di realizzare nuove strutture e spazi sportivi, attingendo a risorse extracomunali e a tale scopo intendiamo avvalerci della collaborazione del campione olimpico Carlo Molfetta, che è team manager della nazionale italiana di taekwondo e consigliere nazionale del Coni, per perfezionare idee progettuali utili nell'intercettazioni delle risorse necessarie;
- Di promuovere un ruolo attivo della Consulta dello Sport: organismo rappresentativo degli sport cittadini con funzioni consultive e propositive per tutto ciò che attiene al settore specifico,
- Di ripristinare la collaborazione con le parrocchie dotate di convenzioni sportive con il Comune;
- Favorire centri sportivi polivalenti di quartiere (intesi come spazi di aggregazione, attraverso la pratica sportiva, per le famiglie, i giovani, i bambini);
- La promozione della "normalità nella diversità", favorendo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi diversamente abili alle discipline sportive, attraverso la collaborazione di personale disponibile all'insegnamento delle diverse pratiche;
- Collaborazioni con il CSI.

Il piano dello sport di intervento sullo sport si articolerà su:

- Periodica manutenzione per il pieno utilizzo degli impianti sportivi comunali, ovviamente con le difficoltà che tutti conosciamo, quindi dobbiamo dirci che sono intenzioni ma devono essere compatibili anche con le possibilità;
- Messa in sicurezza di strutture e degli impianti sportivi, anche qui occorre provare a reperire risorse dedicate, risorse esterne al bilancio comunale;
- Sostegno per le associazioni sportive;
- Organizzazione annuale della settimana dello sport e di finali di campionati giovanili, in accordo con le federazioni e con gli enti di promozione sportiva (al fine di incentivare il turismo sportivo).

Per quanto concerne le **Politiche giovanili** senza dubbio i giovani rappresentano la risorsa più importante di una comunità, in un tempo in cui la traccia precisa di un limite di età è di difficile individuazione per discriminare la maturità esistenziale.

Esistono bisogni, desideri e aspirazioni di adolescenti sempre più spesso soli ed attrezzati solo di tecnologie e, al contempo, le difficoltà all'autorealizzazione di giovani non più adolescenti, impossibilitati ad emanciparsi dalla famiglia di origine spesso per la mancanza di reddito.



Sulla traccia di uno spaccato generazionale disomogeneo l'Amministrazione intende affiancare e promuovere intenti che mirano all'autonomia, alla cittadinanza attiva e alla dinamicità progettuale:

Occorre sperimentare esperienze di:

- **Coworking:** la creazione di una sede operativa no stop all'interno di una struttura comunale, non condizionata dagli orari di apertura degli uffici, in grado di individuare e sviluppare bandi per finanziare le attività associative nell'area di interesse individuata (cultura, musica, sport, formazione e ricerca, altro). Le conoscenze, le competenze e le buone prassi già sviluppate da alcune associazioni costituirebbero occasione di interscambio con altre realtà che potrebbero nascere e consolidarsi;
- **Borse lavoro per giovani disoccupati o inoccupati:** destinazione di una somma del bilancio comunale per l'istituzione di borse lavoro utili all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di giovani inoccupati o disoccupati, in collaborazione con le aziende del territorio;
- **Promozione di percorsi di alternanza scuola/lavoro all'interno degli uffici comunali:** la sperimentazione del funzionamento degli enti da parte dei ragazzi avrebbe un duplice effetto; li avvicinerebbe idealmente alle istituzioni stesse e li introdurrebbe in uno spaccato del mondo lavorativo.
- **Contro il bullismo:** adozione di una politica integrata della quale il Comune si assume il coordinamento per affrontare il problema del bullismo, nell'ottica della tutela delle vittime e della rieducazione dei "carnefici". Si prevede un insieme coordinato di interventi che coinvolgono i diversi soggetti deputati alla funzione educativa, a partire da Scuola e famiglia, e nella quale gli adulti si assumono la responsabilità della relazione con i ragazzi. Collaborazione e sottoscrizione di protocolli con ANCI e MOIGE (Movimento Italiano Genitori); informazione sul sito web del comune, App, centro mobile per monitoraggio, informazione, sostegno e supporto per le vittime.
- **Educazione al rispetto e alla parità dei sessi, alla prevenzione della violenza di genere:** azioni da promuovere consolidando la rete tra istituzioni e associazioni, nell'ottica della promozione del concetto di "differenza" inteso come valorizzazione della stessa, nella logica del rispetto, della pari dignità e della reciprocità;
- **Consiglio Comunale dei Ragazzi:** per favorire un contatto costante delle nuove generazioni con l'Amministrazione Comunale, per facilitare percorsi di cittadinanza partecipata. L'istituzione del Consiglio Comunale dei giovani è pensato come uno "spazio" di analisi e di proposte, di confronto sulle scelte e sui progetti dell'Amministrazione



Per quanto concerne la **Scuola e la Ricerca** occorre che la cittadinanza attiva debba trovare una speciale e massima attuazione nelle scuole attraverso l'istituto del **Coordinamento della Rete Scolastica**.

Si intende:

- proseguire con programmi di conoscenza del territorio, della propria storia, del patrimonio culturale;
- approfondire i percorsi di legalità; potenziare gli eventi organizzati unitamente con la rete scolastica (ricorrenze storiche, scuola in festa, allestimenti di spazi e piazze con le scuole nel periodo natalizio, percorsi di cittadinanza attiva legati all'ambiente, coinvolgimento delle scuole negli eventi culturali organizzati dall'Amministrazione);
- ultimare la campagna "diritto al gioco" con l'ultimazione dell'installazione dei giochi presso le scuole dell'infanzia comunali stimolando i bambini alla cura delle aree verdi dove sono installati.

Per quanto concerne la **ricerca** l'Amministrazione Comunale intende colmare il deficit di competitività con le altre Città che hanno tratto benefici dall'innovazione sociale, rafforzando e consolidando i rapporti con gli Enti scientifici presenti sul territorio, a partire dal Parco Scientifico (Cittadella della Ricerca), dall'ISBEM, dal CETMA, dall'ENEA ed altre realtà che insistono nel nostro territorio.

Per le stesse finalità sarà opportuno promuovere la formazione che dovrà essere diffusa ed aperta a tutti i livelli, coinvolgendo giovani ed adulti in un dialogo continuo tra generazioni e saperi.

CENTRO STORICO E PERIFERIE

Per quanto concerne il **Centro Storico** è da intendersi prioritariamente come spazio identitario della nostra comunità, polo culturale, e quindi economico, esempio di testimonianze architettoniche e monumentali. Ma anche luogo di dialogo tra arte antica e vissuto contemporaneo, luogo degli eventi e della socialità che si misurano con la vocazione turistica di Mesagne.

Il Centro storico come luogo per eccellenza quindi, pregno di espressioni - simboliche e non - di cultura e relazioni.

L'aspetto sul quale intendiamo prestare la massima attenzione riguarda gli ampi margini di miglioramento che l'antico agglomerato richiede sotto l'aspetto sociale, urbanistico e culturale.

Pensiamo ad alcune spiacevoli situazioni igienico - sanitarie che potrebbero essere risanate; alla viabilità ed ai parcheggi da regolamentare; alle isole pedonali e alle ZTL, puntualmente violate da molti automobilisti (verificheremo



i risultati della chiusura avviata in via sperimentale lo scorso 5 agosto e prevista fino al prossimo 25 agosto; lo faremo pianificando il futuro insieme ai cittadini). Non decideremo soli, riteniamo sia necessario coinvolgere tutti i cittadini su un tema che è culturale, di prospettiva.

L'elenco ragionato continua: le antiche chianche che vanno tutelate, l'arredo e il decoro urbano vanno migliorati, è da attenzionare l'accresciuto bisogno in materia di ordine pubblico e le spiacevoli situazioni igienico - sanitarie che potrebbero essere risanate.

Fatte salve tali constatazioni, la salvaguardia del centro storico - perseguita dalle Amministrazioni che ci hanno preceduto - non può riguardare, quindi, solo alla conservazione dei grandi monumenti del passato ma richiede al tempo stesso cura dell'ambiente, promozione del turismo, rivitalizzazione degli spazi urbani, sostegno all'investimento e alla crescita economica.

L'aspetto culturale deve far risaltare anche la connotazione archeologica dell'antico borgo che rappresenta una grande peculiarità.

Mentre è stata saggiamente recuperata la parte più monumentale, almeno quella che si erge in verticale - pensiamo, alle chiese, ad alcuni importanti palazzi, al Castello stesso - ci sono altri monumenti affiorati dopo millenni dalle viscere del sottosuolo. Mi riferisco alla necropoli messapica di Via Castello, ai resti della chiesa del SS. Salvatore, ricchezze inestimabili che meritano ancora più risalto.

Lo scorso 5 luglio il Comune di Mesagne, proprietario dell'area sulla quale insistono le tombe tra Via Castello e Vico Quercia, ha consegnato l'area per consentire l'avvio dei lavori di sanificazione e restauro commissionati dalla Soprintendenza. Con questa logica di cooperazione, siamo fiduciosi, si potranno concretizzare altri obiettivi.

L'obiettivo prioritario è quello di rendere il Centro Storico più attraente e vivibile possibile, curando in special modo il vetusto e prezioso profilo urbanistico, creando ogni condizione per renderlo un grande contenitore culturale, fruibile e apprezzabile alla vista dei visitatori e contesto ideale per residenti e per chi vi lavora. Per questo è diventato indifferibile l'impegno a regolamentare alcuni aspetti decisivi per la convivenza civile di avventori, operatori e residenti.

Sarà necessario dotarsi di un efficace sistema di video sorveglianza e vanno reperire aree a parcheggio fuori dalle mura.

Per agevolare il raggiungimento di tali obiettivi, si intende investire in risorse umane attraverso l'istituzione dell'Ufficio del Centro Storico, una regia che si occupi della progettazione degli interventi per la tutela e la fruizione del patrimonio artistico, della manutenzione degli immobili comunali di interesse



storico e artistico da restaurare o già restaurati; della manutenzione del basolato nonché dell'illuminazione artistica e degli elementi di arredo del centro storico. E che al tempo stesso vigili sulla tutela urbanistica e sulle forme di degrado, promuovendo il rispetto delle regole e l'inclusione sociale.

Occorre procedere alla redazione del nuovo Piano di Recupero che disciplini il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso.

Occorre altresì mettere in atto interventi di riqualificazione di viali, strade e vicoli, di riqualificazione delle porte di accesso e di cura del verde.

Saranno incentivate e valorizzate le attività artigianali, le botteghe d'arte, la filiera corta, l'enogastronomia fiorentina e i prodotti tipici, gli studi artistici, anche mediante progetti da candidare a fondi regionali e statali.

Per quanto concerne, invece, le **Periferie**, la rigenerazione degli edifici o degli spazi si accompagna di interventi di natura culturale, sociale, economica e ambientale, finalizzati ad un miglioramento della qualità della vita, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e di partecipazione.

La Regione Puglia con Legge n. 21 del 29 luglio 2008 promuove la rigenerazione di aree di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati.

Esiste una programmazione finanziaria dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020 che offre nuove opportunità per lo sviluppo urbano alla quale si intende prestare grande attenzione al fine di reperire risorse utili e non altrimenti disponibili.

Questo tipo di politica mira anche alla creazione di lavoro e allo sfruttamento sostenibile delle risorse energetiche e allo sviluppo della mobilità sostenibile, oltre che alla **riqualificazione urbana**. Ma accanto alla programmazione finanziaria europea occorre intervenire con risorse comunali mettendo in atto azioni che mirano innanzitutto al recupero e alla cura delle aree verdi che insistono nelle zone periferiche ed alla installazione presso le suddette aree di giochi per i bambini.

E' necessario inoltre prevedere, all'interno del cartellone estivo e di altre ricorrenze calendarizzate, eventi che potrebbero svolgersi nelle zone periferiche; sostenere le parrocchie e le associazioni per quelle iniziative che rappresentano un esempio di valorizzazione delle periferie e dei quartieri.



Per quanto concerne la **PROGETTAZIONE TERRITORIALE** sono note le difficoltà dei Comuni a reperire risorse sufficienti per far fronte ad investimenti che spesso diventano impossibili.

La necessità del reperimento di risorse per la collettività è obiettivo prioritario dell'Amministrazione che attraverso fondi supplementari potrebbe mettere a disposizione della collettività nuovi e più efficienti servizi.

La necessità di investire in tale direzione è evidenziata dal prossimo potenziamento degli appositi uffici per la progettazione e l'espletamento di gare. Ne scaturisce l'importanza della capacità di intercettare misure di finanziamento sovracomunali e l'adesione ai principali network di progettazione e cittadinanza europea per aumentare le chances di collaborazione con i principali partner europei.

La nostra proposta è di costruire a Mesagne uno spazio di incontro e confronto sulle tematiche, sulle risorse e sulle opportunità europee e che non sia solo un ufficio europeo ma un vero e proprio incubatore al servizio di cittadini, imprese, istituzioni ed enti, dove i vari attori possano essere protagonisti:

- il cittadino, che potrà confrontarsi con le opportunità che l'Europa mette a disposizione, in termini di possibilità occupazionali, formazione, inclusione sociale;
- le imprese, perché possano accedere alle agevolazioni e alle consulenze necessarie per rendere competitiva la propria azienda;
- le istituzioni, che dovranno accedere ai fondi strutturali necessari per fare opere utili alla collettività e dare maggiori servizi ai propri cittadini.

L'ufficio dovrà agevolare la connessione tra gli enti pubblici e i privati affinché si possano trovare spazi di cooperazione e costruire progetti transnazionali.

L'Ufficio Europa dovrà garantire infine un servizio di informazione e orientamento ai cittadini sulle iniziative promosse dall'Unione Europea ma anche sui programmi nazionali e regionali.

POLITICHE DI BILANCIO, tema molto sentito nella nostra città e quindi da affrontare con puntualità, ovviamente.

Il macro obiettivo programmatico è quello di coniugare lo studio del contesto sociale ed economico del territorio di Mesagne con le esigenze amministrative e finanziarie del bilancio comunale per trovare una sintonia fra esigenze di cassa e riequilibrio dei conti da un lato e servizi da rendere ai cittadini, alle imprese ed a tutti i portatori d'interesse della città dall'altro.

Si ambisce ad una nuova allocazione della spesa pubblica, finalizzata al



contenimento dei costi, consentendo di recuperare risorse utili per finanziare i servizi. E' fondamentale un'efficace ed efficiente applicazione degli strumenti di lotta all'evasione in una visione d'insieme puntuale, aggiornata e partecipata.

Il punto di partenza per affrontare le criticità del nostro bilancio, sono i rilievi della Corte dei Conti contenuti nella deliberazione nr 139/2017 acquisita al prot. n. 30489 del 13.11.2017 del Comune di Mesagne, che poi, attraverso un atto dell'Amministrazione, ha provveduto a valutarle nella seduta del Consiglio Comunale dell'11.1.2018 (ultimo giorno utile indicato dalla Corte dei Conti per l'adozione dei provvedimenti espressamente richiesti finalizzati a riequilibrare lo stato di sofferenza finanziaria).

Dopo quella deliberazione, alcune di quelle indicazioni contenute nella delibera in questione, sono state attuate dal Commissario Straordinario, dott.ssa Pasqua Erminia Cicoria, mentre altre e più incisive dovranno essere attuate da questa Amministrazione, così come si intende fare. Sono note le misure adottate nella citata delibera e sono anche noti i rilievi della Corte dei Conti da cui si muove la Delibera ma permettete un cenno ad uno dei punti fondamentali delle criticità del nostro Bilancio, ovvero il ripetuto ricorso all'anticipazione di tesoreria che è un istituto a carattere eccezionale e che tale dovrebbe rimanere per non incorrere in gravi rischi, primo tra tutti, quello di trasformarlo in una sorta di indebitamento a breve termine.

Ebbene, negli esercizi finanziari che vanno dal 2013 al 2018 il Comune di Mesagne ha ripetutamente fatto ricorso all'anticipazione di tesoreria in contrasto con quanto disciplinato dall'art 3, comma 17 della legge nr 350 del 24/12/2003 e ha chiuso gli esercizi suddetti con un reiterato scoperto nei confronti dell'Ente tesoriere. Facile immaginare, che questo avverrà anche nel 2019, ovviamente, vista l'esposizione corporosa attuale.

Al fine di contenere l'uso dell'anticipazione di Tesoreria, nella seduta dell'11.01.2018 il Comune di Mesagne ha, come ho già detto, deliberato una serie di misure che non hanno però invertito in maniera significativa il trend.

Questa consapevolezza deve stimolare questa Amministrazione ad adottare immediatamente una serie di interventi che devono mirare ad una graduale risoluzione di tutte le criticità del nostro bilancio.

Occorre quindi attivare alcuni correttivi, già previsti in verità, in quella delibera. Quindi:

- occorre una revisione straordinaria dei residui attivi e passivi, scritti in bilancio; occorre, verificare che siano state acquisite tutte le attestazioni motivate da parte dei dirigenti/responsabili degli uffici e dei servizi competenti in riferimento alle entrate e spese di rispettiva pertinenza, al fine di valutare la necessità o meno di conservarli in bilancio.



- Occorre determinare l'ammontare complessivo dei debiti di funzionamento, con particolare attenzione ai tempi di pagamento e alla quantificazione del relativo contenzioso, in termini di oneri ed interessi passivi. Questo consentirà di pianificare e programmare le azioni conseguenti a beneficio dei cittadini.
- Per quanto concerne i tributi locali, occorre agire con una revisione e aggiornamento delle modalità di applicazione delle aliquote valutando e analizzando l'attendibilità delle previsioni di entrata degli anni precedenti.

Tali azioni rimandano a:

- a) verificare, attraverso il controllo di gestione, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati;
- b) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, dei programmi e degli altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra i risultati conseguiti e gli obiettivi predefiniti;
- c) garantire il costante controllo degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e della gestione di cassa, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno, mediante l'attività di coordinamento e di vigilanza da parte del responsabile del servizio finanziario, nonché l'attività di controllo da parte dei responsabili dei servizi;
- d) verificare, attraverso l'affidamento ed il controllo dello stato di attuazione di indirizzi e obiettivi gestionali, anche in riferimento all'art. 170, comma 6, con la redazione del bilancio consolidato, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità degli organismi gestionali esterni dell'ente;
- e) garantire il controllo della qualità dei servizi erogati, sia direttamente, sia mediante organismi gestionali esterni, con l'impiego di metodologie dirette a misurare la soddisfazione degli utenti esterni e interni dell'ente.
- f) Bilancio partecipato: responsabilizzare i cittadini con un coinvolgimento diretto degli stessi per cogliere i reali bisogni e condividere le prospettive di sviluppo e i conseguenti comportamenti amministrativi coerenti con tali visioni.

Per intervenire, invece, sulle oggettive difficoltà strutturali di cassa:

1. Servono strumenti di recupero dei crediti da tributi comunali non riscossi, contenimento della spesa, recupero delle utenze non versate relative al patrimonio comunale concesso a terzi; occorre programmare ed attivare



- misure mirate al miglioramento delle capacità di riscossione delle entrate proprie.
2. Si intende lavorare all'adozione di un diverso modello organizzativo con una forte componente tecnologica; con questo modello le competenze vengono accentrate in un'unica struttura che svolge – nei riguardi dell'ente – un'azione di monitoraggio, coordinamento, impulso ed indirizzo per la riscossione delle entrate e il controllo della spesa;
 3. Rispetto agli strumenti di programmazione DUP, Piani Obiettivo, Piano delle Performance, Bilancio di Previsione e PEG, occorre un coordinamento amministrativo e tecnologico, implementazione di formazione e aggiornamento;
 4. sistema di controllo di gestione per valutare le performance, monitorare i servizi, le tariffe e i tributi, a tale scopo occorre approvare e dare seguito al piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa.
 5. Occorre insistere riscossione volontaria e coattiva dei tributi oggi affidata ad Agenzia delle Entrate: occorre, da questo punto di vista, valutare l'efficacia e l'efficienza di questa scelta. Perché non è detto che sia la scelta più giusta.
 6. Occorre intervenire sull'elusione ed evasione fiscale: favorire la formazione del personale ed orientarlo in maniera prevalente allo studio del nuovo regolamento di contabilità, dei nuovi procedimenti del bilancio armonizzato, per aumentare la capacità della gestione economico finanziaria di settore per la piena attuazione dei PEG (Piani Esecutivi di Gestione);
 7. Occorre puntare all'efficientamento dei processi autorizzativi comunali (permessi di costruire, autorizzazione utilizzo aree pubbliche, ecc.) e di incentivazione per la produzione locale o per l'attrazione di produzioni da altri contesti territoriali che possano trovare attrattivo il bacino di riferimento del Comune di Mesagne;
 8. Occorre puntare alla trasparenza del processo amministrativo al fine di coinvolgere il cittadino nella conoscenza dello stato dell'arte delle entrate e delle uscite, per raggiungere l'obiettivo della Responsabilità Sociale Condivisa attraverso una mappa delle esigenze finanziarie definita per settori di destinazione della spesa corrente e programmata, evidente e condivisa con i portatori di interesse.

Per quanto concerne il tema delle **RISORSE UMANE** occorre ripartire da una precisa strategia organizzativa dell'ente che punti a nuove assunzioni, riqualificazione del personale e redistribuzione delle funzioni, nell'ottica di una



spinta che vada nella direzione dell'innovazione tecnologica.

La macchina amministrativa del Comune ha bisogno di nuovo slancio. Questo alla luce di quanto accaduto nel corso degli anni: vi è stato un fisiologico ridimensionamento delle risorse umane ed un conseguente calo in termini di efficienza complessiva determinato da una serie di fattori: il pensionamento di un numero consistente di quadri dirigenziali e intermedi; il blocco delle assunzioni che ne ha impedito la sostituzione; la struttura "a pettine" con altrettante posizioni organizzative che ha determinato il costituirsi nel tempo di autonomi centri di lavoro poco comunicanti tra loro se non addirittura in alcuni casi confliggenti; la mancanza frequente dei Piani Obiettivi e dei PEG in sede di bilancio di previsione che ha reso talvolta difficile la verifica del raggiungimento degli obiettivi, determinando le attribuzioni delle premialità sulla base di risultati non sempre oggettivabili; la carenza di personale da adibire ai servizi esterni che restano in sofferenza, in special modo nel settore della Polizia Municipale, dei lavori pubblici, dell'ecologia e ambiente; gli squilibri nella ripartizione del fondo generale per il personale, l'utilizzo dello straordinario e delle indennità.

Tante le qualificate esperienze sulle quali investire: fiducia, collaborazione, motivazione, formazione, senso di appartenenza, io sono certo che una volta che punteremo su questi fattori, riusciremo a fare la differenza.

Come considerazioni finali, credo, in estrema sintesi, di aver delineato un progetto politico articolato ma al contempo semplice, che tiene conto di quello che si ha a disposizione, senza rinunciare a perseguire obiettivi ambiziosi.

Il resoconto delle presenti linee programmatiche è frutto del lavoro a più mani svolto da più di centocinquanta volontari - e dell'azione di confronto con tutte le rappresentanze cittadine - durante l'appassionante esperienza che è stata la campagna elettorale che si è conclusa con la mia elezione a Sindaco e con la vittoria della coalizione che mi ha sostenuto.

La responsabilità di ciascuno a fare del proprio meglio, unita alla collaborazione nel perseguimento degli obiettivi condivisi, e l'impegno ad ottenere risultati di qualità faranno subire - questo è l'auspicio mio ovviamente - solo modifiche migliorative alle linee programmatiche del mio mandato. Con l'aiuto di tutti voi.

Grazie e scusate se sono stato un po' prolisso.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Dichiaro aperta la discussione. Come da regolamento, trenta minuti a Consigliere Comunale. Prego Consigliere Dimastrodonato.



Consigliere DIMASTRODONATO

Buonasera a tutti. Sindaco, le voglio chiedere una cosa, prima di iniziare una replica, perché se dobbiamo rispondere a tutto questo libricino che ci ha dettato, ce ne andiamo domani mattina. Però, un po' di punti più salienti li voglio comunque accennare.

Quanti soldi ci vorranno per realizzare questo programma, questo progetto? Quanti soldi ci vorranno? Diciamo, che è più una lettura della campagna elettorale, tra l'altro alla fine ce l'ha detto, è stato battuto a 150 mani e quindi ci rendiamo conto che effettivamente credo che sia una cosa impossibile.

Intanto le vorrei fare rimprovero Sindaco: non ha citato prima del Consiglio Comunale l'elenco delle linee programmatiche, in modo da avere uno spazio di lettura anche noi, prima di arrivare in Consiglio Comunale, perché così saremo impreparati. A meno che non si voleva dare conoscenza di queste cose, quindi è stata una cosa fatta ad arte.

Dice: le precedenti Amministrazioni comunque ci hanno dato e l'abbiamo anche ringraziato i Sindaci precedenti, perché ci hanno fatto avere le linee guida, le linee programmatiche in tempo, dieci giorni prima, due/tre/cinque. Quindi, ci hanno dato l'opportunità di poterle guardare, vederle, studiarle appuntare, appuntare critiche, appuntare anche benefici, avallare alcuni dei capitoli e alcuni no.

Quello che voglio dire, ho sempre ribadito anche nelle precedenti letture delle linee programmatiche, che diventano libro dei sogni. In realtà sono così. Sono dei sogni che effettivamente si vogliono realizzare, però alla fine poi non sappiamo quante e come se ne possono realizzare, soprattutto se non ci sono i soldi, perché alcuni di questi capitoli, se non hai i soldi, non li realizzi.

La città, per come ce l'avete descritta, punto per punto Sindaco, dimostra tutte le sue criticità. E ce l'hai descritte, perché effettivamente ce le hai descritte per bene.

Ci hai anche descritto forse qualche eventuale possibilità di miglioria che si possono dare a queste criticità.

Io, quello che non ho sentito maggiormente, che era un punto di campagna elettorale, era un discorso sull'Agricoltura. Vi siete agganciati alla Xylella e avete fatto bene, perché abbiamo un problematiche di Xylella a Mesagne che effettivamente tutti l'hanno preso sottogamba. E ormai ce l'abbiamo alle porte, ce l'abbiamo nel nostro territorio. Quindi è un problema molto serio. Quindi avete fatto bene a parlarne e forse a mettere in campo se ci sono risorse o se ci sono competenze per poter combattere questo dilemma, che effettivamente sta diventando molto critico.

Ma quello che effettivamente, io ne ho fatto anche un cavallo di battaglia la



volta scorsa, è il discorso dell'agricoltura. In campagna elettorale io ne ho fatto un cavallo di battaglia a livello elettorale, il Sindaco ha fatto altrettanto, ma in realtà nelle mie programmatiche non vedo questi punti di programma esplicitati proprio nelle linee programmatiche.

Un discorso sull'agricoltura può essere abbinato ai giovani, Sindaco. Ed è abbinato a tante cose. Credo che l'agricoltura, ce lo possa far ritornare. L'agricoltura si sta riacquistando uno spazio centrale della società, perché quando vado a vedere nello sviluppo economico, ha parlato di bilancio partecipato Sindaco, io non ho i numeri adesso per quello che sarà l'impegno di spesa per quanto riguarda lo sviluppo economico per l'agricoltura, per il commercio, per il turismo e cose varie. Oggi non ho contezza e quindi non so effettivamente quante somme saranno destinate a questo capitolo di spesa.

Un capitolo importante, dove effettivamente deve essere lo sprono per il lavoro, lo sprono per i giovani deve essere l'agricoltura e dello sprono per tutti.

Ripeto, non so effettivamente quanto ci sarà disponibile a livello di capitolo, quindi vediamo poi, dopo, che succederà.

Secondo me, è una cosa importante l'agricoltura, perché si sta riconquistando uno spazio centrale nella società, ma anche nella vita e nei valori delle persone. È questa la sensazione che si ha da un po' di tempo a questa parte.

Mesagne, invece, vedo che langue sotto questo aspetto, perché se ne parla poco.

Lo si evince in maniera più scientifica e statistica da alcuni dati forniti dall'ultimo rapporto della Confederazione Italiana degli Agricoltori, dal CENSIS, dai documenti della Coldiretti, dalla Confagricoltura e dalle associazioni di categoria.

Delle tante iniziative di successo sui temi del cibo, dell'alimentazione, della bioagricoltura, oltre che all'attenzione del ritorno verso la campagna e il paesaggio rurale. Lei ne ha parlato nelle linee ed è un discorso che effettivamente l'agricoltura ci porterebbe anche al turismo rurale.

Si è lavorato in questo senso anche a Mesagne tramite il GAL. Oggi purtroppo il GAL non è più finanziato o quantomeno ha pochissime risorse e quindi non si riesce più a portare avanti quel discorso agricolo che ha fatto il GAL, che secondo me ha fatto un ottimo lavoro.

Fra queste iniziative dei nostri territori, si possono annoverare a Mesagne, ad Ostuni sempre tramite il GAL, il parco delle dune ad Ostuni, i punti di Valle d'Itria, gli hortus dello stesso festival del Negramaro. Se ne sono fatte tante di manifestazioni. Se ne fanno ancora, ma molto limitate rispetto a prima, perché purtroppo le risorse sono sempre molto limitate. E soprattutto per la parte del



vino.

Nel consorzio di Torre Guaceto, senza l'oltraggio degli eventi matrimoniali, la stessa esperienza delle cooperative di Libera Terra. Anche lì hanno avuto questo coraggio di portare l'agricoltura all'interno del consorzio di Torre Guaceto, dove poi hanno sviluppato ben altro di contorno per far sviluppare questa situazione.

C'è un'inversione di tendenza verso il settore primario, di cui fino a ieri si scappava. Oggi la società urbanizzata va considerata meno degli ultimi 30 anni e fino a qualche anno fa settore senza futuro e residuale e comunque non proponibili per i giovani.

La modernità era altrove, non era nelle campagne che non gli passava la conservazione. I contadini facevano studiare i propri figli per farli lavorare in campagna, li mandavano all'Università per diventare medici, avvocati, professori, per non portare più terra a casa, oltre che un presunto riscatto familiare e sociale.

Questo deve cambiare, Sindaco, perché non è più l'agricoltura di un tempo. Oggi l'agricoltura è vista in un modo produttivo, è visto in un modo soddisfacente, quindi ritorna ad essere quello che era il reddito di una volta, di cinquant'anni fa. E lì bisogna tornare. Perché non è soltanto agricoltura oggi andare a zappare, oggi non si zappa più, c'è la modernizzazione, c'è la computerizzazione, quindi tutto un discorso diverso. C'è il turismo rurale, che a Mesagne bisogna effettivamente sviluppare.

Perché oltre al turismo locale, quello che si sta manifestando in questi giorni a Mesagne, che effettivamente diventa un volano, diventa un traino, c'è bisogno del turismo rurale. Perché se poi lasciamo in centro storico e arriviamo alle vie delle periferie ed è diventato un deserto, la cosa non va più bene. Ecco perché bisogna attivarsi per ricordare l'agricoltura. Quello che penso io.

Quelle scelte che sono state fatte un tempo e quelle condizioni, hanno contribuito a produrre una cultura che considerava l'agricoltore e il contadino bifolco, villano. Ma oggi non è così. Oggi non si guarda con questo spirito la campagna e l'agricoltura. Non va guardata. Secondo me va guardata e va ripresa.

C'è una rivalutazione, un ritorno e un'attenzione diversa soprattutto da parte dei giovani e di quelle famiglie che, seppure urbanizzate, sentono il bisogno di un rapporto con la terra, con l'alimentazione, con l'interesse verso l'economia agricola.

Nel 2013 sono stati creati 11.500 startup agricole, cosa che qui non ne vediamo. Questi sono dati riferiti a livello nazionale, ma purtroppo qui ne vediamo ben pochi.



Quando c'è da preparare il discorso per i giovani, non si devono vergognare se le startup se le vanno a inventare in agricoltura, perché è lì che bisogna perseguire.

Mesagne è un paese agricolo e lì bisogna ritornare. Bisogna spingerli, bisogna innovarli, bisogna formarli, bisogna informarli. Questo bisogna fare per i giovani.

Quando sento che l'agricoltura, come se effettivamente dovessero andare chissà in quale inferno, ma la realtà è questa: noi dobbiamo farli tornare.

Il 20% era costituito da persone al di sotto di 30-40 anni, e nello stesso periodo si è registrato un aumento di circa il 43% di iscrizione alle facoltà di agraria. Questo sta succedendo. C'è un'inversione di tendenza verso l'iscrizione di facoltà di agraria e bisogna comunque perseguire. Quindi, i giovani bisogna spingerli, addirittura, a diventare professionisti del settore.

Sono notizie certe. È un aumento consistente di istituti superiori che trattano materie che hanno a che fare con l'agricoltura, l'alimentazione, la cucina.

La società italiana e in essa giovani e famiglie, è al centro di un grande processo di ristrutturazione, dovuto soprattutto a questa lunga crisi.

A questa crisi sta riproponendo anche con profondi e duraturi stili di vita, con un approccio più interessato alla nuova economia, alla green economy, all'agricoltura del territorio.

Sembra, infatti, che circa un italiano su due abbia preso l'abitudine di coltivare sul balcone di casa o negli spazi cittadini, altrimenti abbandonati.

Si va estendendo in molte città l'esperienza degli orti urbani. Ci voglio tornare sugli orti urbani, perché Mesagne disponendo di tante zone C, poi parliamo di PUG e quindi vediamo che effettivamente bisogna ridurre quella consistenza, quindi bisogna farle tornare ad essere agricole quelle aree.

Ci sono molti insegnanti della scuola di infanzia ed elementare che hanno introdotto nelle loro impostazioni formative, le pratiche primordiali della coltivazione, la cultura contadina, agricola, tra strade, palazzi e scuole.

Cambia la qualità di vita, anche dal punto di vista dei tempi, portando la città ad assumere un ritmo più slow e a recuperare un rapporto con i nuovi spazi, con il proprio l'entroterra e con i suoi vecchi sapori, con le sue tradizioni, pratiche di buona cucina, alimentazione così diverse da quelle provinate da Master Chef televisivi.

Coltivare, contribuisce a dare il giusto valore del cibo che mangiamo. Per produrlo si richiede tempo, fatica, denaro e rispetto dei ritmi della natura. Però, purtroppo devono capire che così è. Ci devono lavorare, c'è poco da fare.

L'agricoltura può essere un motore dello sviluppo sostenibile, si può leggere così, oltre allo sviluppo degli orti urbani, la crescita della città e dei mercati a



km 0, degli spazi aziendali delle campagne, dei gruppi D'Acquisto Social del gas. Perché oggi l'agricoltura non è intesa come l'orticello o l'ettaro di terreno che si coltivava pomodori o giù di lì. Oggi va intesa come un processo, come una filiera. Deve essere intesa come una filiera continua, che deve produrre, fare incassare denaro tutti i giorni.

Quindi, lo spaccio aziendale, l'orto, la vite, l'ulivo deve essere un discorso continuativo e duraturo per tutto l'anno.

Anche il ritorno all'estendersi di tante sagre paesane, il diffondere di tante associazioni e iniziative culturali, legate al cibo, al territorio, cultura, sono indicativi di quanto può esercitare e suscitare l'agricoltura nella società moderna e urbanizzata.

E non si tratta di visioni o di predisposizione romantiche, salutistiche, bucoliche. È invece un'opportunità di nuovo sviluppo, che va a valorizzare il territorio.

Bisogna costituire filiere di produzione, capaci di valorizzare il saper fare dei nostri contadini, la qualità dei nostri terreni, introducendo l'innovazione necessaria ove possibile.

Molte delle nostre produzioni sono state valorizzate o realizzate in altri contesti, anche vicini, in un rapporto positivo tra produzione agricola, cibo, territorio e cultura che dovrebbe essere il volano di questa città, tra turismo, cultura e agricoltura.

La politica per riparare al suo fallimento, oggi deve essere promotrice per la valorizzazione delle tradizioni/promozioni, il saper fare agricolo dei suoi terreni, per diventare il futuro agricolo. Spingere, formare e informare i giovani imprenditori a cercare da qui in avanti l'agricoltura come un settore primario, anche attraverso una visione più ampia, dove gli aspetti innovativi offrono spunti interessanti e di reale cambiamento.

Mi fermo perché era un discorso rivolto al Sindaco. Non è buona educazione, scusate.

Parlo delle altre linee, perché l'agricoltura era un discorso di programma elettorale e io per questo mi ero rivolto al Sindaco su questo discorso, per fargli capire che effettivamente il discorso agricolo a Mesagne non significa soltanto agricoltura andare a zappare, significa cultura, significa turismo e lì bisogna andare a spingere per poter sostenere. E ci vogliono i soldi. Bisogna finanziare quei capitoli di spesa, perché senza di quelli non si va in nessun posto.

Se devo fare critiche, deve farle.

Parlo di viabilità, di circonvallazione non ne ha parlato. La viabilità a Mesagne è fatiscente. La circonvallazione non è stata mai terminata. Di questo bisogna parlare a Mesagne, perché di questo abbiamo bisogno. Non ne ha



parlato. Io non ne ho sentito parlare.

Il decoro urbano che intendo io, è tutt'altra cosa. Quando dice che la zona industriale l'abbiamo trascurata. Andate alla zona industriale, vedete che c'è. La prossima volta vengono con le foto.

C'è un decoro urbano, ho sollevato un altro problema e lo volevo dire al Sindaco. Abbiamo bisogno di un regolamento dei condizionatori d'aria soprattutto a partire dal centro storico e tirando fuori, fuori, perché dove vai vai tu trovi tutti questi annessi, che effettivamente ce lo pregiudicano il centro storico.

Voglio dare un invito a Mimmo Stella, dato che si interessa di questo settore, bisogna andare a vedere e creare un vero e proprio regolamento, perché lì è una situazione selvaggia.

Il PUG. Che parliamo di PUG? Bisogna rivederlo tutto. Il piano regolatore è nato morto, lo sappiamo tutti che è nato morto. Il PUG è diventato, faccio un invito all'Assessore all'urbanistica, per cortesia, interessatevi di PUG, è una cosa importante rivoluzionare questa città, perché veramente stiamo vivendo la città in un modo terribile. Bisogna rivedere le zone B2, bisogna rivedere le zone C, ci sono delle domande dove abbiamo chiesto il ritorno addirittura a zona agricola perché non ce la facciamo più a pagare l'IMU, la TASI e cose varie.

Quindi, bisogna rivedere effettivamente, tutto l'aspetto del territorio del Comune di Mesagne. Ed è un fatto importantissimo.

Qui non ci vogliono soldi per poter fare questo tipo di programma. Il discorso dei soldi per rivoluzionare, in questa fase, almeno, di studio, non ce n'è bisogno. Un documento programmatico è stato fatto qualche anno fa, l'ho sempre detto, sicuramente ce l'abbiamo in qualche cassetto, dall'arch. De Mauro.

Quindi, per cortesia, rivedetelo, perché tra l'altro è stato pure approvato con una delibera di Consiglio Comunale. Partiamo da là e rivisitiamo la città e vediamo di che cosa abbiamo bisogno di poter fare.

I rifiuti, non ne parliamo. Il Sindaco parlato di rimborso TARI, non sappiamo se la TARI ce la vuole rimborsare o meno, perché di soldi non ne ha parlato per niente, la verità proprio. Non sappiamo quanto ci costerà tutto questo che ci ha propinato.

Un'altra cosa che voglio fare è alla responsabile dell'ecologia, voglio fare un invito: chiudete la piattaforma di via Murri, perché non è a norma. Stanno sversando i reflui delle vasche sotto agli alberi di ulivo. La prossima volta ve li fotografo e ve li porto in Consiglio Comunale. Qui ci sono da denuncia. Quindi, provvedete a fare queste cose, perché non credo che li vedo solo io.

Un'altra cosa che non ha parlato il Sindaco, è provvedete, prendete impegno,



alla piattaforma di via Murri questo sta succedendo.

Di Protezione Civile, io non ho sentito parlare di Protezione Civile. Mesagne è un paese idrogeologico, quindi un discorso di Protezione Civile, io ho sempre combattuto, abbiamo sempre accennato pure all'ex Sindaco con la vecchia Giunta, l'ha sempre detto. È un discorso che serve, perché non ci possiamo soltanto affidare a quei ragazzi che fanno il volontariato e non gli diamo manco i soldi che si pagano la benzina. Perché questo succede.

Quindi, lì bisogna andare a mettere in atto una situazione di servizio di Protezioni Civile che è importantissimo.

Il patrimonio, Sindaco, forse abbiamo 20-30 delibere di Consiglio Comunale, dove abbiamo incamerato, ma non di fatto, aree sedimi stradali, che dovremmo portare al patrimonio. Non avviene mai. Poi ci vengono prodotti richieste di danni. Io non ne ho sempre menzionato uno in particolare.

Quando è stato costituito Viale Indipendenza, quindi all'incrocio di viale Bulgaria è stata fatta una demolizione di due fabbricati. Oggi i proprietari dei due fabbricati, l'altro sono diventati da 7 sono diventati 70 perché sono morti i capostipiti e quindi ci sono le successioni, il Comune gli manda l'IMU da pagare.

Questi sono pronti a fare un'azione di rivalsa avverso il Comune, perché vogliono chiedere effettivamente l'indennizzo di quei fabbricati che secondo loro oggi non è stato pagato. Ma secondo me, è stato già pagato. Non so se il Comune ha le carte per dimostrare che effettivamente questi esborsi sono stati già fatti.

Oltre a questo, questa è una cosa particolare, ho una delibera, ve la faccio vedere. Ho una delibera del 2016, dove c'è cessione volontaria e gratuita destinata a sedime stradale in testa a Polighetti, Graduata.

Questi signori, tipo Polighetti, si stanno vendendo i suoli edificatori all'interno di un'area dove non c'è accesso pubblico e dove il Comune non ha preso mai in carico al Demanio le strade di questi signori.

Poi, giustamente, che succederà? Che chi sta comprando i lotti, poi verrà a versare al Comune le opere di urbanizzazione. Questo succederà. E i cittadini dovranno sempre e comunque pagare, perché poi chi paga sono i cittadini.

Un'altra cosa importante, abbiamo il piano di lottizzazione Sant'Antonio, scaduto. È scaduto. La responsabile del servizio nel 2017 ha fatto una comunicazione, questi sono atti pubblici, dove ha detto a tutti, ai consorziati, a chi ne aveva diritto che effettivamente è accaduto. Oggi a Sant'Antonio non si può più edificare. Quel piano è scaduto, è chiuso.

Anche lì, bisogna prendere un provvedimento di urgenza e bisogna farlo. Questo è il patrimonio.



Il Sindaco ha parlato di TARI...Piano di lottizzazione Sant'Antonio, questo è scaduto.

La nota del dirigente è stata fatta nel 2017 ed è inviata all'ingegnere Spampinato, Zingarello, Lupo, tutti i consorziati, dove tutti hanno preso contezza che effettivamente il consorzio non c'è più...

Io ho le foto dell'ultima pioggia che ha fatto su via Torre e ve le porterò per conoscenza, lì sta succedendo un disastro. Tutta quella zona, che non si è mai allagata, lì diventa un fiume, perché tutte le acque del piano di lottizzazione vanno a finire su via Torre e la fogna bianca non riesce a incamerare l'acqua che arriva.

Quindi tutti gli abitanti prospicienti via Torre, fra un po' arriveranno dal Sindaco a fare una manifestazione pubblica, a dire di risolvere il problema, perché lì, effettivamente si stanno allagando. Tutte le volte che piove, si stanno allagando. È una cosa già del 2017, bisogna affrontarla e bisogna risolverla, non si può più portarla avanti.

Un altro argomento importante, che io l'ho sposato anche se il Sindaco dice che ho fatto campagna elettorale. Lui parla del PAI, abbiamo speso 10 milioni di euro per abbattere il rischio idrogeologico. Il PAI l'avremmo già dovuto eliminare. Oggi siamo in grado di farlo, quindi provvedete, perché c'è tutto (inc.) che effettivamente ancora non si può edificare. C'è una fascia della seta che non si può edificare. E sono tutti suoli edificatori, quindi potremmo smobilitare l'economia sotto questo aspetto.

E poi l'altra cosa collegata al PAI c'è l'Arneo. L'Arneo è un problema che l'abbiamo affrontato in Consiglio Comunale, ma bisogna affrontarlo. Non sorridete sotto questo aspetto, perché è una cosa che va affrontato. Questo è un problema serio. È un problema serio, perché un Comune come Mesagne che ha speso 10 milioni di euro per l'abbattimento del rischio idrogeologico, deve pagare senza avere nulla di ritorno, e ci sono le sentenze della Corte Costituzionale, non ultima quella del 2018, non abbiamo effettivamente ritorni che dobbiamo pagare questo balzello, effettivamente è una cosa che non si può.

Io mi fermo, perché se dovessi controbattere tutte le cose che ha detto il Sindaco, Sindaco forse prima era assente, non ha parlato del rimborso della TARI, che comunque le persone attendono risposta sotto questo aspetto. Una delle tante.

Quindi, quando arriviamo poi a soldi per quantificare quanto ci costeranno tutte le linee programmatiche del Sindaco, mettete in conto che dovete restituire pure la TARI ai cittadini mesagnesi.

Voglio dire un'altra cosa importante. Riparte il piano strade, quando date comunicazione, Assessore, falli questi piani strade, perché effettivamente



abbiamo due milioni e mezzo di soldi disponibili e che non riuscite a consumare.

Ora sono stati appaltati i lavori, sono stati pure consegnati alcuni lavori, ma fatele queste benedette strade, che i soldi ce li avete. Consumateli. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Sicilia.

Consigliere SICILIA

Grazie Presidente. Buonasera Ai presenti in sala e a chi ci ascolta tramite i mezzi di comunicazione.

Questo che andrò ad iniziare è il mio primo intervento in questa consiliatura ed il primo in assoluto in questa Assise. Permettetemi quindi di augurare pubblicamente buon lavoro ai Consiglieri, alla Giunta e al Sindaco e di ringraziare il gruppo giovani mesagnesi, che qui rappresento.

Per quanto riguarda le linee programmatiche che il Sindaco bene ha relazionato, siamo in perfetta sintonia e non poteva essere altrimenti, visto che il Sindaco ci ha resi partecipi, nella stesura del programma ha reso partecipe più di 150 persone, la cui metà erano tutti giovani.

Abbiamo condiviso ogni singola linea programmatica e per questo lo ringrazio.

Mi è stato più volte ricordato di essere il Consigliere più giovane eletto dopo queste amministrative. Io ho sempre risposto che affronterò quest'onere datomi con serietà e responsabilità. E con serietà e responsabilità oggi vorrei soffermarmi a parlare di un argomento delicato, quali sono le programmazioni delle politiche giovanili.

Badate bene, che al giorno d'oggi essere giovani non è semplice. Noi viviamo in una perenne situazione di sfiducia. Abbiamo sfiducia nelle istituzioni. Siamo da sempre incerti e spesso abbiamo pochissime certezze. Spesso alcuni studiano con la speranza che durante il loro percorso di studi, da parte del governo centrale o da parte del governo locale, loro possano attuare delle giuste politiche che permettano poi, in futuro, una volta finito il percorso di studio, una volta lasciata la scuola di immettersi nel mondo del lavoro con facilità.

Spesso, invece, ci ritroviamo di fronte a degli ostacoli più grandi di noi. Perché al giorno d'oggi secondo noi, occuparsi delle politiche giovanili non significa presentare ai ragazzi un pacchetto già confezionato, ma piuttosto significa avviare percorsi di cittadinanza attiva, iniziative che valorizzano i



giovani e che li coinvolgono. Ed è questo che noi Amministrazione ci impegneremo a fare nei prossimi anni, perché bisogna favorire il passaggio dei giovani alla vita adulta. Bisogna agevolare i giovani nei processi di autonomia. Bisogna agevolare la loro formazione e la loro cultura. Bisogna favorire l'inclusione sociale e la solidarietà, parole che a livello nazionale sono attualmente dimenticate.

Naturalmente, non abbiamo la presunzione di avere la bacchetta magica, non abbiamo la presunzione di dire "da domani la comunità giovanile splenderà, sarà florida", ma abbiamo e ci impegniamo a fare delle azioni mirate, perché i giovani devono essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano e bisogna fare in modo che questo accada. Per fare questo c'è bisogno di programmazione, c'è bisogno di idee chiare e c'è bisogno di perseverare, perché non bisogna fare come si è fatto in passato, quando nel momento in cui si è affrontato il tema delle politiche giovanili, si sono trovati degli ostacoli, ci si è fermati.

No, questa Amministrazione non lo farà. Questa Amministrazione qualora trovasse degli ostacoli nella programmazione delle politiche giovanili, persevererà, cambierà programmi.

Naturalmente, auspichiamo di avere fin da subito riscontro positivo, che il nostro programma funzioni. Ma se così non fosse, noi persevereremo, perché bisogna che i giovani ritornino ad interrogarsi sul proprio territorio. Bisogna che i giovani riprendano in mano le redini del proprio territorio. Perché il protagonismo giovanile è la miglior forma di educazione e di prevenzione.

Ecco perché, e mi scuso Presidente se uscirò fuori tema, rimango fortemente amareggiato quando chi invece di fare analisi e autocritica per i risultati politico e sociali raggiunti negli ultimi anni, si sofferma a interrogarsi se chi è stato eletto dall'altra parte, o chi ha partecipato ai programmi dall'altra parte, abbia o meno anni di esperienza e di scuola politica alle spalle, dopo che negli ultimi anni, con la crisi dei partiti, le scuole politiche sono completamente scomparse e quelle poche che sono rimaste, private, si contano sulle dita di una mano e sono in overbooking già da tempo.

Ma, torniamo alle linee programmatiche. Questo primo anno sarà dedicato, come già detto, alla programmazione. Sarà mirato alla costituzione delle basi che possano valorizzare i giovani in futuro. Metteremo in moto varie iniziative che dovranno valorizzare i diversi linguaggi che un giovane esprime. Occorre, quindi, favorire occasioni di aggregazione, occasioni in cui un giovane possa mettere in luce le proprie capacità, siano esse musicali, siano esse artistiche, siano esse culturali.

E cito alcuni punti programmatici che il Sindaco ha relazionato durante il suo discorso, che vorremo creare e creeremo una sede operativa non stop



all'interno di una struttura comunale in disuso che non sia vincolata da orari di ufficio e che possa essere un punto di interesse per i giovani, che possa essere un punto di riferimento per cercare di creare rete fra le diverse associazioni giovanili già presenti sul territorio. E che possa essere, perché no, luogo nativo di nuove associazioni culturali giovanili, che si possa creare sinergia.

Dedicheremo una somma del bilancio comunale per l'istituzione di borse lavoro per i giovani disoccupati e inoccupati. E ci siamo già impegnati a dare disponibilità alle scuole, con le quali auspichiamo di creare da subito un dialogo aperto per quanto riguarda i percorsi di alternanza scuola-lavoro e anche per quanto riguarda la progettazione di essi.

Vogliamo attuare un insieme coordinato di interventi che possano portare alla prevenzione di due fenomeni che stanno lavorando negli ultimi anni intere famiglie, quali sono il bullismo e la ludopatia.

In questo senso è nostro compito educare, sensibilizzare e trovare soluzioni concrete, anche in collaborazione con enti nazionali di tutela e associazioni del territorio.

Lo scopo finale, quindi, e concludo, non sarà quello di inventare luoghi, come è stato fatto in passato, ma di creare esperienze di cittadinanza attiva, di attività giovanili attiva, in collaborazione con le diverse realtà del territorio. Perché i giovani devono essere consapevoli del loro potenziale e devono dare un contributo concreto per migliorare la città, ma tocca a noi metterli nelle condizioni di farlo. E questo auspichiamo di fare nei prossimi anni. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Sportelli.

Consigliere SPORTELLI

Buonasera a tutti. Presidente, Assessori, Consiglieri, pubblico presente e soprattutto quelli che ci seguono in diretta, che sono molti.

Devo fare i complimenti al giovane Sicilia, dove il giovane Sicilia è ovvio che doveva toccare uno meno giovane.

Se è vero che non c'è una formazione politica, direi che stiamo abbastanza bene dopo il tuo intervento.

Io volevo parlare soltanto di un argomento senza investimenti di capitale: mi appassiona la cittadinanza attiva.

Finalmente ho sentito il Consigliere Carmine Dimastrodonato propositivo,



con una serie di... No, per carità. Finalmente ci hai chiamato *sognatori*. È vero, noi siamo sognatori, siamo diversi da voi. Quindi, ci piace sognare, immaginare.

E io per farti contento, perché tu la prima domanda che fai, è: “quanti soldi avete?”, mi piacerebbe occuparmi...

Il mio intervento questa sera è rivolto ai cittadini che spesso incontro perché sono numerosi, soprattutto quelli che ci ascoltano in diretta, che a volte mi dicono: “a che volevate dire? Che sono tutte queste sigle?”.

Quindi, vorrei invitare tutti ad assumere un'espressione più consona ai cittadini, perché rispetto al passato, c'è tanta gente che ci segue.

Il mio intervento questa sera è rivolto a costoro, ai cittadini, perché come ha evidenziato il Sindaco nei punti programmati e illustrati, la cittadinanza attiva è un punto centrale del nostro pensiero politico.

Qualche giorno addietro, dei cittadini hanno messo su un'aiuola che è una bellezza vicino alla villa comunale, all'incrocio di via Stazione. Quella è una loro iniziativa, a costo zero per noi, quindi noi abbiamo necessità di collaborare con i cittadini.

Io spero che nei prossimi Consigli Comunali, come dicevo, assumiamo un atteggiamento più tranquillo, per far capire ai cittadini quello che realmente noi vogliamo proporgli. Perché, con questi fiumi di parole da una parte e dall'altra e decine di sigle incomprensibili, questi Consigli Comunali, come accennavo con la presenza dei media, vengono seguiti da un numero elevatissimo di cittadini, che chiedono chiarezza. Ognuno con il proprio pensiero politico, ma chiaro per tutti i cittadini.

Io vorrei semplicemente, Presidente, spiegare ai cittadini quello che vorremmo realizzare con il loro aiuto e la loro partecipazione.

Quando si apre il portale informatico del Comune di Mesagne, io l'ho letto, l'ho scoperto da poco, l'URP, che è l'ufficio relazione per il pubblico, leggo precisamente quello che c'è scritto: “promuove la partecipazione dei cittadini all'attività politica, alla gestione della città e del suo territorio”.

Quindi, questo significa, che chiunque vuole aiutare, vuol partecipare attivamente, è ben accettato. Non ci sono costi.

Quindi, noi, a breve, con la realizzazione di comitati di quartiere, realizzeremo l'URP itinerante. E, se ci riusciamo, andremo dai cittadini per ascoltare e collaborare.

Avremo bisogno di partecipazione di altri cittadini per affidare gli incarichi. Noi abbiamo già affidato l'incarico a tre cittadini, oggetto del primo Consiglio e i risultati sono brillantissimi: Marco Calò è stato presente in tutte le manifestazioni del luglio e dell'estate mesagnese; Mimmo Stella ha scoperto la



via Appia, una cosa eccezionale; per non parlare poi di Maurizio Piro che in un batter d'occhio ha organizzato un po' tutta l'estate mesagnese.

Noi della maggioranza abbiamo un sentimento comune e quindi rispondo a lui: il coraggio di osare e un pizzico di follia. Non parliamo mai di soldi.

Noi guardiamo al futuro con fiducia, insieme ai cittadini che offriranno la loro partecipazione a collaborare con il loro Sindaco. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Molfetta.

Consigliere MOLFETTA

La seduta del consiglio comunale per l'approvazione della relazione programmatica preliminare, è uno dei momenti più importanti dell'intera consiliatura. È il momento in cui il governo presenta al Consiglio il programma politico amministrativo, l'idea di città, i più importanti obiettivi di mandato e le modalità con cui intende raggiungerli.

Il TUEL prevede che i Consiglieri Comunali di maggioranza e di minoranza possono esercitare facoltà di integrare e di emendare il documento presentato. Ma perché questo sia, debbono essere messi in condizione di farlo. E noi non lo siamo stati.

Non solo, ma per non parlare di aria fritta, devono essere sempre esplicitate le fonti di finanziamento, le famose coperture per realizzare le cose che si annunciano di fare. Tant'è, che mediamente l'approvazione delle linee programmatiche si associa all'approvazione del DUP, che doveva essere fatto entro il 30 di luglio. Perché nel DUP, oltre alla parte strategica, c'è anche la parte contabile che dà contezza delle risorse con cui si intende fare quello che ci si propone di fare.

Poi c'è il quadro di contesto, anche quello ha una sua valenza. Perché, quello che succede sul territorio provinciale, regionale e nazionale finirà indubitabilmente per condizionare l'esperienza amministrativa. E cioè, bisogna sapere in che contesto cade questa consiliatura.

Alcune osservazioni sono state fatte dal Sindaco. Io voglio aggiungere alcune cose, che mi paiono essere importanti.

Per esempio, secondo i dati Istat relativi al secondo trimestre di quest'anno, il PIL allo 0,1, il rapporto debito PIL al 133%, produzione industriale al -1 o 2%, dicono con chiarezza che l'economia italiana appare caratterizzata dal proseguimento nella fase di debolezza dei ritmi produttivi, una fase che viene



definita di stagnazione, con una previsione di crescita zero, in un contesto europeo altrettanto critico, dove si registra, ieri, un dato inaspettato. Cioè, a dire, la produzione industriale della locomotiva tedesca cala dell'1,5%. Non si era mai visto.

Unico dato in controtendenza molto importante, è che aumenta il tasso di occupazione.

Questa apparente contraddizione, attenzione, che viene sbandierata come una grande conquista del governo in atto, cioè crescita zero e aumento del tasso di occupazione, si spiega se si vanno a leggere i dati in dettaglio. Perché, nei dati di dettaglio si vede bene che l'aumento esponenziale più importante dei tassi di occupazione riguardano il pubblico impiego e l'aumento dell'occupazione del pubblico impiego, non sempre coincide con un aumento della capacità produttiva.

Questi dati stringati, molto ridotti, dicono inequivocabilmente che le politiche economiche di risanamento della finanza pubblica e di rilancio del sistema produttivo del paese non hanno dato fin qui esito positivo e questo vale per i governi precedenti, ma anche per quello in corso.

In questa legislatura, su questo tema si registrano posizioni e provvedimenti contraddittori, quando non francamente antitetici, da un lato ci sono i provvedimenti simbolo del governo giallo-verde, quelli già adottati, legati alla tutela sociale, cioè il reddito di cittadinanza e quota 100; dall'altra ci sono i provvedimenti in discussione su cui si incardinerà la prossima manovra economica se la farà questo governo e che sono la flat tax, le manovre di riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese da un lato, 5Stelle invece spingono per il taglio del cuneo fiscale e per il salario minimo garantito.

Questi provvedimenti, tutti, non solo non hanno aumentato la crescita, ma hanno aumentato il fronte della spesa, facendo crescere il debito pubblico e su cui incombe la scure delle sanzioni da parte dell'Europa.

Poco incisive o nulle sono state invece le misure adottate dal governo in atto per aumentare il fronte delle entrate. Per esempio, insufficienti provvedimenti legislativi contro la lotta all'evasione, anzi si ritorna a parlare di condoni fiscali eccetera. Zero sul fronte della corruzione, che vale non so, 60milioni di euro, stiamo ragionando intorno a queste cifre, dove si registra anzi un dato eclatante, le dimissioni di Cantone, che forse preludono alla fine dell'organismo indipendente anticorruzione ANAC, dimissioni che sono sopravvenuta, guarda caso, all'approvazione dello sblocca cantieri. Evidentemente, depotenzia la capacità di controllo del male affare sulle opere pubbliche. Non c'è dubbio.

Ma c'è un altro dato di stringente attualità su cui dobbiamo riflettere, su cui nel governo ci sono tensioni contrapposte, che è quello delle autonomie.



Si discute di riproposizione del modello del regionalismo federale, che potrebbe cambiare i connotati costituzionali di questo Paese, proprio nel momento in cui il rapporto Svimez denuncia che circa 2 milioni di giovani, per di più laureati negli ultimi 15 anni, hanno lasciato il mezzogiorno per cercare altrove il proprio destino.

Cioè, a dire, il più grande valore aggiunto per un piano di rilancio del Sud, le migliori risorse umane, non ci sono più ed è come se noi avessimo perso un pezzo del nostro futuro. Altroché emigrazione. È l'immigrazione dal Sud il vero problema del nostro paese.

Conclusione. Non mi pare che ci sia univocità ed efficacia nelle politiche economiche del governo e l'orizzonte del nostro paese appare nebuloso sul piano non solo economico, ma anche politico, su cui non mi spendo, anche perché ci potrebbero essere a breve, a giorni, delle novità importanti perché Conte sta a mezza strada, sta per attraversare il Quirinale.

Certo, se questo è il quadro, non c'è da stare allegri. E la situazione consiglierebbe prudenza, cautela, pragmatismo, perché è evidente che è finito il tempo delle mele, pure quello delle pere, e che il libro dei sogni andrebbe riposto nel cassetto.

Cioè, i programmi elettorali, che il Sindaco ha letto il programma elettorale, sono una cosa completamente diversa dal programma di governo che si deve confrontare con questa spietata realtà. Purtroppo.

E bisognerebbe invece sforzarsi di concentrarsi sulle criticità strutturali che vive il paese e i Comuni in particolare, che sono del sistema Paese l'anello più debole.

Perché, lo ritorno a dire questo concetto, perché mentre il governo centrale può operare in deficit, i Comuni devono rispettare il pareggio di bilancio. Cioè, non possono fare debiti.

E con questa benedetta armonizzazione devono dare contezza certa delle risorse con cui annunciano di fare cose.

E quali sono le questioni nodali, con cui nolenti o volenti di dovette confrontare e ci dobbiamo confrontare, perché il resto appartiene al novero dei sogni e a tutti ci piace sognare. Pure a me piace sognare.

E le questioni cruciali sono il risanamento della finanza pubblica, il rilancio delle attività economiche e produttive e la creazione di nuovi posti di lavoro e il mantenimento e il rafforzamento del sistema del Welfare. Queste sono le questioni cruciali su cui si misura la capacità di governo di un ente locale.

Naturalmente, nessuno pretende che a meno da due mesi dall'insediamento si diano risposte strutturali a queste grandi questioni. Per carità. Siamo ancora nella fase gli annunci, degli auspici, dei programmi elettorali, dei sogni del mi



piacerebbe, del vorrei tanto. E vorremmo tanto fare queste cose.

E io sottoscrivo la relazione del Sindaco, cioè il programma di governo io sottoscrivo tutto. Magari si facesse tutto quello che c'è scritto.

I programmi elettorali poi, mi piaceva quello, ma è buono anche il vostro. Ottimo. Ottimo, quando sento parlare della democrazia, della partecipazione e della trasparenza mi brillano gli occhi. Quando sento parlare di legalità mi brillano gli occhi, quando sento parlare di sistema Mesagne come strumento di aggressione dei temi del bilancio mi si illuminano gli occhi, quando sento parlare di giovani, di digitalizzazione dei processi amministrativi, quando sento parlare di economia circolare, mi brillano gli occhi. E moltissime delle cose che sono state dette, le conosco, sono parte anche di un'ipotesi di programma che pure io volevo ai miei temi realizzare.

Il PUG, l'emergenza abitativa, la risoluzione del PEBA. Però, c'è uno scorcio su cui bisogna riflettere. Io rifletto con spietatezza rispetto a questo, tra il sogno e la realtà.

E se devo giudicare la realtà, spero tanto di sbagliarmi, penso che questo governo abbia imboccato un'altra strada più semplice, meno dispendiosa, cioè la strada dell'ordinaria amministrazione assistenzialista, demagogica, con sovraesposizione mediatica.

Cioè, un salvinismo in salsa mesagnese. Preciso! Che è il metodo più semplice e più scientificamente provato per mantenere e irrobustire il consenso.

E io non è che dico questo perché sono opposizione, e non è che sto parlando dei pesciolini rossi, o di via Etna, ma sto parlando di atti, di determinazioni e deliberazioni già fatte. E quindi, io mi fermo all'analisi di alcune questioni piccole, che però per me sono estremamente chiare e dirimenti di quale sarà l'esito di questa consiliatura e spero tanti di non sbagliare.

Mi soffermo sul bilancio, mi piace sta cosa del bilancio, ormai sono bilanciista, mi sono appassionato.

Non mi pare che l'approccio avviato vada nella direzione del risanamento dei conti e lo dico sul fronte della spesa. Piccole cose, ma l'estate mesagnese costa € 50.000 di più, l'ufficio di staff € 20.000 di più e sono partite le consulenze e le progettazioni esterne, che sono l'esatto contrario di quanto viene annunciato, cioè a dire la costituzione del fondo rotativo per la progettazione strategica. Poi si vedrà se si farà questo fondo rotativo, se ci sarà la progettazione strategica. Intanto si fanno le progettazioni esterne.

Per carità, tutto legittimo. Sul fronte della spesa sono i primi segnali. Sul fronte delle Entrate io mi sono soffermato e volevo sentirla dire questa cosa, che il governo prenderà in considerazione la possibilità di rivedere



l'esternalizzazione della riscossione dei tributi, la riscossione volontaria, e di riportarla all'interno dell'ufficio.

Io penso che non sia al momento proprio il caso. Sarebbe come smantellare l'unico presidio di quella famosa... Hai detto che sarà riconsiderata la possibilità. E io vi sto consigliando. A cautela, vi consiglio.

Allora, non hai detto questo, lo dico io: vi consiglio di non recedere da quella determinazione in questa fase, che è una fase molto delicata, in cui dovete assolutamente provvedere al potenziamento dell'ufficio tributario e dovrete aspettare di conoscere da chi verrà diretto, giacché la dottoressa Gioia non c'è più.

Quindi, bisognerà dare il tempo a chi subentrerà almeno di capire dove si trovano. In questa fase di transizione, sarebbe auspicabile mantenere l'impianto che sta producendo l'unico risultato certo sul piano del risanamento economico, e cioè l'aumento della riscossione tributaria.

Se poi volete fare una cosa ancora migliore, la politica non c'entrasse proprio in quell'ufficio. Non ci deve entrare la politica in quell'ufficio. Lo sa perché? Perché la politica è buonista, è perdonista, è comprensiva, tollerante. E la tolleranza facilita l'evasione.

E quindi, quell'ufficio deve essere potenziato, aspettiamo di conoscere la guida che verrà e per ora manteniamo l'impianto di esternalizzare i tributi. Non facciamo cose avventate.

Anche sulla riconfigurazione del Welfare, sento cose che sono in controtendenza con quelle annunciate. In qualche modo mi lasciano perplesso.

Intanto, lasciatemelo dire, poi mi criticherete, io sento riemerge la tentazione dell'invasione di campo, cioè a dire che la politica è pronta a farsi carico direttamente dei bisogni dei cittadini.

Attenzione! E quella che voi considerate una straordinaria conquista democratica e cioè a dire che la stanteria del Sindaco sia nuovamente affollata di gente di un'umanità varia, come ai bei tempi andati, per me invece è il senso di un regresso dello stato di diritto. Perché, torno a dire, gran parte di quei cittadini, reclamano la soluzione di problemi che devono essere risolte altrove.

Quindi, bisognerebbe, semmai, distribuire i numeri di telefono dei dirigenti piuttosto che quello del Sindaco, che invece è costretto, io credo, a un lavoro forzato, questo dell'ascolto di tutti, che presto o poi - non glielo auguro di cuore - gli succhierà tutte le energie residue che dovrebbero essere utilizzate invece per la risoluzione problemi strutturali. Cioè ognuno facesse il suo; la politica il suo, i dirigenti il loro.

A proposito del Welfare, il Consigliere Vizzino mi pare, non vorrei sbagliare, l'altra volta sostenne che il reddito di cittadinanza non è incompatibile con le



altre misure di sostegno alla povertà. E quindi, ove possibile...

Questo è un dato importante, che segna il riflesso condizionato di chi certi provvedimenti del governo centrale li acquisisce come propri. Vuol dire che, se magari uno tiene il reddito di cittadinanza, il reddito di dignità e magari gli tocca l'assistenza abitativa, l'assistenza e la borsa lavoro, si potrebbe arrivare a un Welfare a 360 gradi come quello che hanno nei paesi molto più avanzati. Magari fosse così. Non siamo, purtroppo, in condizioni di concederci questo e piuttosto che far crescere la cultura del sostegno solidaristico, bisognerebbe far crescere la cultura del lavoro, che invece non è riportata in tutto questo disegno. Cioè, meno assistenzialismo, più lavoro. Questa dovrebbe essere la direttrice che io auspico.

Mi è parso anche, che è approssimativo ovviamente l'approccio con i tempi dello sviluppo del territorio, ne abbiamo parlato cinque minuti fa, cioè due o tre ore fa, a proposito della zona industriale. Stessa approssimazione, nonostante gli annunci, nonostante l'articolato approfondimento che c'è sul programma elettorale, sono i temi legati al centro storico.

Cioè, la proposta sperimentale di chiudere il centro storico, siamo tra noi, non ci ascolta nessuno, è una boutade propagandistica.

Tutti sanno che su quel pezzo del territorio, col tempo e con il buon vento del turismo e l'esplosione dell'enogastronomia sono sedimentati una serie di problemi complessi e articolati. Cioè, a dire, nello stesso spazio vitale, ristretto, debbano coesistere funzioni che hanno esigenze diverse e talvolta contrapposte, ognuna ha dei diritti sacrosanti da rivendicare (residenti, commercianti, mesagnesi che premono per la salvaguardia dei beni monumentali, del territorio, per la viabilità più consapevole, alla portata soprattutto dei pedoni).

Quindi, su questi temi non si sperimenta, oppure la sperimentazione è finalizzata a creare l'evento mediatico.

Peraltro, l'esito di quella conferenza stampa era abbastanza scontata. Ma che cosa prevedevamo, l'applauso a scena aperta?

E comunque, è sempre cosa buona sentire i cittadini, perché dopo i cittadini sono grati all'Amministrazione Comunale per avere ascoltato le loro istanze e tutto ritorna esattamente come prima e siamo tutti felici e contenti.

Cioè, che cos'è la demagogia? È l'arte straordinaria di dare risposte semplici a situazioni complesse. L'esatto contrario di quello che ho detto 5 minuti fa.

Lì si soffre da vent'anni per cercare di risolvere il bandolo della matassa.

Allora, studiamo, studiamo tutti insieme, facciamo un progetto articolato, consapevole, studiamo fino a che non abbiamo certezza che i provvedimenti adottati vanno nella direzione giusta e dare risposte eque a tutte le istanze che si pongono.



Ultimo piccolo riferimento, lo voglio fare allo spoil System, cioè a dire al sistema di reclutamento dei collaboratori di governo, dei consulenti a titolo gratuito, dei consulenti a titolo oneroso.

Ci pare che su questo fronte ci sia una direzione politica segnata. I provvedimenti adottati seguono un senso unico di marcia.

Non c'è niente di illecito in tutto questo. Non c'è niente di illegittimo. Anzi, oso dire, è finanche giusto che chi governa si riferisca collaboratore di fiducia, purché questo non si trasformi in una pratica clientelare, nella corrispondenza di un debito politico e non travalichi i limiti della legge.

E la legge, tra l'altro, cara Rosanna, è talmente arzigogolata, che talvolta ti offre essa stessa la via per smentirsi.

Vedremo se per esempio l'avviso pubblico, Segretario, sulla costituzione dello staff, cambierà le sorti di un destino che sembrava annunciato. Seguiremo con attenzione l'esito dei concorsi pubblici. Vedremo se sarà rispettato il principio di rotazione nella nomina così generosa dei consulenti professionali, delle commesse nel settore dei lavori pubblici.

E registro con amarezza, che per la prima volta nella storia, questo governo non l'Assessorato alla Cultura e probabilmente non avrà l'Assessorato al bilancio e alle finanze. È la prima volta nella storia.

Quindi, è chiaro che questi movimenti di truppa, sono assolutamente indicativi. Cioè, la direzione è segnata. Tutto ciò considerando, io credo, poi mi smentirete, che si stia strutturando ancora una volta nel nostro paese e lo voglio dire a chiari lettere, un sistema di potere capillare, capace di infiltrarsi nei gangli vitali della società, nel sistema economico e produttivo, capace di condizionare la libertà e la crescita civile di questa città.

Credo, addirittura, che possa riemergere pesantemente quella che una volta noi chiamammo *questione morale*.

E il mio rammarico più grande, vi prego di credermi, di cui sento tutto il peso, il gravame e la responsabilità, è di non aver fatto abbastanza per cambiare il verso di questa storia, che anzi, evidentemente mi ha travolto, ma io credo, non fino al punto di cambiarmi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Carella.



Consigliere CARELLA

Grazie Presidente. Direi, finalmente ci ritroviamo a discutere di programma, o meglio di linee programmatiche.

Ho apprezzato molto come il Sindaco oggi le ha illustrate a tutti noi, facendo in premessa delle considerazioni su dati attuali e sulla situazione politica sul nostro territorio.

Un programma costruito è un insieme numerosissimo di persone. Tanti di loro, professionisti, che ognuno per le proprie competenze ha contribuito alla realizzazione.

Un programma ricco, che ci vedrà impegnati per il prossimo quinquennio, dove inoltre, il supporto dei consulenti esterni ed eventuali cittadini altri, sarà importantissimo.

Lo stesso programma si baserà su diversi principi, ma tutti fondamentali per il futuro della nostra città: la legalità, la partecipazione dei cittadini, la trasparenza, il bilancio, l'innovazione fondamentale per l'evoluzione della città, la semplificazione, la solidarietà sociale, l'associazionismo, l'ambito territoriale, tema che potrebbe tra l'altro influire molto e positivamente sul bilancio, la disabilita con l'adozione del PEBA, l'assistenza agli anziani, l'integrazione e l'accoglienza degli immigrati, il sostegno sociale ai minori, la salute, l'ambiente.

L'uso e assetto del territorio con una serie di azioni che indubbiamente qualificheranno il nostro territorio.

Lo sviluppo economico con altrettante azioni, atte allo sviluppo.

Poi il turismo, la cultura, lo spettacolo, temi già attivi in questi giorni e nell'estate mesagnese, con grandissimo successo. Approfitto per ringraziare una figura fondamentale per l'estate mesagnese e cioè uno dei nostri consulenti esterni Maurizio Piro: la dimostrazione che alcune figure esterne professionali possono fare la differenza.

Poi, ancora lo sport, le politiche giovanili, la scuola, il centro storico e le periferie, la progettazione territoriale attraverso lo strumento dell'ufficio Europa, il benessere degli animali e randagismo.

Forse ho dimenticato anche qualche punto.

Sono convinto che si tratta di un programma valido, completo ed efficiente, oltre che fattibile.

Voglio solo approfondire l'ultimo, il tema del randagismo e benessere degli animali, tema quale sono molto sensibile, perché spesso quasi sconosciuto alla politica in tema di strategie. Eppure conta cifre di gestione enormi.

Ricordo che i Comuni hanno il compito di attuare strategie atte a controllare e ridurre il fenomeno del randagismo, non solo con l'utilizzo del canile, ma con una serie di strumenti già presenti nel programma, quali l'informazione, la



sensibilizzazione, il microchip, la sterilizzazione, il rispetto delle norme di legge, il controllo e molte altre.

A tal proposito, Presidente, se mi concede fare uscire un attimo fuori dal tema delle linee programmatiche, approfitto per rispondere al Consigliere Molfetta. Solo un appunto con rispetto alla risposta. Il quale, in un suo intervento passato, riferimento alla nomina dei consulenti esterni ed a me come delegato al randagismo, ha scritto testuali parole – mi corregga Consigliere Molfetta se sto sbagliando qualcosa – “nella passata consiliatura la nomina del delegato al randagismo ci portò in dote un progetto innovativo per la cura e la tutela degli animali, che mirava all'obiettivo zero cani in canile, ma ci comportò un incremento della spesa ordinaria annua di circa € 30.000. Soldi che sono andate a finire quasi tutti in favore delle strutture private di accoglienza, mentre non mi risulta che siano aumentate le adozioni gli affidi o i ricoveri volontari in strutture private residenziali, mentre il canile è ancora sotto sequestro”.

Devo, suo malgrado, far presente che non c'è un solo dato esatto in ciò che è stato riportato. Intanto, zero cani in canile è un progetto innovativo, che sempre più stanno sposando nelle città più evolute e finora ha solo prodotto risultati eccezionali. Quindi, anche nel rispetto di quel progetto, di chi l'ha creato ci tenevo un attimo a evidenziare questo aspetto.

Poi, erroneamente a quanto sempre riportato nel comunicato, il suo nome non mira solo all'obiettivo della riduzione dei cani presenti nella struttura, che ovviamente porta ad una riduzione dei costi, ma ad una serie di azioni sul territorio che personalmente ho già seguito nella passata consiliatura da delegato esterno, ed hanno portato risultati eccellenti. Ultimo in ordine, è il programma scuole.

Chi ha avuto modo di seguire il programma scuole, uso solo un aggettivo, è stato emozionante.

Per quanto riguarda la spesa invece, le rettifico che si è trattato non di € 30.000 ma di € 24.269.

Mentre, un dato più importante che emerge è che nel primo semestre 2019, quando il delegato, cioè io, non ha più avuto funzione e c'è stato il Commissario la spesa è diventata di € 38.000, ben € 13.787 in più sempre per lo stesso arco temporale, tenendo anche presente che il periodo del 2019 non comprende i mesi estivi che penalizzano il fenomeno.

Ricordo bene, che personalmente, nel primo mese di operato avanzai un suggerimento e cioè di affidare il servizio che avrebbe sopperito alla difficoltà di avere il canile sanitario sequestrato, così da ridurre notevolmente almeno di quattro volte le spese poi affrontate. Suggerimento tra altro a me bocciato in



partenza, purtroppo direi. Lasciatemelo dire ora: forse ci avevo visto benissimo. E' un dato di fatto, senza presunzione.

Concludo nel dirvi, che le responsabilità che hanno portato a questo fenomeno a Mesagne, sono da attribuire alla poca attenzione al settore della politica nell'ultimo decennio, almeno, anche di più direi.

Sono certo che questa Amministrazione, anche per questo tema sarà attenta, producendo risparmi rispetto al passato e riuscirà a ridurre il fenomeno del randagismo, creando inoltre servizi ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Volevo dire solo una cosa: va bene che siamo stanchi un po' tutti, però è bello vedere pure i Consiglieri Comunali quando fanno gli interventi, alzarsi in piedi. A meno che non siamo impediti da problemi fisici, sarebbe bene dal prossimo Consiglio comunale che tutti i Consiglieri Comunali si alzassero in piedi, come abbiamo sempre fatto nella storia di questa Assise.

Quindi, è andata così.

Un'altra comunicazione. Anche per quanto riguarda la Stampa, il fatto che la Stampa si sieda tra i banchi dei Consiglieri Comunali, dalla prossima volta non accadrà più e sistemeremo i banchi in modo migliore anche per la Stampa. Grazie. La prossima volta accadrà questo.

Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Indolfi.

Consigliere INDOLFI

Signor Presidente. Signor Sindaco. Assessori. Consiglieri Comunali. Cittadini in ascolto. Io sono entrato in politica 1977* (sostituire con 1997) variato e salvo una vacatio della scorsa amministrazione, sono stato sempre presente nei banchi del Consiglio Comunale come Assessore e anche Vice Sindaco.

Però, Sindaco, devo dire, che nella mia modesta esperienza amministrativa, in cui ho visto susseguirsi diversi Sindaci, non ho mai assistito ad un'annunciazione delle linee programmatiche basate sulla lettura del programma elettorale.

Non me ne voglia signor Sindaco, ma questa è la realtà. Le linee programmatiche sono cosa diversa dal programma elettorale. Completamente diversa. Anche perché, come giustamente ribadiva il Consigliere Molfetta, le linee programmatiche non possono essere soltanto un'enunciazione di buoni propositi, una dichiarazione di intenti, devono avere delle basi pratiche, che devono confrontarsi con la realtà locale, regionale e nazionale.



Quindi, io condivido appieno e non mi ripeto più sulle cose che ha detto poc'anzi il Consigliere Molfetta, a proposito di questo.

Il mio intervento si baserà su alcune considerazioni molto concrete e molto pragmatiche di alcuni settori, che io questa sera dal Sindaco non ho sentito interventi su punti di criticità strutturale, come per esempio quella dei rifiuti.

Con la deliberazione nr 204 dell'8/10/2013, il Consiglio Regionale ha approvato il piano di gestione dei rifiuti urbani della Puglia.

La legge regionale del 4 agosto 2016 nr 20, siamo in era Emiliano, recante "disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti" ha previsto, tra l'altro, l'individuazione dell'ambito territoriale ottimale nell'intero territorio regionale, la soppressione degli organi di governo Provinciale con il commissariamento di tutti ARO e l'istituzione dell'agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti, quale organo unico di governo per l'esercizio associato alle funzioni pubbliche relative al servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Questa agenzia territoriale, che da ora in poi chiamerò AGER, che è il nome dell'agenzia, in qualità di centro di committenza, ha indetto ed espletato il bando di gara decennale per la raccolta e il trasporto dei rifiuti dell'ARO BR/2, di cui il Comune di Mesagne fa parte insieme ad altri Comuni, in cui il Comune di Brindisi è il Comune capofila.

Quindi, ha indetto questo bando di gara e questo bando in seguito alle osservazioni critiche fatte da Confindustria e da altri soggetti titolati, al momento dell'assegnazione ha sospeso la gara.

Pertanto, attualmente, ciascun Comune dell'ARO BR/2 è costretto, per importi sopra soglia di € 40.000, a fare indire ed espletare le gare, le cosiddette gare ponte di due anni, dalla SUA, la Stazione Unica Appaltante della Provincia di Brindisi.

Le conseguenze facilmente immaginabile di queste gare ponte di due anni, sono nella migliore delle ipotesi relative all'esiguità di investimenti da parte della ditta che si aggiudica la gara così limitato, a scapito della qualità del servizio e del parco mezzi e nella peggiore delle ipotesi a gare deserte, come è successo recentemente per la gara ponte del Comune di Brindisi, che è andata deserta.

Il 17-12-2018 l'AGER Puglia ha convocato i Comuni dell'ARO BR/2 e in questa riunione si è preso atto della volontà dell'Amministrazione Comunale di Brindisi, di dare mandato all'AGER di valutare la proposta di ripermetrazione dell'ARO BR/2 al fine di costituire un ambito territoriale ottimale autonomo, in linea con altri comuni capoluogo della Regione Puglia.



Di fatto, in questa riunione i Comuni hanno preso atto di questa volontà del Comune di Brindisi e di fatto l'ARO BR/2 si è sciolto. Non esiste più. Nella provincia di Brindisi sopravvive ancora l'ARO BR/1.

Attualmente le emergenze che ci troviamo AD affrontare ormai da anni a ridosso della stagione estiva, costringe ancora una volta la Regione a gestire il ciclo dei rifiuti con ordinanze che vanno in deroga alle capacità massime autorizzate per gli impianti di trasferimento e trattamento dei rifiuti.

A far ricorso ad impianti di natura privata come la Fermetalsud per i rifiuti della Provincia di Brindisi, secondo l'ordinanza nr 2 dello scorso 17 giugno, che ha disposto il conferimento presso la stazione di trasferimento di Fermetalsud per un periodo di 90 giorni, di ulteriori di forsu rispetto alle 15000 tonnellate autorizzati, prevedendo di gestire fino a un massimo di 150 tonnellate al giorno di forsu, che sarebbe praticamente l'umido, con un tempo massimo di stoccaggio di 48 ore.

Secondo l'ultima circolare dell'AGER del 3 agosto del 2019, di qualche giorno fa, attualmente il Comune di Mesagne conferisce l'organico all'impianto di trasferimento con lavorazione parziale in ingresso, impianto CISA di Massafra, con un costo di € 215 a tonnellata contro le € 115 a tonnellata, fino alla fine di aprile, quando si conferiva l'organico ad ASECO di Marina di Ginosa. Quindi, stiamo parlando praticamente del doppio.

E prima di CISA, Fermetalsud il costo era di € 220 a tonnellata, addirittura € 5 in più.

I rifiuti indifferenziati, invece, vengono conferiti a Progetto Ambiente di Poggiardo poi, dopo un trattamento preliminare, vengono trasportati alla discarica Formica di Brindisi, attraverso un'ATI, associazione temporanea di imprese, di trasporto che è l'AXA Castiglia.

Il 22.6.2019 si è tenuto presso la Provincia di Brindisi un incontro alla presenza del Vice Presidente della Provincia, del Consigliere Provinciale delegato e dei tecnici della Provincia, con i Sindaci e gli Assessori dei Comuni del territorio, per discutere sulle misure di sostegno della frazione organica dei rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata e prodotta dai Comuni pugliesi, alla luce delle criticità riscontrate e delle ordinanze dell'AGER.

A questo incontro il Sindaco di Mesagne non ha partecipato.

La Provincia di Brindisi ha raccolto le preoccupazioni dei Comuni, chiamati ad affrontare una condizione di emergenza in merito allo smaltimento della frazione organica dei rifiuti urbani. Ed è un'emergenza sia sul piano organizzativo sia sul piano economico.

La chiusura di alcuni impianti di compostaggio presenti sul territorio regionale, obbligherà il trasporto dei rifiuti in siti di altre Regioni, con intuibili



conseguenze sull'organizzazione.

L'obiettivo comune dei Comuni che hanno partecipato alla riunione, era quello di evitare che il peso della situazione che ho testè detto, si scarichi sui cittadini.

Nello specifico è stato redatto un documento firmato da tutti gli amministratori presenti, in cui si denuncia la gravissima situazione che si è determinata a causa di circostanze prevedibili.

Intanto, la gara ponte del Comune di Mesagne scade a ottobre.

Veniamo all'impiantistica nella nostra Provincia. Il Comune di Brindisi è proprietario di un impianto di compostaggio che non è attivo e un impianto di biostabilizzazione ECDL che è sotto sequestro.

La delibera di Giunta Regionale nr 209 del 5.02.2019, riguardante interventi volte alla ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani, dispone di dare mandato all'AGER di formalizzare al Ministero dell'Ambiente la proposta per la realizzazione e gestione a Brindisi di impianto integrato di trattamento e recupero della frazione organica riveniente dalla raccolta differenziata, con importo da finanziare di 13milioni di euro, con risorse provenienti dalla delibera CIPE nr 55/2016.

Dispone, altresì, di confermare la proposta impiantistica dell'AGER, di realizzazione e gestione a Brindisi di un impianto di trattamento del percolato con risorse di 12milioni di euro provenienti dal patto per la Puglia.

Attualmente, riguardo a questi finanziamenti, c'è un disallineamento tra la Regione che vorrebbe erogare questi finanziamenti subito, e l'AGER che spinge per un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente, in modo da ottenere finanziamenti più corposi per l'adeguamento e la realizzazione di tali impianti.

Ora io farò delle proposte, perché noi non facciamo solo le critiche, sappiamo fare anche le proposte.

Però, prima di fare le proposte, vorrei ricordare al Sindaco, che il 9 luglio 2019 c'è stata una circolare dell'AGER, che dice testualmente: "in riferimento alla deliberazione della Giunta Regionale nr 1283 del 9/7/2019, con la quale tra l'altro si dispone la liquidazione a beneficio dei Comuni interessati, degli aggravati costi sostenuti per il conferimento della forsu, presso impianti fuori Regione, si comunica che questa agenzia sta predisponendo la documentazione necessaria al calcolo di un preventivo di riparto".

Tra i comuni citati questa delibera, il Comune di Mesagne non c'è.

Proposte. Secondo noi ci deve essere da parte del Comune di Mesagne. La richiesta all'AGER, di volersi esprimere in modo esplicito sulla sussistenza dei presupposti a tutt'oggi di validità della gara decennale per l'affidamento del



servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti. Perché come prima ho detto, la gara decennale attualmente è sospesa. E non si sa quale sarà la prospettiva.

In caso affermativo, in caso l'AGER dice che la gara è ancora valida e non sappiamo poi come andrà avanti, di far sì che la gara decennale sia modulare, questa è la proposta, in maniera che ogni Comune dell'ex ARO BR/2, abbia la possibilità, in maniera modulare, alla scadenza della gara ponte, di agganciarsi singolarmente alla decennale.

Un'altra proposta, cioè, è una gara modulare. Praticamente, se l'AGER ci dice che la gara decennale che ha fatto, in qualche modo è ancora in piedi, usiamo questo termine, allora possiamo fare una gara modulare. Nel senso, che alla scadenza della gara ponte di ogni Comune, lo stesso Comune si agganci a questa gara.

Cioè, non è che la gara deve avvenire per forza contemporaneamente per tutti quanti i Comuni, ma ogni Comune potrebbe agganciarsi. Questa è una proposta che è stata fatta alla Regione da altri Comuni e da altri ARO della Regione Puglia.

Altra proposta: riattivazione ed adeguamento della discarica pubblica di Autigno, che ricordiamoci, a differenza della discarica Formica, è una discarica pubblica, dove possono essere conferiti i rifiuti indifferenziati dei Comuni dell'ex ARO, al posto dell'attuale conferimento alla discarica privata di Formica naturalmente abbattendo notevolmente i costi.

Questo per quanto riguarda il problema dei rifiuti.

Un altro tema che vorrei affrontare, essendo un altro punto di criticità strutturale, è il problema della salute.

Preliminarmente, vi ricordo che recentemente c'è stato il rapporto CREA, che è il rapporto annuale sui servizi sanitari regionali dell'Università di Tor Vergata di Roma.

Questo rapporto, quest'anno pone la Puglia alla guida della classifica delle Regioni con la peggiore performance sanitaria d'Italia. Insieme a noi, tra le ultime sei della classifica nazionale c'è Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna.

Questa premessa la faccio, per dire che la situazione della sanità regionale dal mio modestissimo punto di vista è drammatica.

In verità, bisogna essere intellettualmente onesti, per dire che la situazione attuale è figlia di una sottovalutazione delle conseguenze che lo sfioramento del patto di stabilità della Regione Puglia nel 2006 e nel 2008 ha prodotto. Una sottovalutazione delle conseguenze, perché, le conseguenze sono state un piano di rientro, lacrime e sangue, che è durato fino dal 2007 fino al 2018, 11 anni.

E la situazione attuale sanitaria, purtroppo, è figlia di questa



sottovalutazione.

Piano di rientro che, attenzione, ha bloccato le assunzioni del personale medico e paramedico; ha bloccato il turnover del personale medico e paramedico. Cioè, ha paralizzato la sanità nella Regione Puglia.

E il piano di rientro, attenzione, è stato compilato dal Ministero della Salute.

La Regione Puglia ha dovuto soltanto abbozzarlo.

Per quanto riguarda, veniamo alle cose nostre locali, il PTA di Mesagne, l'ex Ospedale di Mesagne, naturalmente è necessario ed indispensabile vigilare ed eventualmente intervenire, signor Sindaco, perché lei lo sa meglio di me, che è la prima autorità sanitaria, sul definitivo completamento del processo di conversione in PTA dell'ex Ospedale San Camillo de Lellis, in particolare su Hospice, piastra ambulatoriale, centro di raccolta del sangue, spostamento nel PTA del Centro di Salute Mentale e dei consultori familiari, e l'istituzione di 20 posti letto in RSA pubblica, che è esattamente quello che ha disposto il piano di riordino ospedaliero qualche anno fa.

Non ho citato l'Ospedale di Comunità, attualmente operativo: 12 posti letto per adulti e 4 posti letto pediatrici.

Ci sono diversi punti di criticità su cui bisogna vigilare e che bisogna cercare di risolvere.

Il numero dei ricoveri nel 2018 nell'Ospedale di Comunità sono 208. Francamente, dal mio punto di vista 208 ricoveri in un anno, sono un numero molto esiguo e ci sono delle ragioni. Una delle ragioni principali è che il numero dei medici di base che hanno aderito al progetto sono meno della metà dei medici di base di Mesagne, con il rischio reale che tutt'ora è in essere, della sottoutilizzazione dei posti letto.

Altro punto di criticità, la carenza strutturale di alcuni specialisti, in particolare i cardiologi del distretto, a servizio anche dell'Ospedale di Comunità.

Ad oggi, a fronte di un investimento di 8milioni di euro per quanto riguarda il PTA, solo alcuni di questi servizi sono stati attivati.

Adesso vorrei dire qualche cosa sull'ADI, assistenza domiciliare integrata. Se il compito di un sistema pubblico fondato su una Carta Costituzionale, che promuove nei suoi capisaldi l'uguaglianza, la salute, il benessere sociale di tutti e di ciascuno è quello di fornire risposte efficaci a ogni forma di fragilità e deprivazione sociale, morale, psicologica, sanitaria, economica, a quello che più genericamente chiamiamo disagio, dobbiamo seriamente riflettere se le risposte e le prese in carico che il sistema di Welfare che il nostro paese offre, vadano in questa direzione.

Non c'è Welfare efficace, senza l'accesso reale ai servizi e non c'è accesso utile



al sistema di Welfare, se questo richiede punti di accesso non conosciuti o non conoscibili o difficilmente accessibili a chi si trova in condizioni di fragilità, che diminuiscono il grado di orientamento nel contesto dei servizi socio-assistenziali sanitari che un sistema pubblico offre.

Gli ambiti territoriali sociali e distretti socio sanitari hanno trovato nei piani sociali di zona, i luoghi di integrazione socio-sanitaria. Ma tale integrazione, a 19 anni dall'approvazione della legge sul sistema integrato di interventi sociali, non ha superato quello che in modo rozzo chiameremmo *il giro delle parrocchie* di un disagio che vive una multi complessità, unica nel suo genere e richiedente una risposta integrata e multi-dimensionale.

Oggi i servizi pubblici che rispondono al disagio non solo non hanno una sostanziale regia istituzionale, ma trovano una platea di risposte che non sempre dialogano, se non sulla casuale volontà, competenza e sensibilità degli operatori, ma mai per un'architettura chiara e finalizzata alla presa in carico globale e al primo accesso.

PRESIDENTE

Ancora qualche altro minuto, Consigliere Indolfi.

Consigliere INDOLFI

Mi avvio alla conclusione. Andiamo sui numeri. Il numero di casi trattati nel 2018 di assistenza domiciliare integrata di primo, secondo e terzo livello, per il distretto nr 4, il nostro distretto è stato di 2557 di cui 1492 anziani, 535 malati terminali e utenti in lista d'attesa 236.

Quali sono i punti di criticità dell'ADI? Ve li elenco in maniera molto rapida, ci sarebbe da parlare molto. Comunque, prima di tutto, a fronte di una maggiore richiesta da parte dell'utenza di attivazione dell'ADI, c'è da tempo una inadeguata risposta a soddisfare tale richiesta.

Altro punto di criticità, secondo me molto grave, assenza di un protocollo operativo tra distretto e ambito, che possa disciplinare la gestione delle cure domiciliari integrate, protocollo operativo previsto da tutte le norme: nazionali, regionali. Di tutto e di più.

Molte volte, e di questo Sindaco ne prenda atto, le assistenti sociali del Comune di Mesagne disertano le convocazioni dell'unità di valutazione multidimensionale per l'assistenza domiciliare di primo e di secondo livello. Pare, adducendo come motivazione, che non ci sono soldi al Comune.

Mi fermo qui, perché ci sarebbe ancora da parlare. Voglio solo accennare alla



grande piaga che poi condiziona quel posto che il rapporto CREA ha dato alla Regione Puglia come prima Regione peggiore per quanto riguarda la salute, le liste di attesa. Su questo stendiamo un velo pietoso, non voglio approfondire e non voglio dilungarmi oltre, prendendo consapevolezza del fatto che le liste di attesa, che sono insopportabili per ogni utente, naturalmente vanno a gravare sulle tasche dei cittadini che sono costretti, per risolvere i problemi di salute, a rivolgersi alle strutture private, pagando di tasca propria.

E concludo dicendo, che l'art. 32 della Costituzione Italiana definisce la salute come il principio fondamentale. In tutta la Costituzione, l'unico principio fondamentale è il diritto alla salute. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Vizzino.

Consigliere VIZZINO

Grazie Presidente. Anche perché immagino che la pensino allo stesso modo anche colleghi Consiglieri, indipendentemente dagli interessi politico elettorali e delle convenienze per le opportunità, questa è un'assise troppo importante, perché si pianifichino gli interventi a seconda delle convenienze del momento.

Le linee programmatiche sono un momento importantissimo per l'avvio di un'Amministrazione Comunale, il Testo Unico Enti Locali annovera questo strumento insieme ad altri strumenti che il Consigliere Molfetta richiamava, tra i più significativi per un mandato amministrativo e ne assegna la possibilità al Consiglio Comunale di una discussione approfondita, con la possibilità di emendarne, quando possibile, anche significativamente gli indirizzi e di proporre eventuali modifiche marginali o sostanziali che siano.

E quindi, il momento nel quale e insieme al quale, DUP e bilancio si estrinseca l'idea del governo della città e si annunciano i propositi di governo delle criticità e delle potenzialità per renderne un sistema di gestione ragionato, pianificato, efficace per le aspettative dei cittadini.

Uno sforzo immane, quello compiuto dal Sindaco, non solo da questo Sindaco per la verità, ma anche da questo Sindaco.

Per memoria storia, l'ultima relazione programmatica, il doppio delle pagine. Per dire, che è importante consegnare al paese una strutturata proposizione amministrativa di governo, perché è la fase nella quale si deve sforzare di non trascurare nessun aspetto amministrativo, di un complesso come è il Comune di Mesagne, che merita di essere governato al meglio e che presenta delle



caratteristiche particolarmente complicate e difficili, con le quali evidentemente abbiamo il dovere di misurarci.

Un quadro dettagliato quello presentato, che ha sedimentato sia nella parte riflessiva che nella parte propositiva temi di attualità che riguardano la nostra città, si è occupato e dei settori produttivi ed anche delle persone.

Mi sento di sottolineare, sintetizzando, lo sforzo riflessivo che è stato compiuto, una sintesi ottimale di un ragionare della comunità e del territorio, valorizzando sapienze, intelligenze e conoscenze da una parte e dall'altra patrimonio, storia, usi e costumi del territorio e le sue vocazioni.

Insomma, non solo un'analisi puntuale su quella che è la nostra città e su quello che i cittadini si aspettano dal buon governo di questa città, ma anche una riflessione caratterizzata da un sentimento di sensibilità politica importante, caratterizzata ovviamente dalla solidarietà, dalla trasparenza e dalla correttezza amministrativa, ribadendo continuamente i concetti di separazione delle funzioni di indirizzo e controllo da una parte, di gestione dall'altra.

Altroché preoccupazioni su possibile recrudescenze morali. Non ce ne sarà per nessuno intransigenza, correttezza, imparzialità dell'azione amministrativa, nessuna clientela, né oggi né mai. Ma un attento sforzo a che, chi detiene la responsabilità di gestire il destino delle persone, lo faccia con senso di responsabilità professionale e senso di responsabilità rispetto a quello che il cittadino si aspetta da noi.

Non è consentito a nessuno praticare il verbo dell'insinuazione, senza ovviamente portare nessun contributo di verità.

Ci sarebbe molto da dire e lo faremo senz'altro, nelle occasioni che ci saranno date, su comportamenti discutibili del recente passato ma anche del passato più storico, su scelte che sicuramente non sono state felici per la nostra comunità e che sono state discrezionali. E molto spesso queste scelte sono state fatte per coprire situazioni di dubbia legittimità.

E allora, mi piace molto, Sindaco, il continuo richiamo all'essere al servizio della città, ad essere punto di ascolto dei cittadini e non per un fatto demagogico ma per un dovere istituzionale. Lei è il Sindaco della città e fa bene ad ascoltare la città. E i cittadini che hanno bisogno, hanno bisogno di sentirsi ascoltati dal proprio Sindaco rispetto alle problematiche con le quali sono per necessità o per condizionamento obbligati, costretti a convivere.

E allora, nessuna pratica assistenziale. Continui imperterriti. Mi dispiace, si stancherà molto e però è nelle corde della sensibilità di chi ha scelto con passione di svolgere al servizio della città, un mandato così importante: rappresentare il Comune di sua nascita, di sua residenza in questo caso.



Un grande onore quello di essere il Sindaco della propria città. Ci saranno momenti significativi, nei quali parleremo dei problemi concreti, oggi ne abbiamo affrontato uno per un insediamento produttivo.

Ci sarà da parlare con la serietà e la responsabilità con la quale il Consigliere Indolfi stasera ci ha aiutato a districarci nella normativa farraginoso, complicata della raccolta dei rifiuti, ma anche delle politiche di sanità, di tutela della salute.

Ecco, c'è bisogno di ragionamenti di responsabilità, di approfondimenti tecnici che qualcuno di noi è in condizione di offrire, io non lo sono per molti aspetti, anzi.

E su queste occasioni, a partire dal DUP, che ha tempo di presentare, Sindaco, non è scaduto il DUP, lo elaborerà e lo elaborerà sulla base delle linee programmatiche che ha presentato stasera. Ma avrà tempo di farlo raccordarsi al meglio anche con la conoscenza puntuale del bilancio comunale. Ci vuole tempo per conoscere le dinamiche di entrata e di uscita. È sempre stato così anche nel recente passato.

Abbiamo impiegato parecchi mesi per comprenderne le dinamiche, non per governarle e controllarle, perché lì non ci riesce nessuno, neanche il direttore di ragioneria.

Ma per fare uno sforzo di correlarsi il più puntualmente possibile alle dinamiche che generano situazioni di preoccupante instabilità amministrativa, perché troppe voci concorrono nella definizione delle diverse dinamiche finanziarie, in entrata e in uscita.

Un elemento di certezza abbiamo, sul quale nessuno può permettersi il lusso di derogare o di affermare di non essere a conoscenza: siamo in una condizione di pre-dissesto finanziario. Siamo in questa condizione perché il pareggio di bilancio è assicurato unicamente da una disponibilità di residui che ci consentono abbondantemente di coprire impegni finanziari che invece sono veri, autentici, e i residui passivi invece sono di improbabile realizzazione.

Non solo. Ma se noi non interveniamo immediatamente per ridurre drasticamente l'anticipazione di cassa e l'anticipazione di cassa anche pe l'ambito, lei lo diceva bene nella relazione programmatica, noi rischiamo davvero di doverci porre il problema di tagliare i servizi essenziali alla comunità, cosa che non ci possiamo permettere di fare e che non faremo.

Noi interverremo invece in direzione, così come si diceva, del contrasto all'evasione ed elusione, interverremo per capire bene le dinamiche di riscossione, non per cambiare l'agente di riscossione, ma unicamente per portare a casa finalmente risultati apprezzabili da una scelta importante che è stata fatta e condivisa, ma che deve portare risultati concreti sull'altare della



riscossione coattiva.

Dobbiamo assolutamente intervenire per ridurre le spese della TARI e dobbiamo intervenire celermente per ridurre le spese dell'energia e delle ulteriori spese di funzionamento della macchina amministrativa.

Analogamente bisognerà intervenire per ridurre sprechi, per ridurre tanti privilegi, questi sì, tacitati nel tempo, che sono ancora lì a dimostrarci che non è stata amministrata con piena attenzione questa città nel recente passato, quando ancora oggi si consente a talune occupazioni abitative dubbie, dubbie e di legittimità di non pagare manco le utenze.

Allora, non ce lo possiamo più permettere questo modo di fare. Noi dobbiamo intervenire perché dobbiamo assicurare le tutele ai bisogni e lo dobbiamo fare spingendo molto come lei Sindaco ha fatto nella sua relazione, aiutando la partecipazione dei cittadini, corresponsabilizzandoli alla spesa sociale.

Anche da questo punto di vista un passaggio necessario. Nel precedente Consiglio Comunale mi sono permesso di sottolineare non solo l'illegittimità di determinare l'esclusione dei cittadini che godono di reddito di cittadinanza dalle borse lavoro, non prevista da nessuna norma. L'inopportunità proprio per i valori ai quali si riferiva il Consigliere Molfetta, cioè la cultura del lavoro e non dell'assistenzialismo, incentivando le borse lavoro, non le risorse assistenziali, i contributi che sono stati dati fino a ieri. Fino a ieri, ribadisco, non fino all'altro ieri e basta, fino a ieri.

Le borse lavoro, almeno consentono di erogare una protezione a fronte di una prestazione di interesse pubblico per una ricaduta di interesse pubblico.

Questo era il senso del mio affermare nel precedente Consiglio, perché per quanto mi riguarda, e mi avvio alle conclusioni, molte scelte di questo governo non sono condivisibili. È un governo che ha finito e in queste ore si registra lo scioglimento o comunque il prescioglimento, sono dichiarazioni importanti già rilasciate alla stampa.

Quindi, probabilmente si andrà a votare quanto prima. Speriamo che si presenti un progetto politico al paese, che sappia fare i conti con quello che è stato il passato e che sappia proporre agli elettori di questo paese, scelte che siano in sintonia con le aspettative della gente. Perché, altrimenti, come accadrà, purtroppo, perché le cose non cambiano dalla sera alla mattina, 5Stelle che stasera dimostra il suo attaccamento alle linee programmatiche del Comune di Mesagne, continuerà a mieterne consensi, la Lega che parlerà allo stomaco della gente, perché sui bisogni della gente non bisogna mai speculare elettoralmente, non bisognerebbe mai speculare elettoralmente, prenderà il consenso della maggioranza dei cittadini elettori italiani.

E allora, e chiudo, le questioni nazionali davvero hanno una correlazione con



quelle locali, perché parlare di agricoltura e farlo in maniera autarchica, territoriale, non si è colto il senso delle trasformazioni necessarie e dello scenario che bisognerebbe determinare non con i ragionamenti accademici, ma con le risorse importanti, non solo con le scelte di novità, di innovazione e di accorpamento poverale, ma con le risorse finanziarie da mettere a disposizione.

Quanto al GAL, un altro velo pietoso. Altro che ha fatto il meglio. C'è da interrogarsi in maniera seria su quello che è stato fatto a favore dell'Agricoltura, della multifunzione in agricoltura e quello che invece andava fatto e non è stato fatto a sostegno dell'Agricoltura e delle imprese agricole.

Come analogamente, rispetto al problema della Xylella, si è aggravata in maniera esponenziale la situazione, Sindaco. Noi dobbiamo anche da questo punto di vista, valutiamola.

Io, ovviamente, stando nelle prerogative concesse al Consigliere Comunale che ragiona sulle linee programmatiche, non posso esimermi dal sottolineare la necessità di dare un segno tangibile di attenzione nei confronti delle imprese agricole che hanno terreno limitato.

A queste persone, non solo la beffa di vedersi un danno immane, non solo della popolazione del territorio, ma anche dei redditi di queste persone.

Non possiamo versarli anche facendogli pagare i tributi locali e le tasse nazionali per terreni che probabilmente per molti anni ancora saranno improduttivi.

Fatevi una passeggiata in direzione San Donaci, fatevi una passeggiata in direzione San Pancrazio, la Xylella è qui. È qui, i nostri sono infestati, sta cambiando lo scenario della nostra campagna.

E allora, anche qui, un segno tangibile dell'attenzione verso il popolo amministrato. È un problema serio, alcune questioni che io condivido pienamente, sulle quali non torno rispetto alla politica urbanistica di questa città, il PUG, la delimitazione delle aree nelle quali si può costruire, che va rivista perché ormai la mitigazione del rischio è realizzata, siamo riusciti a intercettare i finanziamenti che hanno consentito di abbattere completamente il rischio di dissesto idrogeologico, quindi è giusto mettere mani, porre rimedio alle tante aspettative che sono state nel tempo mortificate.

Siamo già nella condizione di poterlo fare, va dato mandato urgentemente perché purtroppo i tempi delle procedure burocratiche mal si conciliano con le aspettative della comunità.

Quindi, un grande lavoro da fare, Sindaco. Lo farà con il sostegno della sua maggioranza. Il suo è un programma ambizioso, il nostro è un programma ambizioso. Non basterà un mandato. E noi ci impegniamo a farne più di uno di mandato.



Non solo, deve rimediare alla colpa severa di non aver distribuito prima le linee programmatiche. Lo farà al prossimo Consiglio Comunale nel quale presenterà le linee programmatiche, quindi scadrà il mandato, il prossimo mandato toccherà.

E per quanto riguarda la voglia di partecipare alla discussione in maniera puntuale, il programma amministrativo è presentato alla città. Io ho letto con grande attenzione - davvero mi avvio alle conclusioni - non solo la relazione del sindaco Molfetta del precedente programma amministrativo, ma ho letto con grande attenzione il programma elettorale del centrosinistra, candidato Sindaco che conoscete benissimo, avendolo costruito insieme.

Cioè, non mi spiego come alla fine potete votare non a favore delle linee programmatiche rappresentate, perché molte questioni qui poste in maniera brillante e puntuale, si ritrovano in maniera quasi scientifica dentro le linee programmatiche che ha esposto. Buon lavoro, Sindaco. Buon lavoro, Consiglieri Comunali.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Prego Consigliera Saracino.

Consigliera SARACINO

Sarò brevissima, sono un po' in imbarazzo, nel senso che ci aspettavamo di ascoltare qualcosa di diverso, ma come ha già detto il Consigliere Indolfi, io ho seguito sul programma, in sintonia che mi ero portato e quindi ho letto insieme al Sindaco quello che leggeva.

Mi ha fatto solo stancare, perché non ha seguito pedissequamente il programma, quindi dovevo cercare le pagine da una parte all'altra, però ci sono riuscita.

Quindi, cosa un po' me l'aspettavo diciamo. L'unica cosa che manca, che è diversa invece, è tutta la parte relativa al bilancio, quindi alla programmazione economica. Quello, devo dare altro che c'è qualcosa di diverso rispetto al programma.

Noi non voteremo, se si vota, poi lo decidiamo dopo, comunque se dovremo votare non voteremo per queste linee programmatiche, perché riteniamo che non siano linee programmatiche.

Nel senso che, la legge prevede che al Consiglio Comunale utile dopo la proclamazione del Sindaco nei 60 giorni, il Sindaco presenti le linee programmatiche, che non è la lettura del programma con il quale ci si è



candidato e con il quale si è fatta la campagna elettorale.

La presentazione delle linee programmatiche è qualcosa che va un po' più in là e che dovrebbe aggiungere qualcosa in più rispetto al programma elettorale. E mi spiego meglio.

Noi ci aspettavamo oggi di sentire dal Sindaco e non l'abbiamo sentito, una programmazione su alcune macro aree di particolare interesse e importanza per la città.

Ci aspettavamo di sentire per esempio, quando e se si ritornerà a parlare del piano delle strade. Sono passati due mesi, sono passati 2 mesi non sono molti ma non sono neanche pochi, considerato che i lavori stradali, voi mi insegnate che si fanno soprattutto nei mesi estivi, quando c'è caldo.

Quindi, arriveremo a settembre che chiaramente la ditta dirà che non possono più eseguire i lavori e quindi noi continueremo a pagare interessi sul mutuo.

Mi aspettavo quindi di sentire soluzioni o comunque una previsione rispetto a queste tematiche.

Così come mi aspettavo di ascoltare qualcosa in più per quanto riguarda la programmazione e lo sviluppo del territorio. Invece, anche qui ho riascoltato ciò che avevo già letto nel programma della coalizione in sintonia, ma nessuna programmazione importante. Perché per parlare di sviluppo economico, è chiaro che si deve anche parlare di risorse finanziarie che evidentemente non ci sono.

Ho sentito passaggi nei quali si richiamava l'attenzione, anche nei quali si invitava con senso di responsabilità ad un contenimento delle spese, ma ahimé devo sottolineare e devo stigmatizzare che i primi interventi sono assolutamente di senso contrario. Se solo si pensa che per l'estate mesagnese i preventivi di spesa ad oggi si aggirano intorno alle € 130.000 che sappiamo bene andranno ben oltre quella cifra. E quindi, non si comprende come si può conciliare il contenimento della spesa o delle risorse, delle esigue risorse, con scelte di così grande respiro dal punto di vista economico.

Questi sono alcuni e pochi motivi per i quali noi, laddove decideremo di votare le linee programmatiche, non potremo votare queste linee programmatiche.

Però, io vorrei anche precisare, che il gruppo da me rappresentato, il Partito Democratico non è per niente affezionato a quella corrente di pensiero, in virtù della quale le cose che dicono gli altri sono pessime e quelle che penso io sono le migliori.

Noi cercheremo e io mi auguro e l'auspicio è questo, di fare il nostro dovere, che non è quello di fare un'opposizione preconfezionata o comunque



preconcetta sulle persone o sulle questioni. Noi cercheremo di dare il nostro contributo.

Io spero che sulle questioni importanti ci sia coinvolgimento, ci sia la possibilità di poter discutere con cognizione di causa.

Oggi, abbiamo già discusso l'altro punto all'ordine del giorno e abbiamo già posto il problema della mancanza di discussione preliminare, su una questione che ripeto ci stava molto a cuore e che avremmo voluto approfondire anche per dare un contributo maggiore sulla scelta che si andava a consumare.

Quindi, il nostro approccio sarà quello di osservare e di collaborare fattivamente con l'Amministrazione Comunale.

E quindi, con questo approccio, l'augurio che noi ci facciamo è quello di dare subito impulso alle Commissioni Consiliari, perché è da lì che passano gli argomenti che poi vengono discussi in Consiglio Comunale. Ed è in quelle sedi che noi poi ci esprimeremo di volta in volta sulle scelte che l'Amministrazione si appresta a fare.

Faccio un solo passaggio su una questione che aveva posto il Consigliere Vizzino. È chiaro e credo che tutte le Amministrazioni alle quali ho partecipato io e ho avuto l'onore di partecipare, ci sia stata sempre intransigenza, correttezza, imparzialità nella gestione amministrativa. Se non fosse stato così, credo che qualche guaio lo avremmo passato tutti, visto che a vario titolo abbiamo tutti fatto parte di quelle Amministrazioni precedenti.

Il senso di responsabilità a cui lei ci richiamava, di professionalità e anche responsabilità personale, io credo che è qualcosa che deve accompagnare sempre un Consigliere Comunale o comunque un amministratore nel suo percorso. Perché è ovvio, che se così non fosse, ci dovremmo seriamente preoccupare.

Quindi, non comprendo il motivo per cui lei da una parte ha posto l'invito a non utilizzare, anzi utilizzo le sue stesse parole a non praticare il verbo dell'insinuazione e dall'altra parte ha poi detto "torneremo a parlare di questioni del recente passato, di scelte molto discutibili".

Quindi, se non si deve quindi se non si deve praticare l'esercizio del dubbio e dell'insinuazione, io credo che questo valga da entrambe le parti. Oppure, se si ha notizia di qualcosa che magari non era lecita o non era regolare, si ha il dovere di denunciarla pubblicamente e non solo in queste sedi, ma anche in altre sedi.

Era giusto per chiarire quel passaggio, rispetto al quale non ho compreso a che cosa si riferiva, sinceramente, quale fosse il riferimento specifico. Poi, se vorrà, magari anche in privato me lo potrà spiegare.

Quindi, questa è la situazione. Noi partiamo da questo punto. Stasera



ufficialmente si apre la consiliatura, perché con la presentazione delle mie programmatiche il Sindaco e la sua Giunta entrano nel vivo dell'Amministrazione della città e quindi noi da questo punto di vista non possiamo che augurare al Sindaco, alla Giunta e ai suoi collaboratori buon lavoro, con l'auspicio che si possa andare avanti e che si possa trovare anche un punto di convergenza su quelle che saranno le questioni cruciali da trattare per il bene della città e il bene dei mesagneesi.

Poi, magari, se dobbiamo votare, la dichiarazione di voto la farà Rogoli.

PRESIDENTE

La discussione è chiusa. Se il Sindaco vuole intervenire? Prego.

SINDACO

Una brevissima replica perché sono stato ovviamente chiamato in causa sui punti programmatici.

E siccome non voglio più litigare, l'ho già detto in passato e terrò fede a questo impegno e lascerò cadere le provocazioni inutili, anche volgari e anche poco credibili. La questione morale, a me.

Il Testo Unico degli Enti locali e credo che il Presidente ne abbia fatto dono a tutti noi, recita all'art. 46, comma 3: "entro il termine fissato dallo Statuto il Sindaco o il Presidente della Provincia sentita la Giunta presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato".

Quindi, a) perdonate se non ve le ho consegnate prima, ma le ho ultimate oggi, ma non avevo nessun obbligo, perdonatemi. Non c'era alcun obbligo. Avete fatto passare il Sindaco come uno che non ha voluto adempiere ad un obbligo; b) per quale motivo fantomatico avrei dovuto dire cose diverse dal mio programma elettorale. Cioè, spiegami la ratio di questa vostra richiesta.

Perché, poi le dite in alcuni casi, in maniera talmente credibile, che qualcuno veramente ci crede.

Cioè, le linee programmatiche sono i progetti, in maniera semplice semplice, le intenzioni che ha il Sindaco, insieme alla Giunta ed evidentemente la sua maggioranza, perché con la mia maggioranza ho parlato delle linee programmatiche, dell'intero mandato. Questo è.

E perché mai avrei dovuto farle discostare dal programma elettorale? Tra l'altro, se leggete bene, ho aggiunto anche alcune cose, ne ho specificate altre.

Ho fatto una cosa corposa? È durato molto il mio intervento? Perché siccome



rimane agli atti, ho il dovere di non dimenticare nulla ed è probabile che qualcosa sia comunque sfuggito e quindi ovviamente lo ribadisco, se qualcosa è sfuggito, correggeremo in corso d'opera.

Per il resto, mi è piaciuta l'impostazione del Consigliere Indolfi, perché ha parlato di questioni concrete. Problemi reali che riguardano questo territorio e anche l'azione del governo.

Sulla questione rifiuti, in particolar modo, effettivamente noi ereditiamo una situazione complessa, molto difficile, che sconta le scelte di chi ha governato l'ARO, finché poi hanno deciso di scioglierlo.

Quindi, è pure difficile pensare che il Comune di Mesagne possa avere qualche responsabilità, a prescindere dal fatto che probabilmente in quella vicenda io sarei stato un po' più attivo, non avrei atteso che fosse il Comune di Brindisi a dire: "adesso andate tutti a quel paese", perché questo è accaduto.

Però siamo vittime. Siamo tutti vittime da questo punto di vista.

Per il resto, noi ci siamo attenuti alle indicazioni che ci arrivano dall'AGER e la nota di cui parla, la nota del 9 luglio comprende i Comuni che vanno fuori Regione, cioè i Comuni che hanno diritto a un ristoro sono quelli che vanno a conferire fuori Regione.

E quindi, siccome Mesagne non ha mai conferito fuori Regione, può verificarlo non ho mai conferito fuori Regione, noi ci siamo attenuti.

Sono andati tutti fuori Regione. Poi le possiamo fornire i dati precisi, tanto avremo tempo di fornirli.

PTA. È oggettivo. Evidentemente, non sono tanti i medici che credono nel giuramento di Ippocrate, i medici di base. Perché ricoverare una persona nel PTA, significa farsi carico realmente della salute del proprio paziente e non guadagnare soltanto stipendi importanti, ma farsi carico, per pochi spiccioli. E seguirlo, andare, uscire. Lì ci vuole veramente una predisposizione, un'attenzione.

E quindi, le responsabilità sono in particolar modo di chi dovrebbe tenere a cuore la salute dei pazienti. E chi mai dovrebbe tenere a cuore la salute dei pazienti? I medici di base, che guadagnano anche molto di più degli altri medici, in alcuni casi.

Ovviamente, non posso rivolgere a lei questa critica, dottore, perché lei non è più medico di base, ma comunque si differenzia rispetto agli altri, perché lei continua a curare le persone anche gratis. Quindi, questo a suo merito. E' la verità. È un dato oggettivo e la verità è sempre rivoluzionaria.

Gli specialisti, magari ce ne fossero. Perché adesso la ASL è nelle condizioni di assumere, moltissimi perché sono stati allentate le maglie del piano di rientro rispetto al personale, ma in Italia non abbiamo specialisti. E quindi c'è



una stortura senza precedenti, che è proprio una peculiarità italiana.

Cioè, noi abbiamo una prima limitazione dell'ingresso per gli studenti e una seconda limitazione per i laureati, che non possono specializzarsi. E oggi noi non abbiamo specializzati. Cioè, non abbiamo medici specializzati. Ah! voglia a mettere a bando ore, non ce ne abbiamo. È un dramma senza precedenti.

Tra l'altro, non so se ricordate quella vicenda politica raccapricciante, che è avvenuta qualche mese fa, un 7-8 mesi fa, quando nella legge di bilancio dello Stato ci fu un emendamento che aboliva il numero chiuso, vi ricordate? Che è la cosa più sensata da fare in un'emergenza di questa natura, perché adesso noi siamo costretti a prendere i medici dall'estero, altrimenti il sistema non regge.

Qualcuno ha detto, corriamo ai ripari. Il governo ebbe in prima battuta questo coraggio, poi alcune lobby evidentemente interessate alla conservazione dello status quo, hanno avuto la forza di bloccare il governo su questo terreno e quindi far rivedere una cosa che era sacrosanta e logica, cioè proprio elementare.

Però, noi abbiamo il dovere di non mollare su questo terreno. Tant'è, che la conferenza dei Sindaci che si è tenuta il 6 agosto presso la sala Mario Guadalupi è stata voluta dal Sindaco di Mesagne. Ho scritto a Rossi, devi immediatamente, lui l'ha convocata e abbiamo posto come problema e ho posto io ma anche gli altri Sindaci evidentemente consapevoli di quanto sia strategica questa azione, dell'assistenza domiciliare. Perché, se è vero che il nostro sistema sanitario è deficitario e ha dei problemi anche di natura economica, è evidente che non possiamo più pensare di ricoverare i cronici, perché il costo è abnorme e tra l'altro non si fanno gli interessi anche del paziente.

Un cronico che ha 85 anni, se viene curato nella propria abitazione, a fianco agli affetti dei cari, evidentemente ha opportunità anche di avere una vita migliore.

E il direttore generale su questo terreno si è inalberato, perché ha detto: "guardate che noi spendevamo 3 anni fa 3 milioni e mezzo di euro sulla domiciliare e oggi spendiamo 7 milioni e mezzo".

Io gli ho risposto: "sì, ma stai aspettando risorse". Perché se non c'è una programmazione puntuale, con gli ambiti territoriali e quindi non si attua la famosa integrazione dei servizi voluta dalla 328 e dalla 17 e dalla 19, cosa che avevamo avviato egregiamente nel 2005, rischiamo di sovrapporre servizi, anche simili, senza un reale controllo e quindi poi le mancanze dell'OVM, alcuni servizi vengono erogati senza OVM, altri servizi vengono erogati a doppione. C'è un caos totale.

Per cui, abbiamo stabilito che appena rientravano tutti dalle ferie, ci



incontreremo e formalizzeremo un rapporto costante tra i quattro ambiti territoriali, che avranno come riferimento il responsabile della Asl e i direttori dei distretti.

Per cui, ogni riunione di ambito territoriale nei quattro ambiti, saranno in una logica di integrazione. Cosa che avveniva in passato e che ultimamente vi posso garantire che quello che è accaduto negli ultimi anni su questo settore è scandaloso, vergognoso. Non c'è stata ma manco lontanamente una guida rispetto alle politiche sociali di ambito.

Cioè, c'è stata approssimazione, noi abbiamo pagato servizi, abbiamo anticipato risorse economiche, potete recuperare tutti i documenti e ve lo testimonieranno, per servizi erogati in nove Comuni.

Il più grosso problema di Mesagne, dal punto di vista dall'anticipazione di cassa, sta lì. Noi continuiamo a pagare, ho già convocato il piano di zona per domani, l'ambito territoriale alla luce di questo incontro e proporrò una rivoluzione del sistema di contabilità del piano di zona.

Non è possibile che rimanga in capo al bilancio del Comune, cioè la nostra cassa. Se lasciamo così, è ovvio che rimane così. Ma non è più possibile, perché noi dobbiamo concorrere alla realizzazione di un budget, che va gestito in termini manageriale. E non è possibile fare diversamente. Pur volendo, non è possibile fare diversamente.

Con molta attenzione ho invitato l'ASL a dare il proprio dovere, magari l'ASL ha qualche euro in più da spendere. Cioè, dobbiamo fare quello che farebbe un buon padre di famiglia, che quando si rende conto che ci sta una vora, un'uscita di risorse che non vengono spese per i cittadini mesaginesi, ma i cittadini di San Donaci, di Torchiarolo, deve intervenire. Ed è cosa che fu posta dal sottoscritto qualche anno fa.

Però, adesso tocca a me e quindi mi assumerò la responsabilità di agire, non di parlare, di agire.

Il fatto di provare a interloquire con i cittadini mesaginesi, è un fatto che provoca molta, molta fatica, ma va nella direzione di far riconquistare una fiducia da parte del cittadino nei confronti delle istituzioni.

E badate bene, che c'è stata già un'evoluzione delle presenze presso il mio ufficio, perché, in prima battuta mi sono ritrovato spesso tanti cittadini che volevano parlarmi. Piuttosto che cacciarli, gli ho spiegato che ho una organizzazione, che occorre prendere un appuntamento, che il Sindaco riceve soltanto durante alcuni orari del giorno e quindi già adesso queste presenze sono dimezzate, immagino che a settembre non avrò mai più uno che viene spontaneamente lì. Senza cacciarli, gliel'ho spiegato: "giacché sei qui oggi, dimmi qual è il tuo problema".



Vi posso garantire, che spessissimo i problemi, perché anche lì c'è il pregiudizio, chi viene al Comune, viene per l'assistenzialismo.

È un pregiudizio ed è un problema culturale evidentemente di chi non ha una visione realistica di quello che viene.

Spesso i cittadini vengono per tanti altri motivi. Moltissimi motivi, non solo per il bisogno. Anche perché quelli del bisogno poi sono più facili da risolvere. Ho questo problema, non è questa la sede, devi andare ai servizi sociali. Questa è la risposta e tutti vi potranno testimoniare che questa è la risposta.

E poi, andate a chiamare gli assistenti sociali e chiedete se mi sono mai permesso di sollecitare un intervento su un indigente.

Lasciamo stare le miserie umane che si vogliono riversare sulla mia persona, perché non è giusto, perché la battaglia politica è legittima, ma perché provare ad infangare? Perché provare ad insinuare questo dubbio della moralità che è esercizio vecchio? Conosciamo le persone, io ricordo quando questo tipo di cultura mi era stata anche un po' inculcata. Da un po' più giovane, io mi ricordo che nel 2003-2004 ci fu l'iniziativa di una parte della maggioranza del governo Sconosciuto, e quando mi chiedono: "qual è l'atto politico più sconsiderato che tu abbia mai fatto?", io lo dico apertamente e lo dico con onestà intellettuale, Giuseppe ricorderà perché era Assessore insieme a me ai tempi.

Ai tempi ci fu la vicenda del Giubileo, quindi ci furono dei rinvii a giudizio, quindi alcune persone furono rinviate a giudizio e il Comune doveva decidere se costituirsi parte civile o non costituirsi parte civile.

Ad un certo punto, tre Assessori, io compreso, decidemmo che era necessario costituirsi parte civile. Il resto della maggioranza era contraria e ci spiegava perché era contraria, perché diceva: "guarda che non c'è nessun elemento, questa è una cosa campata in aria, non ha molto senso".

E noi, per lavarci la coscienza e per dimostrare di essere migliori degli altri, perché la questione morale appartiene sempre agli altri e mai a noi, che poi molto spesso è il contrario, perché poi noi vediamo le questioni morali altrui e non ci accorgiamo quando abbiamo dentro di noi, proprio dentro casa nostra.

Però, questa è storia vista, rivista, non mi interessa, non ne voglio parlare.

Chiedemmo che in Giunta fosse portato, sapete che in Giunta generalmente non si porta, perché la Giunta è un organismo esecutivo, o si è tutti d'accordo o si è tutti contrari.

Chiedemmo, ai tempi, di portare in Giunta il tema della costituzione di parte civile, per dimostrare che noi eravamo favorevoli, tre favorevoli e gli altri contrari. Noi siamo i migliori. Siamo i detentori del verbo e della moralità e noi siamo coloro che possono additare gli altri di questione morale. È l'atto politico



di cui io mi vergogno di più nella mia vita.

Mi sono vergognato. Ero giovane, pensavo che fosse il giusto.

Dopo, tra l'altro, il PM, il Pubblico Ministero chiese scusa agli imputati, cioè l'accusa, disse: "scusate, ma qua è un abbaglio".

Quindi, politicamente si voleva usare una vicenda giudiziaria, per colpire i partner, non gli avversari. Ora, figurati quando saremo avversari quante ce ne saranno di questi tentativi di gettare fango sulla persona.

Peccato, non serve, perché la gente si fa un'idea. I cittadini osservano, guardano, si fanno la loro idea. Non servono le mie parole per dire che tu sei bravo, sei cattivo o che tu.

Io ho una storia, ho una biografia alle spalle e per fortuna, in vent'anni di presenza all'interno delle istituzioni, e dico per fortuna perché ci vuole anche un po' di fortuna, non solo non sono stato mai arrestato, non solo non sono mai stato rinviato a giudizio, non sono mai stato inquisito, in 19 anni di presenza in istituzione a tutti i livelli. Io sono l'unico mesagnese che ha calcato tutti i livelli istituzionali. Non ce n'è uno che non ho calcato. Ma manco un avviso di garanzia, badate bene anche per fortuna. Perché capita, a volte, che persone onestissime, e io ricordo Mario Sconosciuto, poverino, ebbe la sventura di avere un avviso di garanzia. Quindi, ci vuole anche fortuna oltre che essere onesti.

Quindi, c'è un limite sempre alla volgarità.

Rispetto al tema, torniamo al tema, il terreno è questo, è quello del confronto sui temi. Noi ci stiamo, è la sfida che accogliamo, vogliamo confrontarci.

Scusateci se ci sono state insufficienze fino ad oggi, probabilmente perché può essere che siano stati anche fraintesi alcuni atteggiamenti. Però, badate bene, che ora mi rendo conto, in realtà lo immaginavo, quanto sia difficile e faticoso svolgere la funzione di Sindaco, perché c'erano tante cose da capire, c'erano tante emergenze.

Però, è giusto che i passaggi siano consumati nelle sedi opportune e se questa volta noi sulla scorta di un interesse legato al territorio non siamo stati sufficientemente attenti a momenti di partecipazione, anche se questa vicenda che riguarda la zona industriale, noi l'abbiamo letta come una grande opportunità per Mesagne, perché ormai c'è troppa gente, cioè da troppi anni nessuno prova ad investire un euro.

Allora, abbiamo voluto dare un'accelerata a un percorso che però ci risulta essere non legittimo, ma molto più che legittimo. Perché, quando noi abbiamo il parere della Provincia, della Regione e della ASL, dei Vigili del Fuoco, il parere del funzionario dell'urbanistica, della dottoressa Baldassarre, cioè tutti i pareri possibili favorevoli, avremmo anche potuto prendere tempo, ma probabilmente



abbiamo ritenuto che in questa fase così drammatica, prendere tempo, lì dove si presenta un'opportunità di sviluppo e di occupazione sul territorio, sarebbe stato un errore. Ripeto, senza nulla togliere al fatto che probabilmente i passaggi oggettivamente potevano essere più.

Ma c'è stato un problema di tempi, non avevamo le Commissioni, ci abbiamo provato. Per cui, non vorremmo che adesso poi pensiate che sarà uno stile e un modo di fare. Non sarà così.

Noi vorremo partecipare alle scelte, perché immagino che su questa cosa, magari, se avessimo avuto più tempo, avremmo ottenuto anche il vostro voto, probabilmente. E confido che in futuro su questo terreno si possa trovare momenti di convergenza.

Per il resto, ovviamente sul programma io proverò ad essere puntuale. Cioè, io vorrò fare un po' di più rispetto a quello che si fa tradizionalmente. Ossia, vorrei fare momenti di riflessione anche pubblica oltre che momenti istituzionali, sullo stato dell'arte e dei programmi.

Ad esempio, mi sfuggiva questa cosa, perdonatemi. La vicenda della chiusura del centro storico può anche essere venduta come un atto di propaganda. In realtà, bisogna stare attenti pure quando si dicono queste cose, perché è un azzardo dirlo. Perché se poi la storia dirà altro, intanto abbiamo avuto il coraggio di assumere un'iniziativa di questa natura, poi sono arrivati i cittadini, che sono arrivati abbastanza arrabbiati, poi dopo abbiamo discusso, ci siamo confrontati e gli ho già detto che il futuro, per quanto mi riguarda, del centro storico sarà sì frutto di una consultazione ampia dei cittadini, ma che il Sindaco ha una visione rispetto al centro storico, che è culturale, che va nella direzione di limitare al massimo il traffico all'interno. Cioè, se ne viene a piedi, in bicicletta.

Poi, il residente potrebbe anche entrare con la macchina. Cioè, io ho le idee chiare, non è che scaricherò sui cittadini. Io ho una mia idea, però credo che una scelta strategica di questa natura, debba appartenere a tutti i mesagnesi.

E ci vuole coraggio. Perché la mancanza di coraggio è quella di chi ha sempre parlato, ritenuto strategico. Ha parlato del centro storico e poi, e poi ha fatto sintesi di tutte le sensibilità.

Il coraggio mancava a te, che hai lasciato il centro storico esattamente come era. Non hai fatto niente nel centro storico.

Vedrai, in pochi mesi ti dimostreremo che abbiamo coraggio da vendere e abbiamo soprattutto una visione. Non galleggiamo. E non puoi attribuire il tuo galleggiamento di cinque anni, quattro anni, a responsabilità altrui. È un modo evidentemente di interpretare il ruolo.

Io non galleggerò mai, perché semmai dovessi accorgermi che piuttosto che



governare questo paese in senso innovativo e con risultati tangibili, io me ne vado. Non mi caccerà mai nessuno. Perché mi renderò conto di essere insufficiente. L'ho già detto altre volte.

Questa è una sfida che riguarda il futuro della mia città, della mia comunità.

Io non ho più molto da chiedere, cioè io dalle istituzioni non ho più molto da chiedere, caro Gino. Vediamo, facciamo questi cinque anni, lavoriamo sodo, proviamo a fare qualcosa di utile, però alleviamo una classe dirigente, perché ci sono uomini e donne che probabilmente conoscono anche i loro limiti fisici.

E quindi, facciamo questi cinque anni, proviamo a farli bene, ma lasciamo una traccia indelebile. Perché la sfida è questa: cambiare la nostra comunità.

E penso, che su questo terreno, alla lunga, non è detto che si rimanga in dieci a pensarla in questo modo. Anzi, sono convinto che il tempo è galantuomo e il tempo potrebbe dimostrare che probabilmente su una sfida di questa natura, alla fine ci si possa ritrovare anche ad essere qualcuno in più. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie signor Sindaco, un attimo soltanto non vi alzate. Vi chiedo soltanto due minuti di attenzione. La stessa attenzione che abbiamo dato a tutti.

Due precisazioni, perché abbiamo fatto veramente un bel Consiglio Comunale stasera e con tutti gli spunti positivi che sono arrivati, credo che si possa lavorare bene insieme sui grandi temi, come ha detto questa sera il Sindaco.

Le linee programmatiche si sono sempre votate Consigliere Dimastrodonato. Nelle ultime due... No, visto che mi ha detto che non si sono votate, le sto dicendo, non se ne vada. Si sono votate ho visto le ultime due consiliature, non sono andato molto a ritroso negli anni e le abbiamo votate. E lei si è astenuto con Molfetta e ha votato contrario con Scoditti.

Quindi, procediamo con la dichiarazione di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? No, passiamo alla votazione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 3 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva con 10 voti a favore, 1 voto contrario e 4 astenuti.



I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 23:40